Edizione con il LOTTO

Edizione con il LOTTO

Anno 93 Numero 150

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. [illegible] (c.c.p. 3/1360): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. [illegible] - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9300, trim. 4900.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Sabato 24 - Domen. 25 Giugno 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 3, telefono 700-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

IL NUOVO RECORD DELL'«X-15»: 5900 CHILOMETRI ALL'ORA

Da Torino alla California in cento minuti di volo

Questa la virtuale possibilità dopo l'esperimento americano di ieri - Sganciato dall'aereo-madre a 13.500 metri di quota, il bolide guidato dal maggiore White ha raggiunto la fantastica velocità in 75 secondi Quindi, spento il motore, ha toccato per inerzia quota 33.000 - La superficie esterna era rovente (400 gradi di calore), tale da annerire i bordi delle ali e il muso dell'aerorazzo - Attimi drammatici: la combinazione di volo, gonfiatasi per la bassa pressione, ha quasi immobilizzato il pilota, ostacolando le sue manovre di guida

Il maggiore Bob White

(Nostro servizio particolare)

LOS ANGELES, sabato sera.

L'aviazione degli Stati Uniti ha compiuto ieri una nuova e sensazionale impresa con l'aerorazzo «X-15» al comando del maggiore Bob White. Il piccolo apparecchio, portato in quota dall'aereo-madre», ha raggiunto la strabiliante velocità di 5900 km. all'ora (1.600 metri al secondo) nel cielo della base di Edwards (nel deserto di Mojave in California). A questa fantastica velocità sarebbe possibile, partendo da Torino, raggiungere la California in 100 minuti di volo.

L'impresa del maggiore White ha avuto momenti altamente drammatici. Come si è potuto apprendere dalle stesse parole del pilota alla radio di bordo, ad un certo punto nei primi minuti di volo si è avuto un improvviso abbassamento della pressione interna. La tuta di volo di White si è quindi gonfiata automaticamente per compensare la mancanza di pressione, ma in tal modo essa si è irrigidita.

Con voce emozionata, White ha riferito per radio di non poter manovrare la leva di comando dei timoni situata sul lato destro della cabina. Tale leva viene adoperata in luogo di quella posta sul cruscotto di fronte al pilota quando l'apparecchio si trova ad altissima quota. White non poteva spostare il braccio a causa dell'irrigidimento della combinazione di volo ed ha dovuto perciò manovrare la «cloche» posta sul cruscotto.

Il pilota ha riferito inoltre durante il volo di avere visto nella cabina, nel momento in cui si è avuto l'abbassamento di pressione, una specie di vapore o fumo biancastro, di cui finora non è stata scoperta la causa. Un tecnico ha affermato: «Probabilmente si tratta di una qualche specie di vapore acqueo».

La sbalorditiva velocità raggiunta dall'«X-15» ha reso rovente l'esterno dell'aereo, che ha raggiunto la temperatura di 400 gradi. Il calore ha asportato parte della vernice e annerito i bordi delle ali e il «muso» del bolide.

Il distacco dell'«X-15» dall'aereo-madre», un bombardiere di tipo «B-52», è avvenuto a circa 13.500 metri mentre stava sorvolando il Nevada. Il maggiore White ha portato il motore alla potenza massima di spinta, che è di 25 mila chilogrammi, per la durata di 75 secondi raggiungendo così i 5900 chilometri orari. La velocità massima per la quale l'«X-15» è stato costruito è di 6.400 chilometri all'ora.

Spento il motore, White ha raggiunto per inerzia i 33 mila metri di quota, quindi ha iniziato la discesa planata.

n. s.

L'aerorazzo americano «X-15» in volo nel cielo della California (Radiofoto)

Per complotto contro il regime

Santana e altri tre arrestati in Portogallo

Si tratta di quattro calciatori molto noti (Santana è della squadra nazionale) accusati di aiutare i ribelli dell'Angola Drammatiche notizie dalla colonia: sanguinosi scontri fra truppe e indigeni con decine di caduti, e attacchi alle fattorie

(Nostro servizio particolare)

Lisbona, sabato sera.

Quattro calciatori negri, tutti originari dell'Angola, sono stati tratti in arresto oggi dalla polizia politica portoghese perché accusati di [illegible] «tramato contro il governo Salazar». I quattro atleti, Santana, Chipenga, Araujo e Telege, che militano da tempo nelle squadre del campionato nazionale portoghese, appartengono ad una organizzazione nazionalista angolese che è stata messa fuori legge per recente disposizione governativa. La polizia portoghese rifiuta di confermare o smentire la notizia, che è stata appresa nel pomeriggio di ieri nei circoli calcistici di Lisbona.

Tuttavia, da informazioni degne di fede, sembra che i quattro si trovassero al momento del fermo — poi tramutato in arresto — a bordo di un'automobile di proprietà di Santana, l'interno destro del Benfica F. C. e valido giocatore della nazionale portoghese, diretti a una località di villeggiatura dove intendevano trascorrere qualche giorno di riposo. Raggiunti però dopo un movimentato inseguimento lungo le tormentate strade che si affacciano all'Atlantico, i quattro calciatori sono stati trasportati prima al commissariato di Coimbra, dove sono stati sottoposti a lunghi interrogatori, poi associati al carcere di Montemor Velho, una piccola città a una ventina di chilometri dal capoluogo della provincia di Beira. Non si sa ancora quale imputazione è stata elevata nei loro confronti.

Chipenga e Araujo appartengono entrambi alla squadra Academia F. C. di Coimbra e sono molto conosciuti ed apprezzati in tutto il Portogallo. Telege fa parte dell'Union F. C. sempre di Coimbra e Santana è considerato negli ambienti dei tifosi del calcio lusitano un calciatore di rara potenza, serio e attivo.

In alcuni ambienti vicini al governo Salazar si afferma che i quattro giocatori, così come del resto moltissimi cittadini portoghesi dell'Angola, avrebbero consolidato in questi ultimi tempi una organizzazione nazionalista angolese che lavorerebbe in appoggio alle organizzazioni terroristiche attualmente esistenti a Luanda, e nelle altre città dell'Angola.

L'ultima notizia, infine, che d'altra parte non ha ricevuto nessuna conferma, segnalerebbe che a bordo dell'automobile di Santana la polizia avrebbe trovato del materiale esplosivo e documenti che comprometterebbero irrimediabilmente i quattro calciatori.

Le notizie che giungono dall'Angola riferiscono che un'altra spaventosa ondata di terrorismo si è abbattuta nella parte settentrionale della colonia, dove i ribelli hanno attaccato diverse fattorie devastando i raccolti e scagliandosi sugli agricoltori, i quali si sono difesi strenuamente. Da ieri speciali reparti armati portoghesi pattugliano tutta la zona alla caccia dei ribelli.

Sulla strada collegante Negage a Carmona essi hanno attaccato proprio ieri sera due convogli militari che presidiavano la zona. L'azione è stata fulminea: due camion carichi di soldati sono caduti in una imboscata ai limiti di una piccola radura; sei militari portoghesi sono rimasti gravemente feriti, mentre undici ribelli hanno trovato la morte nello scontro a fuoco. Sempre sulla stessa strada, al calar del sole un altro convoglio militare che trasportava trenta soldati è sfuggito miracolosamente ad un attentato dinamitardo.

All'ultimo momento si apprende che i ribelli hanno anche attaccato il villaggio di Mucaba, lasciando sul terreno, al termine dello scontro con le truppe portoghesi, sedici morti e trenta feriti.

f. p.

Santana, della squadra nazionale portoghese, arrestato ieri insieme ad altri tre calciatori (Telefoto)

A Zurigo: esplicite accuse di Segni per gli attentati terroristici in Alto Adige

In apertura dei lavori, il ministro degli Esteri ha richiamato l'attenzione di Kreisky sulle gravi responsabilità dell'Austria: «Risulta chiaro che l'attività dei dinamitardi risponde a una volontà direttiva che supera i confini dello Stato italiano e il governo austriaco ne è certamente al corrente - Ebbene, signor ministro, debbo dichiarare che giammai l'Italia sarà indotta per mezzo della violenza a concessioni e rinunce che, del resto, non sono né giuridicamente né moralmente dovute - Nonostante tutto ciò, noi siamo venuti qui decisi a collaborare con voi, allo scopo di trovare per mezzo di negoziati una soluzione soddisfacente per ambo le parti»

(Dal nostro corrispondente)

Zurigo, sabato sera.

Il terzo incontro italo-austriaco al livello dei ministri degli Affari Esteri per la soluzione della questione altoatesina è stato aperto stamane, con una riunione plenaria delle due delegazioni, in una sala dell'albergo Dolder.

I lavori sono stati iniziati con una ferma dichiarazione del nostro ministro degli Affari Esteri, Segni, che, rivolgendosi a Kreisky, ha sottolineato:

«Ella vorrà certamente riconoscere la buona volontà che il governo italiano ha dimostrato perché i nostri incontri possano essere fruttuosi. Mi basterà rammentare la dichiarazione che ebbi a fare alla televisione italiana l'undici corrente mese, dichiarazione nella quale manifestai, fra l'altro, il convincimento che si sarebbe potuta trovare una soluzione soddisfacente, in una controversia che minacciava di aggravarsi.

«Desidero anche ricordare i seri sforzi costruttivi compiuti dalla delegazione italiana nell'incontro di Klagenfurt e quelli effettuati dagli esperti italiani nel più recente incontro di Zurigo. Subito dopo la mia dichiarazione televisiva, ed in stridente contrasto con essa, ha avuto inizio in Alto Adige una serie di attentati chiaramente diretti a paralizzare gli sforzi del governo italiano per una definitiva e ragionevole soluzione della vertenza.

«Non ho certo bisogno di rifare qui, in dettaglio, la storia degli atti terroristici che hanno avuto luogo in queste ultime settimane: basti ricordare che nelle notti dell'undici e del dodici giugno sono stati effettuati ben quarantasette attentati che hanno determinato danni inestimabili non solo per le distruzioni direttamente causate, ma anche per l'intralcio cagionato all'attività economica e, in genere, alla vita della regione.

«Non può esservi il minimo dubbio che questi attentati sono stati concepiti, diretti ed eseguiti nel modo più meticoloso ed efficace e che essi non possono, quindi, che fare capo a una organizzazione disciplinata ed esperta. Mi corre l'obbligo, signor ministro, di farle presente nel modo più esplicito che dagli elementi raccolti dal governo italiano (oltre, fra gli altri, il materiale di propaganda, le armi e gli esplosivi di diversa provenienza) risulta chiaro che l'attività terroristica risponde a una volontà direttiva che supera anche i confini dello Stato italiano. Ma vi è di più: incitamenti, istigazioni e incoraggiamenti sono stati fatti anche in pubblico da personalità responsabili. Il governo austriaco è certamente al corrente di tutto ciò e non è pertanto necessario che io le citi casi particolari.

«Debbo però almeno richiamare la sua attenzione sulle gravi responsabilità che incombono, in ogni caso, su chi, avendone l'autorità e la possibilità, non ha tempestivamente scoraggiato l'attività degli elementi estremisti, attività che ha, purtroppo, provocato delle vittime: sia il generoso lavoratore perito nel tentativo di rimuovere un ordigno che avrebbe causato ingenti danni, sia i due giovani vittime della funesta propaganda estremista. Deprechiamo sinceramente questi luttuosi incidenti, la cui responsabilità, ripeto, ricade sugli organizzatori e mandanti, oltreché sugli esecutori, anche al di là del confine italiano, e su quanti, specialmente in posizioni di responsabilità, hanno scatenato un'inaudita e ingiustificata campagna di odio contro il mio Paese e hanno così voluto ostacolare la effettiva ricerca di un'equa intesa.

«Non renderei, del resto, un buon servizio a questa elevata causa, se non attirassi, nel modo più chiaro e fermo possibile, l'attenzione di V. E. sul grave errore che commettono coloro i quali vogliono esercitare pressioni sul governo italiano per mezzo della violenza: ebbene, signor ministro, debbo dichiarare che giammai l'Italia sarà indotta con tali mezzi a concessioni e rinunce che, del resto, non sono né giuridicamente né moralmente dovute.

«Il governo italiano — ha proseguito l'on. Segni — ha tutto il diritto di ritenere che l'atmosfera creata, contro ogni suo buon volere, sia tutt'altro che propizia a serene e costruttive conversazioni (e la presenza, nella delegazione austriaca, di persone nei cui riguardi è in corso in Italia un procedimento penale, non è certo destinata a facilitare le conversazioni stesse).

«Nonostante tutto ciò, noi siamo venuti qui, decisi a collaborare con la delegazione da lei presieduta, allo scopo di trovare, per mezzo di negoziati bilaterali, una soluzione soddisfacente per ambo le parti, e ci auguriamo di trovare nella delegazione austriaca lo stesso spirito e lo stesso [illegible]».

Luigi Fascetti

Estrazioni del Lotto 24 GIUGNO 1961

						Colonna vincente Enalotto
BARI	72	29	7	24	51	2
CAGLIARI	1	48	70	26	19	1
FIRENZE	25	31	32	51	40	1
GENOVA	47	11	40	38	1	X
MILANO	66	7	84	36	21	2
NAPOLI	4	45	87	84	57	1
PALERMO	57	61	34	71	18	X
ROMA	11	68	54	16	19	1
TORINO	7	84	18	53	73	1
VENEZIA	21	25	63	12	66	1
						X
						2

ULTIMA ORA

La risposta di Kreisky

Zurigo, sabato sera.

Dopo la dichiarazione preliminare dell'on. Segni, il ministro austriaco Kreisky ha preso la parola per fare a sua volta una dichiarazione, a quanto risulta già predisposta e nella quale ha inserito una risposta a quanto ha affermato il ministro italiano.

«Prima di iniziare le trattative — ha detto Kreisky — vorrei, in risposta alle dichiarazioni del ministro Segni e in nome del Governo federale, nuovamente affermare che in occasione delle notizie su una serie di attentati dinamitardi in Alto Adige il Consiglio dei ministri ha affermato che il governo austriaco ha sempre aspramente condannato gli attentati e le azioni violente da qualunque parte essi venissero. In tale occasione il governo austriaco ha nuovamente espresso la sua convinzione che il problema deve essere risolto solo con mezzi pacifici».

«Per quanto riguarda la sua dichiarazione, signor ministro — ha continuato Kreisky — secondo cui questa attività terroristica sarebbe stata preparata da parte austriaca e avrebbe le sue origini nel nostro territorio, debbo rilevare che, fino a questo momento, ieri non ci ha fornito le prove che possono rendere possibile un giudizio in merito. Indipendentemente da ciò — ha detto ancora Kreisky — vorrei stabilire che, comunque, un governo democratico non può essere chiamato responsabile di tutte le azioni dei suoi cittadini. Ciò che del resto noi non abbiamo mai fatto nei confronti del governo italiano per azioni compiute da cittadini italiani».

Kreisky ha aggiunto che «non si può evitare l'impressione che gli organi esecutivi italiani abbiano agito in Alto Adige secondo un preordinato criterio di intimidazione verso la popolazione locale». «I due giovani sudtirolesi Hubert Sprenger e Josef Locher — egli ha detto — non solo non si sono resi colpevoli di alcun fatto illegale, ma sono diventati le ultime innocenti di gravi attacchi, in un momento in cui non potevano essere a conoscenza delle straordinarie misure di pubblica sicurezza attuate, dato che queste ultime, all'epoca dei fatti, non erano ancora state comunicate nei paesi in cui i due giovani risiedevano.

«Il Governo federale austriaco — ha concluso Kreisky — si riserva di prendere le misure che ad esso sembreranno più opportune».

Con questa dichiarazione di Kreisky, la seduta è stata sospesa e ripresa alle ore 16.

Taluni osservatori avevano espresso il timore che Kreisky respingesse con durezza alle dichiarazioni del ministro italiano e addirittura abbandonasse il convegno.

La settimana nelle Borse

Mercato più riflessivo anche se l'ultima riunione ha visto buoni acquisti per investimento - Abbastanza attivo il settore del reddito fisso - Nervosismo nel comparto delle valute, soprattutto per la sterlina e il dollaro canadese - Sempre richiesta la lira

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Dopo alcune settimane di scambi irregolari e di pesantezza dei valori a largo mercato, ecco il primo grosso intoppo di quest'ultima campagna di rialzo. Le disavventure del secondo semestre dell'anno scorso hanno indotto i compratori a essere più cauti e gli istituti finanziatori ad attenersi a principi della massima prudenza. Inoltre, manca quella spinta marginale di grandissima portata effettiva che l'anno scorso era rappresentata da una massa di acquirenti, soprattutto stranieri e dell'Italia del Sud, che entrava indiscriminatamente nel mercato, quasi che fosse un meraviglioso albero della cuccagna senza fine. Ora, se vi sono interventi di acquirenti lontani, sono più concentrati e più attenti e non mancano di ritirarsi quando i corsi sono esageratamente all'insù. Anzi certe intemperanze trovano pronta correzione, per realizzi di beneficio.

La liquidità monetaria è sufficiente, ma non più così abbondante come in un recente passato e, a quanto pare, è efficacemente controllata. Gli aumenti di capitale, in alcuni casi di cospicua entità, hanno rastrellato importanti masse di denaro fresco, e le massicce emissioni obbligazionarie, già collocate o semplicemente annunciate, lasciano chiaramente intendere che per non poco tempo il nuovo risparmio avrà larghe possibilità di impiego.

Così, la spinta speculativa, che aveva dilagato verso la fine di maggio su tutto il listino, ha perduto a mano a mano mordente, fino a concentrarsi su determinati valori che, vuoi per lo scarso flottante vuoi per un continuo interesse di gruppi e di fondi di investimento, erano facilmente suscettibili di imponenti spostamenti con relativa poca forza. Abbandonati a se stessi, i valori a più grande mercato sono stati la causa principale di questa crisi, che ci auguriamo sia solo transitoria e non l'inizio di un processo di aggiustamento dell'intera quota, a chiusura della fase di rialzo del 1961.

Gli [illegible] assicurativi hanno fatto precipitare la situazione, per avere creato larghi vuoti speculativi che non riescono a essere colmati in breve tempo.

L'atteggiamento, ieri e soprattutto l'altro ieri, dei titoli sotto aumento di capitale sta a indicare che il mercato è abbastanza fragile, almeno per ora. Per di più, alcune notizie, quali la svalutazione del capitale della Val Ticino e le incerte risultanze di esercizio della Liquigas, aggiunte alla sempre più pesante situazione di diversi valori laniert, non hanno certo portato un'ondata di ottimismo nel mondo degli operatori.

L'anticipata liquidazione del contante (lunedì, anziché martedì, a causa della giornata festiva di giovedì 29) ha pure concorso ad aggravare una situazione già pesante di per se stessa.

Comunque, pur continuando a essere irregolare, il mercato aveva proceduto abbastanza bene sino a mercoledì. Gli scambi, anche se non attivissimi, erano abbastanza nutriti e gli spostamenti delle Cantoni, delle Burgo, della Saffa, delle Olivetti, della [illegible], della Mediobanca, delle Italcementi avevano contribuito a controbilanciare l'inerzia di molti altri valori.

Poi, giovedì, dopo una apertura incerta, ma relativamente ferma, le vendite prendevano il sopravvento e trascinavano, dopo pochi contrasti, la quasi totalità del listino, con perdite, in alcuni casi, veramente rilevanti. Qualche correzione si è avuta nella giornata di ieri, che però è trascorsa piuttosto in sordina, malgrado buoni acquisti per investimento.

Naturalmente, anche l'incerto momento politico internazionale e il nervosismo monetario che serpeggia in più di un Paese hanno contribuito a deprimere gli spiriti.

Notati alcuni importanti acquisti dall'estero sulla Olivetti che sarà introdotta lunedì prossimo anche alla Borsa di Parigi.

Calmo anche il comparto dei titoli «a mercato ristretto», con marcate cedenze di quelli più largamente trattati, quali Cogs, Sai, Ledoga.

Piuttosto attivo il settore del reddito fisso. Sono previste numerose nuove emissioni parastatali che assorbiranno largamente l'eccedenza di liquidità derivante dal pagamento semestrale delle più importanti cedole. Assai sostenuti i Buoni poliennali.

Nervosismo nel comparto delle valute, soprattutto per la sterlina e il dollaro canadese.

Sempre richiesta la lira.

Il mercato dell'oro segnala alcuni modesti scambi.

F. C.

Si è spento a Napoli E. A. Mario

NAPOLI, sabato sera.

Il poeta E. A. Mario — l'autore della «Leggenda del Piave» — è morto, poco prima delle sedici, nella sua abitazione del viale Elena.

E. A. Mario, il suo vero nome era Giovanni Gaeta, era nato a Napoli il 5 maggio 1884.

La notizia, sparsasi fulminea in città, ha suscitato impressione vivissima tra la popolazione. Una grande folla si è in breve tempo radunata davanti all'abitazione dell'Estinto.

CRONACA CITTADINA

Assieme al caldo arrivano gli accertamenti fiscali

Esposti da lunedì i ruoli degli evasori

Gli elenchi comprendono anche i contribuenti la cui imposta era in contestazione - Per la tassa di famiglia del 1961 figurano 8586 contribuenti per trecento milioni 793 mila lire di tributi

I registri con i ruoli suppletivi delle imposte Municipali ed erariali saranno esposti nella palestra di via Avogadro 21, angolo via Valfrè, a partire da lunedì prossimo per cinque giorni consecutivi. L'orario sarà dalle 9 alle 18 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 in quelli festivi. Il pubblico, come di consueto, avrà diritto di consultare i ruoli con l'aiuto di impiegati del municipio in servizio nella palestra.

Si tratta delle imposte che non figuravano nei ruoli pubblicati in dicembre perché gli uffici non avevano fatto in tempo a calcolare le cifre dovute dai contribuenti o perché l'ammontare della tassa era ancora in contestazione. Ciò per quanto si riferisce ai ruoli del 1961. Per tutti gli altri — che cioè riguardano il 1960 e gli anni precedenti — si tratta invece di revisioni e rettifiche. In altre parole è il frutto del lavoro di ricerca svolto dagli uffici municipali ed erariali per adeguare i redditi ritenuti inesatti e procedere a carico degli evasori parziali o totali.

Per quanto riguarda il Comune i ruoli dell'imposta di famiglia del 1961 contengono i nomi di 8586 contribuenti con un imponibile complessivo di 1 miliardo 381 milioni corrispondente ad una imposta di 300 milioni 793 mila lire. Il ruolo dell'imposta di famiglia per il 1960 reca i nomi di 3541 contribuenti con un imponibile di 4 miliardi 571 milioni ed una imposta di 214 milioni. I registri suppletivi dell'imposta di famiglia per l'anno 1959 e precedenti comprende i nomi di 1550 cittadini con un imponibile di 2 miliardi 758 milioni ed un'imposta di 133 milioni.

Ci sono poi le altre tasse municipali (si tratta sempre di ruoli suppletivi per il 1961): valore locativo, 34 contribuenti con un'imposta di 1 milione 100 mila lire; industria e commerci 88 contribuenti che pagheranno 14 milioni; imposta di patente 2700 contribuenti che pagheranno 6 milioni 273 mila lire; imposta di licenza 239 contribuenti con una tassa di 3 milioni; tassa sui cani 792 contribuenti con un'imposta di 2 milioni 700 mila lire; imposta sulle macchine da caffè espresso 98 contribuenti con un'imposta di 589 mila lire; tassa sulle insegne 2280 contribuenti con 11 milioni 370 mila lire; imposta sull'occupazione di suolo pubblico 1828 contribuenti che pagheranno 2 milioni 160 mila lire; contributi di migliorìa 138 contribuenti che pagheranno 112 milioni. Ci sono inoltre arretrati di queste imposte per il 1960 e gli anni precedenti.

Molto rilevante il capitolo che riguarda le imposte erariali di complementare e ricchezza mobile. Per la complementare del 1961 (e cioè un'integrazione dei ruoli pubblicati nel dicembre scorso) ci sono i nomi di 1125 contribuenti — si tratta di persone che non erano comprese nei registri di dicembre o che erano state iscritte a titolo provvisorio in attesa di accertare la loro posizione per un imponibile di 1 miliardo 137 milioni con un'imposta complessiva di 30 milioni 930 mila lire.

Frutto di rettifiche a carico di evasori totali o parziali sono invece i ruoli suppletivi della complementare per gli anni 1960 e precedenti. Recano i nomi di 19 mila 510 contribuenti con un maggiore imponibile accertato di 17 miliardi 754 milioni corrispondenti ad una maggiore imposta di 1 miliardo 180 milioni.

Per la ricchezza mobile i ruoli suppletivi del 1961 comprendono i nomi di 358 persone con un reddito di 214 milioni 663 mila lire ed una imposta di 50 milioni 985 mila lire.

La ricchezza mobile dell'anno 1960 e precedenti reca i nomi di 2088 contribuenti con un imponibile di 14 miliardi 84 milioni ed una maggiore imposta di 3 miliardi 138 milioni. Queste cifre della ricchezza mobile in parte sono frutto di accertamenti ed in parte di ritardate iscrizioni in quanto non sempre i bilanci delle società coincidono con le scadenze della pubblicazione dei ruoli.

Scolara tredicenne fuggita per la bocciatura

Una studentessa è scappata da casa, per i pessimi voti, sei giorni fa e da allora più nessuno l'ha vista. Si chiama Caterina Quarzago, ha 13 anni, abita nella frazione Sant'Antonio di Castellamonte con il padre, che è operaio alla «Ceramica Castellamonte», e la madre, una donna malata che la fuga della figlia ha aggravato.

La ragazza, che frequentava la scuola media di Castellamonte, aveva detto ai genitori di essere stata rimandata in una materia, ma in realtà le bocciature erano quattro. Ha potuto sostenere la sua bugia fino a lunedì, quando il padre è andato alla scuola per vedere gli scrutini. Allora ha deciso la fuga: non vista, se n'è andata in bicicletta e con 30 mila lire.

Il rapido Savona-Torino demolisce la linea elettrica nei pressi di Carmagnola

L'incidente alle 13,20 - Traffico bloccato - Centinaia di operai non hanno potuto raggiungere Torino

Il rapido ET 504 proveniente da Savona e che transita a Carmagnola alle ore 13,20 senza fermarsi, giunto a metà strada fra Carmagnola e Villastellone, ha schiantato i fili della corrente e guastato la linea su un tratto di circa 150 metri. Il binario di corsa era ancora ingombro alle 15,30, ma i tecnici riusciranno senz'altro a far transitare sull'altro binario entro poco tempo tutti i convogli trainati però da locomotore a vapore.

I viaggiatori del «504» attualmente sono fermi dove il treno s'è arrestato. Centinaia e centinaia di operai del secondo turno della Fiat sono stati costretti a rinunciare alla partenza in quanto il loro treno non ha più potuto lasciare la stazione di Carmagnola.

I fili strappati si sono attorcigliati al treno «504» e hanno fatto cadere una dozzina di pali. Molto spavento tra i viaggiatori, che attendono, in aperta campagna, di essere trasbordati.

L'aumento dal 1° luglio delle tariffe ferroviarie

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri l'aumento delle tariffe ferroviarie. Il provvedimento andrà in vigore il 1° luglio prossimo. Tutti i biglietti rincareranno il 15 per cento in più, eccetto quelli operai, che subiranno un aumento del 10 per cento. Anche le tariffe dei trasporti merci saliranno del 10 per cento, ad eccezione di alcune categorie di prodotti agricoli esclusi dal provvedimento.

Tutti coloro che avranno acquistato un biglietto con data antecedente al 1° luglio potranno usufruirne anche dopo questa data senza pagare alcuna differenza, sempre naturalmente restando nel periodo di validità del biglietto, che varia secondo la distanza da percorrere. Chi invece lo acquistasse prima dell'entrata in vigore delle nuove tariffe, ma con data primo luglio (per esempio presso un'agenzia), dovrà pagare secondo i nuovi prezzi. L'aumento delle tariffe ferroviarie servirà a fornire allo Stato gli 800 miliardi di lire necessari per il «piano delle ferrovie».

La rete ferroviaria italiana è oggi di 16 mila 600 chilometri; secondo gli studi della stessa amministrazione ferroviaria, almeno un terzo delle linee dovrebbe essere chiuso al traffico. Sono all'incirca 5500 chilometri di binario su cui viaggiano treni che costano enormemente più di quanto rendono. Alcune però dovranno essere salvate: quelle che hanno un'importanza militare o sociale o un interesse tale da renderne necessario il funzionamento anche in condizioni antieconomiche.

Esistono in Italia 44 linee il cui passivo annuo supera i 300 milioni. Cinque di esse sono nel compartimento di Torino.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 28,9
MINIMA + 19,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (mill.): + 30,1; ore 8: + 22,4; press. 747,1; umid. 77%. Cielo poco nuvoloso. - Previsioni: tempo instabile. Temper. staz. Temperatura a Casale: mass. + 29,4; min. + 14,4; ore 8: + 19,5

Stasera a Italia '61 prima semifinale per i cinque milioni

Si inizia il campionato del fragore

Una «batteria» di 10 mila lampi al magnesio - La ricostruzione della battaglia del Volturno - Una bandiera tricolore lunga oltre 200 metri, composta da mille razzi - Satelliti artificiali roteanti a grande altezza

Ultimi preparativi degli artificieri alla statua pirotecnica di Vittorio Emanuele.

Questa sera alle 22, si inizia sulle sponde del Po, nel recinto dell'esposizione di «Italia 61» la più rumorosa competizione che mai si sia svolta nella nostra città. Tre ditte specializzate di Alessandria, Caserta e Palermo si contendono a colpi di razzi, girandole e «bombe» un posto nella finale della gara pirotecnica, per la quale sono in palio premi in denaro per 5 milioni.

L'iniziativa di opporre in una originale ed insolita gara i più noti fabbricanti di fuochi artificiali d'Italia è stata assunta dal comitato per gli spettacoli di «Torino 61». L'ammontare dei premi (considerato eccezionale per un concorso di questo genere) ed il desiderio di affermarsi in un torneo che assume il valore di «campionato nazionale» ha spinto moltissimi artificieri a partecipare al confronto. Una prima selezione ha ridotto ad una decina il numero dei concorrenti che si esibiranno in tre eliminatorie ed in una fantasmagorica «finale».

Il pubblico potrà assistere alla prova di questa sera che, come abbiamo detto, comincerà alle 22. I concorrenti sono tre: De Cristofaro di Palermo, Vigliotti di Caserta e Beltrami di Alessandria.

I singoli concorrenti hanno già annunciato il loro programma col dovranno alternarsi rigorosamente, pena l'immediata eliminazione. La ditta De Cristofaro di Palermo comincerà con una serie di prospettive a colori con quadri coreografici cui seguirà una «batteria» formata da 10 mila lampi a base di magnesio.

Particolarmente spettacolare si annuncia l'esibizione della ditta Vigliotti di Caserta che svolgerà un «tema risorgimentale». Dopo una ricostruzione della battaglia del Volturno tra garibaldini e soldati borbonici, una miriade di razzi formerà nel cielo lo stemma giallo azzurro della città di Torino. Oltre mille razzi saranno infine impiegati per disegnare una bandiera tricolore lunga più di 250 metri.

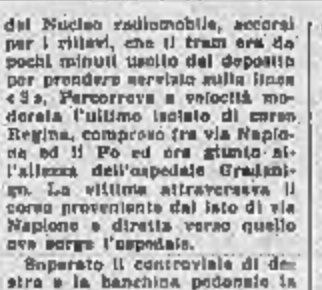
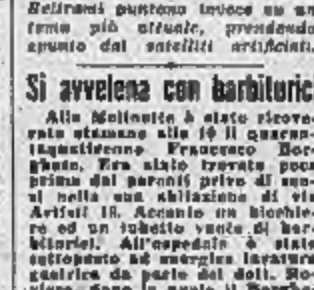
Gli alessandrini della ditta Beltrami puntano invece su un tema più attuale, prendendo spunto dai satelliti artificiali.

Si avvelena con barbiturici

Alle Molinette è stato ricoverato stamane alle 10 il quarantaquattrenne Francesco Borghese. Era stato trovato poco prima dai parenti privo di sensi nella sua abitazione di via Artisti 18. Accanto un bicchiere ed un tubetto vuoto di barbiturici. All'ospedale è stato sottoposto ad energica lavatura gastrica da parte del dott. Rovera, dopo la quale il Borghese ha ripreso, in parte, conoscenza. E' stato solo possibile capire che l'uomo voleva morire, ma neppure i parenti sanno spiegare, almeno per ora, le ragioni del suo gesto.

Orrenda sciagura stradale poco dopo mezzogiorno

Donna schiacciata dal tram in corso Regina Margherita

E' sbucata da dietro un albero, avventurandosi fra i binari - Quando si è accorta della vettura, ha alzato le braccia ed è rimasta paralizzata dal terrore fra le rotaie - Lungo lavoro dei vigili del fuoco per estrarre di sotto le ruote anteriori la salma maciullata

Un giornale copre i miseri resti della donna travolta

Alle 13,20 di stamane un tram ha investito e stritolato una donna che stava attraversando corso Regina Margherita. Il manovratore Bacco, che si trovava alla guida al momento dell'incidente, è svenuto subito dopo essere sceso ed aver visto l'orribile spettacolo. Altri tranvieri lo hanno portato all'ospedale Gradenigo, dove è stato ricoverato in attesa che si riprenda dallo «choc». Non era in grado di essere interrogato, quindi si conosce soltanto la versione data dal bigliettario, Emilio Rabino.

Egli ha riferito ai carabinieri del Nucleo radiomobile, accorsi per i rilievi, che il tram era da pochi minuti uscito dal deposito per prendere servizio sulla linea «3». Percorreva a velocità moderata l'ultimo tratto di corso Regina, compreso fra via Napione ed il Po ed era giunto all'altezza dell'ospedale Gradenigo. La vittima attraversava il corso proveniente dal lato di via Napione e diretta verso quello ove sorge l'ospedale.

Superato il controviale di destra e la banchina pedonale la sventurata si è portata sui binari. Stando ai primi sommari accertamenti non ha visto arrivare il tram perché guardava in direzione del ponte sul Po ed anche il tranviere l'ha vista solo all'ultimo momento perché è sbucata di dietro ad un albero.

Il manovratore ha scampanellato disperatamente, ha inchiodato il freno elettrico bloccando le ruote. La donna si è accorta del pericolo, pur voltando le spalle, perché ha sentito lo stridio dei freni ma non ha avuto la presenza di spirito di balzare a lato. E' stata vista alzare le braccia verso il cielo e rimanere immobile, paralizzata dal terrore.

Un attimo dopo il tram le è stato addosso. La donna è rimasta imprigionata fra i due assi del carrello anteriore. Qualcuno ha telefonato ai Vigili del Fuoco ed alla Croce Rossa nella speranza che, sollevando la vettura, si potesse ancora trovare in vita la vittima e salvarla. Ma non appena giunti i pompieri e gli infermieri hanno capito che era morta sul colpo. E' quindi cominciato, da parte dei carro attrezzi dei Vigili e di uno dell'Atm, il lavoro per sollevare la carrozza. Finalmente, alle 14, il corpo maciullato della donna ha potuto essere estratto.

Dal primo esame del corpo e dalle testimonianze dei tranvieri, si pensa che la vittima sia una donna di mezza età, forse sui 45-50 anni. Non è stato trovato nella borsetta alcun documento e quindi, se non si presenterà qualcuno a cercarla, non sarà nè facile nè rapido identificarla. Essa portava la vera nuziale al dito, un paio di orecchini. Gli abiti sono ridotti in tale stato da non poter essere riconoscibili.

I bimbi Fiat al mare

La Fiat comunica che i bambini partiti ieri per la Colonia marina di Bellaria - Igea Marina sono giunti felicemente a destinazione.

Taccuino del lettore

◆ La festa della Guardia di Finanza sarà celebrata il 3 luglio; contemporaneamente si svolgerà a Torino il raduno nazionale dei Finanzieri in congedo.

◆ Gli ex-Artigianelli, domani, alle 10, si riuniranno nel Collegio di corso Palestro 14 per celebrare la festa sociale. Saranno consegnate le tessere ai giovani licenziati dal Collegio e verranno conferiti premi al merito a tre soci anziani.

◆ Nel teatro del Real Collegio di Moncalieri, domani, alle 11, l'avv. Orazio Quaglia commemorerà la Principessa Maria Clotilde di Savoia nel cinquantesimo anniversario della morte. La cerimonia sarà preceduta da una Santa Messa celebrata nella chiesa di Santa Maria.

◆ A «La Bussola», lunedì, alle 18, si inaugura la personale del pittore Erminio Maffioletti.

◆ Una mostra di arte armena è aperta in questi giorni alla Galleria Cassa Bianca (corso Duca degli Abruzzi 54).

◆ Alla Messa per l'Artista, domani, alle 11,45, in San Lorenzo, parlerà mons. Arcozzi-Masino. Il M° Guido Fonsatti e il tenore Agnelli eseguiranno musiche sacre.

◆ Farmacie di turno domani (dalle ore 8,30 alle 19,30): via San Francesco da Paola 10; c.so Giulio Cesare 10; p.za Carignano 2; c.so Belgio 150; via Bologna 200 A; c.so Svizzera 43; corso Principe Oddone 39; via Sant'Elia 5 (Falchera); via Nizza 183; c.so Francia 35; p.za Galimberti 7; via Frejus 100; c.so Vinzaglio 31; c.so Giulio Cesare 152; via Garibaldi 14; c.so Re Umberto 76; c.so Orbassano 65; p.za Vittorio Veneto 11; via Santa Teresa angolo via S. Francesco d'Assisi; p.za Carlo Felice 12; via Mazzini 24; via Nizza 27; via Borgaro 58; c.so Casale 71.

◆ Autoriparazioni di domani: Officine: via Sacra di San Michele 1 bis (tel. 783-110); corso Regina Margherita 87-A (telef. 80-781). - Elettrauto: via Baltimora 2 (tel. 50-113); corso Regina Margh. 227 (tel. 774-687); corso XI Febbraio 23 (telef. 250-883); corso Maroncelli 35 (telef. 694-844); corso Lecce 64 (telef. 31-776).

◆ Oggi, sabato 24 giugno, è il 175° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 4,58 e tramonta alle 19,46. E' la festa di S. Giovanni, Patrono di Torino.

Cerimonie solenni in Duomo per la festa del Patrono della Città

L'antico rito dei pani in San Giovanni

Molte famiglie hanno approfittato dei due giorni consecutivi di festa per iniziare le vacanze estive

Si celebra oggi la festa di San Giovanni Battista, patrono di Torino: a questo martire, che fu l'ultimo profeta dell'antico testamento e battezzò Cristo nelle acque del Giordano, è dedicato il Duomo della nostra città. Negli uffici pubblici e nella maggior parte delle aziende private oggi è vacanza e, sommando la festività al sabato, moltissimi torinesi ne hanno approfittato per trasferirsi al mare e in montagna per due giorni. Altri hanno fatto coincidere la data con l'inizio delle ferie estive.

La solennità è stata celebrata in Duomo con solenni funzioni: alle 10.30 il Capitolo Metropolitano ha ricevuto alla porta maggiore del Tempio il Cardinale Arcivescovo. Alle 11 egli ha officiato la Messa Pontificale. Durante il rito c'è stata la tradizionale «benedizione dei pani della Carità» offerti dai priori della Venerabile Confraternita di San Giovanni e dalle Giacomette della «Famija Turinèisa».

La suggestiva cerimonia è una eco di consuetudini lontane: «Pane della Carità» era in tempi remoti quello che i ricchi distribuivano ai meno abbienti in questo giorno e in onore del Santo. Lo si benediceva per ricordare agli uni e agli altri che esso è un dono di Dio. Ora la funzione è solo simbolica. Le Giacomette in costume e i Priori, porgono al Cardinale il pane sistemato in eleganti cestelli e, dopo la benedizione, lo offrono alle Autorità.

Nel pomeriggio, alle 18 si canteranno i Vespri e la Compieta cantata. Il discorso commemorativo sarà tenuto dal reverendo Raimondo Piazzi O.P.; seguirà la benedizione pontificale. Alle 18 si avrà un'altra funzione promossa dalla Corporazione dei Pellicciai. L'esodo dei torinesi è stato rimarchevole. I tram stamattina erano quasi vuoti, il traffico delle auto nelle vie cittadine non era congestionato nemmeno a mezzogiorno. Moltissime macchine erano partite prima dell'alba, stracariche di bagagli.

La tradizionale cerimonia della benedizione de' pani nel Duomo di San Giovanni è stata officiata dal Cardinale Arcivescovo S. Em. Maurilio Fossati. (f. Moisio)

Ti piace? Prendilo...

Mangiarono un boccone, come si fa quando si sta per partire e si sporcano meno stoviglie che si può. Sulla tavola, una tovaglietta larga due palmi; alla fine del pasto la signora la ripiegò per metterla in valigia: voleva portarsela via. Poi, asciugandosi ogni tanto gli occhi lacrimosi, ella salì a fare un'ultima ispezione nelle camere da letto se mai fossero rimaste nei cassetti vecchie lettere o fotografie. E intanto l'Adele aspettava per l'ultima volta la sala da pranzo e la cucina, tenendo sott'occhio l'inventario e interpellando Giulia ad ogni più piccolo dubbio:

— Signorina, veda un po' se qui è segnato giusto...

Ma Giulia aveva orrore di restare in casa. In ogni stanza che attraversava le pareva che i mobili mettessero all'improvviso voce e braccia per ghermirla al passaggio e lamentarsi come amici traditi.

— Perché ci abbandoni? Non ti ricordi più del passato?

Se ne ricordava anche troppo. Nessuno meglio di lei poteva sapere com'era stata bella la sua fanciullezza in quei lunghi mesi che la famiglia passava nella villa, quella serie di giorni caldi, beati, profumati come fiori che si aprono ai raggi di un'interminabile estate. Non sembrava allora che la vita sarebbe stata sempre così? Invece erano venute le difficoltà finanziarie e papà si era fatto silenzioso e cupo per i continui dispiaceri finché era morto. E adesso? Adesso al cancello della villa pendeva il lugubre cartello «Da vendere» e bisognava rassegnarsi a stare sempre in città, nelle poche stanze di un mezzanino triste, con la mamma sempre più dolente e nervosa, col fratello che si era impiegato, povero Enzo, alla ...glio, e l'Adele che si faceva debole e vecchia ogni giorno più. Sì, la ruota della fortuna aveva girato e ora si trovavano all'ingiù. Perciò trattenersi fra quei muri che ora avrebbe dovuto lasciare per sempre era le pareva sopportabile, meglio uscire in giardino dove si trova un senso di conforto da quel gran sole indifferente che avrebbe continuato a splendere per i futuri proprietari e da quelle aiuole così fitte di fiori, così generose di profumi. Colse una ciocchetta di vaniglia e la respirò... Sempre l'odore della vaniglia le aveva dato una sensazione inesprimibile di tenerezza, come un moto d'amore. Ora le diede anche un soffocamento di lacrime silenziose e lo spasimo di un'attesa disperata. Baci lontani, baci perduti, possibile che non si rinnovassero più? Si guardò attorno, il giardino era deserto, nessuno le veniva incontro. Allora disse forte, come per farsi coraggio:

— Vado a salutare i Morini.

Alla finestra della cucina incorniciata da piante rampicanti comparve l'Adele corrucciata.

— Vada vada — fece con un'amarezza che voleva dire tante cose...

Giulia si strinse nelle spalle e infilò il viottolo che conduceva alla casetta dei Morini. L'Adele non aveva mai potuto soffrire quella famiglia di antichi contadini, né mai aveva capito come mai lei, Giulia, aveva fatto dei due ragazzi Morini, Silvia e Bruno, i suoi prediletti compagni d'infanzia. Come era lontano il giorno in cui i due ragazzi erano entrati nella villa, timidi timidi, rigidi per la soggezione, entrambi biondissimi, lei con un nastro rosa nei capelli stretti a pennacchio, lui con una cravattina celeste come i suoi occhi. Poi avevano preso confidenza guardandosi attorno, ammirando. Bello questo, bello quello...

— Ti piace? Prendilo...

Se n'erano andati con le braccia cariche di roba, mentre l'Adele quasi piangeva per la rabbia. Anche la mamma l'aveva sgridata. Diceva:

— E' una malattia che ha nel sangue come suo padre, dànno tutto agli altri. Non sanno attaccarsi alle cose, non sanno possedere...

Era vero, ella somigliava al papà, che era andato in rovina per questo, perché non sapeva possedere. C'era sempre qualcuno che gli stava intorno per prendergli qualcosa.

— Ti piace? Prendi!

Voleva, come lei, sempre attorno la gioia, il calore della gratitudine umana; aveva gli occhi, lui, per le creature vive, non per le cose. Ti piace? Prendi...

La roba che era passata dalla villa alla casetta dei Morini! I balocchi, le bambole, tutte, i libri illustrati, i ninnoli, i vestitini, le sciarpe, perfino i primi gioielli da signorinetta... Ti piace? Prendilo... Man mano che gli anni passavano ella si era sentita sempre più legata a quella gente... D'inverno, la vita in città, nel mezzanino, era come di clausura, studio e lavoro, nient'altro e le malattie di papà e le tristezze della mamma. Con frenesia lei aspettava il periodo delle vacanze. Anche Bruno allora tornava a casa dal collegio. Si era fatto un gran bel ragazzo, alto e forte, serio, un po' malinconico, con gli occhi luminosi e la bocca che sapeva la malìa dei baci. Glie ne aveva dati tanti quando la sera tardi si trovavano in un cantuccio segreto del giardino, presso il cespuglio delle margherite viola dal profumo amaro. La stringeva con passione, le diceva: — Anch'io verrò in città, quando avrò il diploma di geometra. Adesso il diploma l'aveva preso, ma in città non era venuto. Era da tanto che non lo vedeva...

Sulla soglia della casetta venne la Morini madre, complimentosa e melliflua.

— Oh, guarda, c'è la signorina... Si accomodi, si accomodi.

Dentro, Silvia le fece:

— Oh, ciao.

Non si alzò neppure, con la scusa che non stava mai bene. Quella era cresciuta male, pallida e malaticcia; aveva sempre l'aria risentita e le mani fredde.

La Morini madre con l'aria di farsi in quattro per la signorina si affaccendava a servirle un bicchierino di un liquore fatto da lei, con le mani, e chiacchierava chiacchierava... Di che? Di nulla. Giulia guardava il servizio di cristallo finissimo, la boccia, i piccoli calici. Era suo un tempo. Ma... «Ti piace? Prendilo!...». E quel piccolo pendolo di valore, quelle tazzine allineate, quel quadretto gaio. Tutto era stato suo. E lo sarebbe ancora senza quel fatale: Ti piace? Non rimpiangeva nulla, ma se almeno le avessero voluto un po' di bene lì dentro, se Silvia l'avesse salutata affettuosamente e fosse stata meno fredda e severa e la madre meno falsa... Se soprattutto quella porta chiusa in fondo si fosse aperta e Bruno fosse comparso... La sua angoscia era così visibile che Silvia disse, secca:

— Bruno non c'è...

— Non c'è...

— Gli uomini! esclamò la madre con voce acuta — Sempre fuori! Sempre affari!...

— Che affari?

Nessuno le rispose, anche perché si sentiva la voce della Adele che la chiamava dalla villa:

— Signorina Giulia!

Bisognava andare. Silvia la salutò fredda fredda: Ciao. La madre l'accompagnò sulla porta.

— Ci rivedremo, signorina. E tanti auguri.

Al cancello c'era una macchina. Per un attimo il cuore di Giulia diede un balzo. Fosse quella macchina di Bruno... No, era quella di suo fratello, usata e modesta, comprata di seconda mano. Povero Enzo! Diceva sempre: Bisogna essere pratici. E si sforzava di mostrarsi allegro... Adesso era lì che caricava il bagaglio.

— Presto, Giulia — disse, vedendola — Non perdiamo più tempo.

— Andiamo, sì...

Doveva dire addio a tutto? Il suo cuore era pesante come un sasso. Dio mio, un po' di speranza ancora, per respirare, per vivere... Forse in città... Ma quando furono in città, dopo qualche giorno, seppero che la villa l'avevano comprata i Morini.

Carola Prosperi

DETTO FRA NOI

ALCOVE CORONATE

Lettera della signora Annamaria Morando, Pinerolo:

«Ho sempre difeso l'idea monarchica e con ogni probabilità la difenderò sempre; ma non posso nascondere che le notizie degli ultimi tempi intorno alle famiglie reali mi hanno deluso e disorientata. Notizie fatue, irrisorie e irritanti. Come quelle, per esempio, che si riferiscono ai "malesseri" della regina Fabiola. Durante la cerimonia degli sponsali, la regina fu più volte sul punto di svenire per la stanchezza e l'emozione: il re doveva continuamente sostenerla e rincuorarla. Ora che aspetta un bambino i deliqui provocati dal suo stato sono, dovunque vada in visita ufficiale, agli onori delle cronache. Sono donna anch'io, mi sono sposata e ho avuto tre figli; quindi ho capito le emozioni di Fabiola il giorno delle nozze, come oggi mi rendo conto dei disturbi provocati dalla sua gravidanza. Ma io, semplice donnetta qualunque, ho sempre cercato di dominare le mie emozioni e di nascondere i miei malesseri in pubblico. Credo che, a tanta maggior ragione, dovrebbe controllarsi una donna seduta sul trono...».

E io credo che il mestiere di re — o di regina — non garbi più a nessuno. Le dinastie in servizio attivo o a riposo non fanno quasi più niente per conservare il prestigioso alone che la fantasia popolare (anche repubblicana) attribuisce a re, regine e principesse, isolandoli nella zona rarefatta riservata ai simboli. Per conservare quest'alone, re, regine e principesse debbono muoversi entro determinati, rigorosi schemi; il che è certamente scomodo, ma è anche un doveroso pedaggio dei privilegi regali. Quanti re e regine d'oggi pagano scrupolosamente il suddetto pedaggio? Mi pare che si possa contarli sulle dita di mezza mano. Gli altri si prestano, sì, a tagliar nastri, visitare ospedali, posar prime pietre, varare bastimenti, passare in rivista truppe; ma questo è, press'a poco, tutto quanto sono disposti a fare in omaggio alle tradizioni auliche. Per il resto, rivendicano ormai il diritto d'essere uomini e donne alla maniera comune, di vivere la propria vita, amare, divertirsi e sposar la donna o l'uomo di loro scelta, ignorando quell'esosa Ragion di Stato che tanti sgradevoli connubi inflisse ai loro avi. Perciò Edoardo VIII impalmò la signora Simpson a dispetto di ministri e nobili (lui e lei diverranno, per il mondo, le Loro Graziose Futilità, i duchi di Windsor), Leopoldo del Belgio si unisce alla nipote di un ostricaro, il primogenito di Hirohito sposa la figlia d'un mugnaio e Baldovino fa salire sul trono una piccola nobile spagnola; la sorella della regina d'Inghilterra si prende per marito un ignoto fotografo e la figlia del re di Norvegia, un bottegaio di Oslo, divorziato per di più e, a quanto sembra, amante della bottiglia; il principe Ibrahim, erede del favoloso sultano di Pahang, sposa un'indossatrice inglese (che ripudia dopo tre settimane di matrimonio per «incompatibilità di carattere»); l'ex-re Faruk va in giro con delle biondone, il figlio dell'ex-re d'Italia s'innamora della nipote di un gioielliere, eccetera. L'unico matrimonio recente in cui faccia capolino la Ragion di Stato, appare quello di Rehsa Pahlevi che doveva un figlio maschio alla dinastia e glie lo ha potuto dare grazie a un'oscura studentessina d'architettura.

Naturalmente, non si può pretendere che queste figlie di mugnaio, queste studentesse, eccetera, acquistino dall'oggi al domani lo stile e il portamento delle regine di un tempo che si allenavano nel chiuso delle regge; lo impareranno, forse, se i troni su cui si sono trovate accidentalmente a sedere, resteranno in piedi; ma intanto non sono altro che personaggi da «stampa rosa». La gente trae dai loro amori, matrimoni, ripicchi, fumi e deliqui, il suo maggior nutrimento, come dimostrano i titoli che di settimana in settimana si inseguono ai segreti e agl'intrighi delle Alcove Coronate: «Guerra di donne alla corte belga», «Farah Diba si sente trascurata dallo Scià», «Vittorio Emanuele sposerà Dominique?», «Soraya, la principessa errante», «Margaret e Tony si divertono, in barba agli alti dignitari», «Pallida e vacillante la regina Fabiola...», «Paola fugge dinanzi alla cognata» e «Margaret aspetta un bambino».

L'Olimpo va a ramengo, come diceva su per giù un vecchio filosofo. E gli scettri finiscono uno dopo l'altro nella naftalina.

Lettera di «Marisa», Viareggio:

«Scrive qualcuno, signora, contro gli uomini vanitosi che, appena una donna li guarda, credono già di averla ai loro piedi! Mi serve per un certo insopportabile tipo di mia conoscenza».

A pensarci, gli uomini vanitosi sono molto più riposanti di quelli modesti. Sicuri dei propri fascini, hanno sùbito la certezza d'essere amati per se stessi. E considerano con estrema benevolenza le loro vittime: poverine, come avrebbero fatto a resistermi? Invece i modesti, se una donna li guarda, pensano subito che faccia così con tutti e bisogna prima convincerli, poi rassicurarli con delle continue prove di amore.

Lettera di «Uno studente», Alessandria:

«I primi di luglio partirò per Londra, dove mi fermerò sino a tutto dicembre, dividendo un appartamentino con altri due giovani della mia età (ho vent'anni). L'appartamento ce l'ha trovato un compagno che già risiede a Londra, ma nella sua lettera non è specificato se pensarà la padrona di casa a curare l'alloggio e se ci sarà una donna per i servizi o se questo è compreso nell'affitto (piuttosto caro). Chiediamo a lei che ha già scritto molto sulla vita dei giovani italiani in Inghilterra, quali sono gli usi locali».

Nei flats, i lavori di casa sono sempre a carico degl'inquilini o inquiline, i quali raramente ricorrono a una charwoman, la donna delle pulizie, che viene chiamata «signora», porta cappello e guanti ed è molto costosa. Gli studenti inglesi, rotti alla dura disciplina dei collegi, se la cavano abbastanza bene con le faccende domestiche. Gli studenti italiani quasi mai, abituati come sono a considerare i lavori casalinghi disdicevoli alla virilità (mamme, sorelle e zie avrebbero gridato d'orrore nel vederli impugnare la scopa o il cencio dei piatti). Quelli da me conosciuti a Londra dormivano per sei giorni la settimana in una specie di canile, fra tempestosi viluppi di lenzuola e coperte, si nutrivano di cibi in scatola e accumulavano i piatti nell'acquaio, in attesa del sabato sera. «Ogni sabato — mi raccontavano — diamo un dinner-party per sole donne. Italiane, preferibilmente. Le preghiamo di arrivar presto per aiutarci nei preparativi e quelle sono già qui alle cinque, tutte eleganti. Vanno in cucina e vedono quel macello di piatti sporchi. Senza piatti non si mangia. Cercano dei grembiuli e si mettono volonterosamente a rigovernarli. Dopo, vedono i pavimenti sudici, i letti disfatti: «Ma è un porcile, — gridano, — come fate a viverci?». Per tutta risposta, le nostre facce avvilite di poveri orfanelli, soli e abbandonati nell'immensa Londra. Il loro complesso materno ha il sopravvento sullo stimo: scopano, spolverano, lavano, rifanno i letti, mentre noi le teniamo su con dischi di grammofono e complimenti. Quando hanno finito, si mangia. Dopo mangiato, le ragazze lavano i piatti e riordinano ogni cosa. Poi si balla o si va in qualche posto. Il sabato successivo diamo un altro party, invitando ragazze nuove perché non ci riesce mai di far tornare due volte le stesse. E così tiriamo avanti. L'ideale — concluse — sarebbe di poter dare due o tre pranzi la settimana. Ma costerebbe troppo. E poi, dove trovare tante ragazze?».

Lettera della signorina E.Z., Novara:

«Un'amica mi ha invitato a passare quindici giorni in casa sua, a Fiumicino. Sono stata felicissima dell'invito perché non avrei altra occasione di andare al mare, che amo molto. Ma ora, riflettendoci, non so che fare: lei è una ragazza ricca, io invece sono povera, anche se la mia famiglia è migliore della sua per educazione e tutto. Con qualche scampolo riuscirò a provvedermi di prendisole e vestitini scollati (me li faccio da sola, piuttosto bene ed ho un personale che si presta a valorizzarli). Ma l'amica ha un guardaroba elegante e di sera fa vita abbastanza mondana. Non rischierò di sembrare una cenerentola?».

Sulla spiaggia, nessun timore. Svestiti, uomini e donne perdono l'etichetta sociale ed è quasi impossibile distinguere, in bikini, una duchessa da una sartina. E, comunque, se la duchessa è mal costruita e la sartina ha un grazioso fusto, tutto il prestigio va a quest'ultima. Se Dio vuole, sulle sabbie marine le distinzioni fra ricchi e poveri, fra nobili e proletari cadono, cedendo il passo ad altre più conformi alla natura; per cui i grassi, i flaccidi, i panciuti, gli sbozzati, malgrado i loro titoli o le loro commendatizie, non sono altro che dei grassi, dei flaccidi, dei panciuti. E' soprattutto in costume da bagno, quindi, che una bella ragazza povera può dimenticare d'esser povera per ricordarsi solo d'esser bella. Le cose cambiano, magari, non appena si riveste; perché il vestito classifica. Ma una donna che ha brillato mattino e pomeriggio alla luce del sole, può accettare di restar nell'ombra la sera. Anche durante le vacanze, è impossibile aver tutto.

■ «Un semplice cenno di ricevuta...», Torino: Molte grazie a nome di Ester P., la quale potrà finalmente recarsi a Roma. Apprezzo la sua benefica riservatezza, anche se mi obbligherà a cambiarle pseudonimo ogni volta. Trovare il «cenno di ricevuta» ... ceva all'amore. ● Paolo F., Piacenza: Gli uomini sono come le macchine fabbricate in serie. Hanno tutti i difetti comuni a un determinato modello e in più, ciascuno, i propri personalissimi difetti. E questo impedisce di generalizzare. ● Harold, Bordighera: Una lettera giuntami nei giorni scorsi, sembra rispondere alla sua. ● Scrive Maria Luisa D., Torino: «Ho 23 anni, so d'esser carina, ma non do molta importanza alla estetica. In me cerco, sì, di migliorare qualcosa, che però non è la bellezza. Sono sola, in questo momento disoccupata e non le dico quanti sforzi faccio per tirare avanti in modo pulito. E' una lotta dura e se avessi qualcuno accanto per proteggermi e volermi bene, mi sentirei meno sfiduciata. Ma dopo qualche piccola esperienza sono giunta alla triste conclusione che pochi, pochissimi uomini (e di quei pochissimi non ne ho conosciuto neanche uno) cercano una compagna seria e perbene, mentre i più vogliono solo piacevoli passatempi. Io ritengo di avere i requisiti che occorrono per essere una buona moglie e non mi sento portata allo zitellaggio; eppure temo di dovermi rassegnare a un'esistenza solitaria. Ecco poco, non ho molte conoscenze. E quanto mi piacerebbe sentirmi viva tra vivi intelligenti e puliti, ascoltare conversazioni profonde (anche se la mia cultura non è gran cosa), vedermi dischiudere nuovi orizzonti! Ma ho come l'impressione di esser chiusa in una scatola di vetro, senza possibilità di uscirne...». ● Filippa R., Ancona: La frase: «Io su una macchina guidata da una donna non ci salirei» l'ho già sentita. E ho sentito anche la frase gemella: «Io da una donna medico (o avvocato, o notaio) non ci andrei». I pregiudizi sono duri a morire. ● Scrive Carmen Barbera (presso Cavallo Grossello, via Gorizia 94), Torino: «Sono una ragazza madre con una bimba di tredici mesi e provvisoriamente alloggio presso una buona signora anziana, che si occupa anche della mia creatura. Ma vengo a sapere che presto si ritirerà in un pensionato e temo di trovarmi in mezzo alla strada. Come fare da sola? Potrà qualcuno offrirmi un lavoro sicuro e far qualcosa per la mia piccina che ha bisogno di tutto?». ● Edvaldo Maris, Torino: Anziché ricorrere a un legale poteva, più semplicemente, rivolgersi alla ditta che si occupa del riscaldamento; la quale ha l'obbligo di vigilare sullo stato dei radiatori. In tal modo avrebbe risparmiato tempo, denaro e il fosforo occorrente per meditare sulle frasi sentenziose e ovvie del suo avvocato. ● Scrive A.A. di Arezzo, Torino: «Ho quasi settant'anni e da otto sono vedova d'un professionista che mi lasciò un piccolo capitale. Era un uomo colto e intelligente e mi amava a tal punto da non voler mai che le dure realtà della vita mi sfiorassero. Prima di sposarmi ero impiegata, ma a quel tempo non esistevano né pensioni, né previdenze. D'altronde non ho mai pensato, in tanti anni di vita dolce e serena, di dover nutrire timori per la mia vecchiaia. Ma oggi mi accorgo con terrore che il piccolo capitale è alla fine: tra brevissimo tempo sarò alla fame. Trovare un impiego alla mia età? Assurdo, pensarci. Ma forse potrei ancora aspirare a un posto di dama di compagnia presso qualche persona anziana o ammalata (ho curato per dieci anni mio marito che ha trascorso gli ultimi tre in una poltrona). Non dimostro la mia età, sono istruita, ho viaggiato e faccio buona figura. Mi aiuti, la prego. Tutti mi credono una signora ricca e la mia situazione è tragica».

Clara Grifoni

Costa troppo cara mantenerlo

Antico castello della Loira diviso in alloggi e venduto

Parigi, sabato sera.

Uno dei castelli più belli della Loira, quello di Avaray, che i turisti possono visitare ogni giorno dalle 14 alle 18, viene messo in vendita dal suo proprietario attuale, prima che vada in rovina, perché le riparazioni costano troppo. E poiché è praticamente impossibile trovare un solo acquirente, il castello sarà suddiviso in appartamenti da una a cinque stanze, che costeranno ognuno da 16 mila a 70 mila nuovi franchi circa (cioè press'a poco da 2 milioni a 9 milioni di lire).

Il castello, che i monaci cominciarono a costruire e che la famiglia Montgomery abitò per prima nel dodicesimo secolo, cambiò a varie riprese di proprietario e di aspetto: quello attuale è del XVIII secolo, ma le quattro torri di angolo sono del XIII. Ha centinaia di stanze, cantine a volta, mura di uno spessore che supera i due metri, saloni vastissimi con caminetti di marmo scolpito e stemmi delle famiglie che abitarono il castello, una cappella, un cortile d'onore di 120 metri per 100 e fossi larghi e profondi, pieni di un'acqua chiarissima proveniente da numerosi ruscelli e fiumi, ricchi di pesci, che attraversano un parco di 6 ettari e un bosco di 10, nel quale sono numerosissimi i fagiani e altra selvaggina.

L'aspetto esterno del castello non potrà essere modificato perché le Belle Arti — che pagheranno il 40 per cento delle riparazioni indispensabili — vi si oppongono; ma all'interno i proprietari potranno fare quel che vorranno, a spese proprie. E comperando un appartamento, acquisteranno contemporaneamente il diritto di pesca e caccia nel bosco d'intorno; e pagando da 200 a 250 nuovi franchi all'anno (25 mila - 32 mila lire) per i giardinieri e gli ortolani, i comproprietari saranno riforniti di verdura e di frutta.

Anna Moffo fotografa a Roma

Anna Moffo riprende, a Roma, dinanzi al Colosseo, alcune scene con la macchina fotografica. L'attrice e cantante si sta preparando per interpretare, nel prossimo mese, un programma televisivo intitolato «Nata per cantare». In ottobre reciterà la «Traviata» al Metropolitan di New York (Telefoto a «Stampa Sera»)

UNA STORIA RACCONTATA IN UNA STELE FUNERARIA

L'archeologia svela il dramma di un torinese confinato in Spagna

L'età è imprecisata fra il primo e il terzo secolo dopo Cristo - La notizia dell'avvenuta lettura dell'epigrafe al «Convegno di archeologia dell'Italia settentrionale» che si è svolto in questi giorni all'Università

In occasione delle celebrazioni del '61, quasi a lato della mirabile Mostra degli ori e degli argenti dell'Italia antica che il prof. Carlo Carducci e i suoi collaboratori hanno realizzato in Palazzo Chiablese, si sta svolgendo in questi giorni nell'Aula Magna dell'Università un convegno internazionale di archeologia dell'Italia settentrionale.

Vi sono intervenuti illustri archeologi: presenti, tra gli stranieri, il prof. André Alfondi, celeberrimo maestro di origine ungherese, residente presso l'Accademia americana di Roma, lo spagnolo prof. Martin Almagro, scopritore di Ampurias, l'inglese prof. J. B. Ward Perkins, il prof. Fernand Benoit, di Marsiglia, l'austriaco prof. Rudolf Egger, e i professori Hans Klumbach, Kastelic e Grga Novak.

Il convegno è stato organizzato a cura del prof. Carducci, soprintendente alle Antichità, e del prof. Gullini, direttore dell'Istituto di Archeologia dell'Università, attraverso un comitato nazionale del quale fanno parte anche i proff. Bruna Tamaro Forlati, Giulia Fogolari, Carlo Carducci, Nino Lamboglia, Guido A. Mansuelli e M. Mirabella Roberti. Presiederanno le diverse sessioni congressuali i professori Ferri di Pisa, Lugli di Roma, Lamboglia, Carducci e Gullini. Nei lavori alle relazioni che sono servite di base alla discussione si sono alternate le visite a zone archeologiche in Torino, a Susa e ad Aosta dove il convegno si concluderà oggi.

E' quello che si dice un congresso «per specialisti», ma bisogna aggiungere che la dottrina e l'erudizione non si esauriscono in uno studio accademico o astratto, ma puntano invece sempre alla realtà della vita e della storia. Per convincersene basterà accennare, ad esempio, alla relazione presentata dal prof. Attilio Degrassi su «un torinese relegato a Lucus Augusti, nella Spagna». Un titolo che non può non incuriosire.

* *

Nel museo provinciale di Lugo, in Spagna, si conserva un cippo sepolcrale, alto un metro e trenta centimetri circa, e largo poco più di mezzo metro, sul quale si trova un'iscrizione parzialmente cancellata. La stele venne trovata nel 1879 a Lugo stessa (l'antico Lucus Augusti) nel demolire un tratto delle antiche mura romane per aprire una nuova porta della città.

Un'attenta lettura dell'epigrafe, secondo l'interpretazione datane dal Degrassi che in quest'occasione ha rettificato altre precedenti redazioni, conferma che si tratta dell'iscrizione funeraria dedicata dai compagni di schiavitù ad una «Philtate» che anche nel nome rivela la sua condizione. E' probabile fosse di origine greca, benché «un bel nome greco poteva essere imposto anche a schiavi originari di paesi non greci». Accanto al nome, figura la mansione ch'essa aveva: ornatrix: l'ancella che aveva cura dei capelli e della toeletta della signora.

Seguono, a questo punto, tre righe cancellate nelle quali, analogamente a quanto s'è trovato in altri casi, s'usava indicare il nome e cognome della padrona e la casata del marito. Al padrone di casa, dunque si devono riferire le successive due righe nelle quali si legge: domo - August(a) Taurinis, cioè residente a Torino. Segue ancora un: conservi eius «i di lei compagni di schiavitù»: quelli insomma che, piamente memori, posero.

Un semplice cippo funerario, per di più con una iscrizione mutila, volutamente cancellata. Ma ecco lo studioso che si trasforma in una specie di detective. Prima domanda: come si spiega che un facoltoso torinese si trovasse con la moglie e una caterva di schiavi a Lucus Augusti? Perché mai aveva abbandonato la ricca e fiorente sua Torino per un luogo come Lugo, che doveva vivere dei prodotti agricoli e dell'allevamento del bestiame?

Chi poteva dunque essere questo torinese che s'era stabilito a Lucus? Non il governatore della «Spagna citeriore» che risulta avesse la residenza nella lontana Tarragona. Non il legato della Legione che aveva stanza a Legio, l'attuale Leon. Neppure il procurator Augusti, si afferma, aveva ragione di stabilirsi a Lucus. Non era dunque un funzionario dello Stato, il torinese finito in Spagna; e neppure un liberto cui fosse affidata l'amministrazione di possedimenti imperiali, dal momento che per molti segni doveva trattarsi d'una persona di ottime condizioni economiche.

Unica ipotesi che può spiegare la situazione, rispondendo agli interrogativi posti: il torinese era a Lugo in quanto v'era stato relegato.

Il fatto che dal cippo siano stati cancellati i nomi dei padroni della defunta Philtate, può far pensare che la causa della relegazione del torinese dovesse essere politica, e non un delitto comune. Revocato il bando o morto il relegato, è facile si sia quindi pensato di cancellare anche il ricordo d'una persona probabilmente invisa alla casa imperiale.

Se, a questo punto, il prof. Degrassi avverte che sarebbe fatica disperata tentare di ricavare il nome del torinese finito in Spagna o della sua consorte, qualcosa è riuscito a stabilire invece circa la data: attraverso l'esame dei caratteri, del tipo di abbreviazioni usate, ecc. egli ha arguito che potrebbe risalire ad un periodo compreso tra gli ultimi decenni del I secolo e i primi del III d. C.

* *

Ecco dunque cosa il congresso s'è proposto di vagliare: risultati e problemi concreti relativi al mondo romano, considerando particolarmente l'Italia settentrionale per l'interesse ch'essa riveste come centro della vasta diffusione d'ogni forma di civiltà artistica romana nelle altre province europee. Vi si sono indagati infatti non soltanto problemi d'arte provinciali e i contatti culturali tra Magna Grecia e Valle Padana, o fra i due versanti etruschi del Tirreno e verso l'Adriatico, ma anche i rapporti con le regioni Occidentali, abitate da Liguri e Galli, e della Spagna, i rapporti del Veneto antico con il mondo orientalizzante, o quelli della civiltà ravennate con altri centri paleocristiani.

Ma, come s'è già fatto per l'Italia centrale e meridionale con i due istituti di studi etruschi e per la Magna Grecia, nelle prospettive del convegno v'è da considerare anche la costituzione di un centro di studi per l'archeologia padana: verso la quale ...

an. dra.

OROSCOPO

DOMENICA 25 GIUGNO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Scorpione, in quadrato a Urano e Marte, sestile con Saturno, opposizione a Venere. Perplessità e incertezze per allontanare persone e impegni poco graditi. Siate risoluti, ma sempre diplomatici. Instabilità di salute che però si rimetterà in serata. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci - Lavoro: dopo aver creduto d'aver perso un vantaggio, ne guadagnerete uno da un'altra parte. Datevi da fare, siete vicini all'approdo. La volontà, l'ottimismo, lo slancio sono le chiavi della vita. Vita affettiva: nel caso vostro la titubanza non vi serve: dichiaratevi con schiettezza e otterrete quello che desiderate. Salute: raffreddore e dolori reumatici sono probabili. Perciò badate a coprirvi e prendete le opportune precauzioni.

Cancro - Lavoro: il vostro equilibrio sarà perfetto: riuscirete a condurre in porto ogni cosa senza essere rimorchiati. Vita affettiva: i progetti amorosi subiranno ritardi. Pericolo di inganni e delusioni causati dalla vostra eccessiva fiducia. Salute: attenzione nello scendere scalini, attraversare strade e salire e scendere con vetture in moto.

... con l'arte, la pubblicità e la banca. Vie facili ai progetti in corso e a quelli in gestazione nella vostra mente. Vita affettiva: dovrete sperare e volere. Tutto sarà chiarito e la fortuna vi sorriderà. Il cielo vi verrà favorevolmente incontro. Salute: aiutate reni e fegato con decottini a base di gramigna e piantaggine.

Per gli altri segni zodiacali, così le previsioni: Ariete: verso fine giornata entrerà in azione il sestile di Giove: questo si concluderà con un perfetto accomodamento generale. Toro: tenete duro perché riuscirete nei vostri intenti. La Provvidenza illuminerà con un raggio di fortuna le vostre aspirazioni. Gemelli: accoppiamenti e collaborazioni utili. Non abbandonate la vostra iniziativa, è il momento di inquadrarla. Leone: bandite dalle vostre azioni pigrizia e titubanza. Avanzate con slancio, potrete raggiungere presto il vostro obiettivo. Vergine: ogni cosa sarà illuminata dal sole della giustizia e della verità. Un giovane biondo ... dovranno pilotare questa giornata piuttosto irta di contraddizioni. Sagittario: una situazione forse precaria non dovrà agitarvi oltre misura, perché la pazienza attesa verrà certamente premiata. Capricorno: sappiate aspettare con il sorriso sulle labbra. Per le vostre attività lavorative ci saranno ancora giornate favorevoli ai vostri disegni. Acquario: presto avrete sostegni e amicizie di non poca importanza. Tuttavia è sempre meglio alimentare il fuoco con la propria legna.

LUNEDI' 26 GIUGNO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, in quadrato a Plutone, sestile con Giove; Mercurio in sestile a Plutone. Discussioni e incertezze sulla via da prendere. Esaminate ogni cosa con rigore. Vita affettiva incerta. Se vi si prospetta una gita o un viaggio, vi conviene accettare. Andamento discreto di ogni cosa. Tipi: Acquario, Leone e Sagittario.

... inaspettata di concordia e di rimunerazione credute sfumate o chimeriche. Vita affettiva: è tempo di far caccia grossa, ma attenti alle conseguenze. Fate caso alle prime impressioni: esse vi condurranno per il bene. Salute: attenzione ai movimenti bruschi, ginnastica violenta e camminate troppo prolungate. Consiglio la moderazione in tutto.

Leone - Lavoro: curiose esperienze che vi apriranno gli occhi su nuovi e impensati orizzonti. La pazienza verrà premiata dal destino. Vita affettiva: la via più idonea alla felicità è l'essere semplici. Una volta tanto il fato sarà generoso. Salute: equilibrio, energia, ricupero di forze: tutto questo vi aiuterà moltissimo e vi sentirete dei colossi.

Sagittario - Lavoro: risolverete molti enigmi dopo una telefonata. Per il momento un problema che vi sta a cuore non potrà venire sviluppato. Vita affettiva: meglio andar cauti e non precipitare gli eventi. Salvo che ...

Previsioni per l'Ariete: instabilità negli affetti che potrà causarvi qualche delusione. Pace e armonia si insedieranno in casa dopo qualche equivoco sanato. Toro: datevi da fare per concludere le trattative che avete in sospeso. Nulla sia lasciato in sospeso o intentato. Gemelli: esultanza per dei passi fatti su un buon terreno. La situazione alleggerita accrescerà in voi la fiducia nelle vostre azioni. Cancro: riceverete una visita ambigua che spiegherà tante cose. Dovrete impugnare lo staffile e dare una lezione. In amore, possibilità brillanti. Vergine: facilità e buone iniziative nelle relazioni d'affari. Vedo che avrete tanta galanteria in cuore da poterne donare anche agli altri. Bilancia: sappiate sopportare con rassegnazione qualche eventuale ritardo nei risultati che attendete. In seguito la strada si farà piana e potrete tirare un sospirone di sollievo. Scorpione: la pace vi verrà dall'anima; alleggeritevi da ogni affanno, sentirete una notevole forza interiore che vi farà apprezzare le gioie della vita. Capricorno: un mancato incontro tenderà a demolire la vostra volontà. Non cedete al pessimismo, perché il fatto non costituirà un ...

T. Palamidessi

Restif de la Bretonne

La «contessa d'Egmont»

XIV — Dopo avere corso per quattro anni la cavallina ad Auxerre ed avere anche [illegible] di abusare [illegible] sua padrona, la bella signora Fournier, Nicola Restif, diventato operaio stampatore, si trasferisce a Parigi. Egli finisce per trovare un buon posto (cento soldi al giorno) dal noto maestro-tipografo Claudio Hérissant. Un giorno arriva a Parigi da Auxerre l'onesta Jeannette Demailly che gli racconta le sue disgrazie. Aveva trovato ospitalità presso una brava signora, ma ha dovuta fuggirsene in seguito alle troppe premure che aveva per lei il padrone di casa. Ed eccola sola a Parigi, senza appoggi, senza casa, senza lavoro. Restif la ospita e (per una volta) la rispetta e poi la fa entrare come commessa da un ricco merciaio vedovo che finirà per sposarla.

Qualche tempo dopo, Restif incontra sul Piccolo Ponte una cugina del defunto Madelon Baron che gli comunica la morte, in seguito a un settimo parto, della signora Fournier. «Io non potevo piangere — scrisse Nicola — tanto ero afflitto! Il vuoto terribile nel mio cuore aumentava ogni momento in una maniera spaventosa! Non avevo più un'anima; non avevo più appoggio. Colei di cui io desideravo la stima, di cui temevo il disprezzo più della morte, non era più. Con lei si spegneva il sogno del [illegible] amore...». Infatti, dopo la sua partenza da Auxerre, Nicola aveva scritto a Colette delle lettere alle quali la sua ex-padrona non aveva

nemmeno risposto. In seguito, aveva ancora scritto delle lettere a colei che egli chiama nei suoi libri «Madame Parangon», ma non aveva ritenuto conveniente spedirle. Per il dolore, Restif si ammala. Egli è costretto a mettersi a letto. La sua nuova padrona di casa, Bonne Sellier, è la moglie di uno stampatore. Ella è per tutti i suoi pensionanti una madre e, quando è il caso, una amante. Nella circostanza, Bonne Sellier si trasforma per Nicola in infermiera. Lo cura teneramente e per tre giorni lo nutrirà col cucchiaino. Per fortuna, al piano superiore della pensione Sellier abita una giovane

e graziosa istitutrice, Zoé Delaporte, nipote di Martin, che ha introdotto in Francia una vernice fabbricata dai cinesi e che lo ha reso celebre. E Zoé Delaporte vive maritalmente con Timoteo Loiseau, un ex-apprendista della stamperia Fournier, ora operaio nella stamperia Guérin in via della Sorbona. Loiseau, Zoé, Renaud e Boudard vengono a trovare Nicola. E Loiseau, temendo che il giovane possa attentare alla sua vita, non smette di ripetergli: «Calmati! Consolati! Sei sensibile, ma cerca di non esserlo troppo. Evita le grandi passioni perché ti saranno funeste!». Quando è finalmente guarito, per

distrarsi Nicola si reca da una compassana che tiene una casa allegra nel piccolo villaggio di Nitry, vicino a Sacy. La donna, chiamata la Macé, una sera lo presenta a una elegantissima e bella signora che gli fa credere di essere una donna di mondo «alla ricerca di emozioni nuove», la contessa d'Egmont, figlia del duca e pari. Convinto che la Macé ha detto la verità, il giorno dopo Nicola corre dietro ogni carrozza che vede passare nella chimerica speranza di rivedere, non fosse altro che per un momento, la grande dama da cui ha avuto — pagando profumatamente — i «favori» presso la Macé.

SEGUE: La grande attrice

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti e vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/13355 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: [illegible] del 100 %.

Per inserzioni in data fissa tariffa doppia.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 130 per parola

[illegible]

ARTIGIANATO L. 90 per parola

[illegible]

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 130 p. p.

[illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 8)

La distillazione dell'acqua del mare

Il vice-presidente degli Stati Uniti, Johnson, pronuncia il discorso di inaugurazione della prima centrale per la distillazione dell'acqua di mare a Freeport, nel Texas. Il grande complesso di macchinari aspira acqua dal Golfo del Messico per circa quattro milioni di litri al giorno e la distribuisce poi liberata dalla salsedine, e cioè potabile e idonea a essere [illegible] industrie, agli abitanti (Radiofoto)

Vale un tesoro

Una somma di 146.000 sterline pari a circa 250 milioni di lire è stata offerta a Londra per questo diamante non tagliato di proprietà di «un francese» non meglio identificato. L'offerta è stata respinta dai rappresentanti del proprietario. Il diamante, appartenuto in passato all'arciduca Francesco Giuseppe d'Asburgo, pesa 78,54 carati, di colore azzurrino, ha la forma di un cuscino. Nella foto il diamante è raffrontato con un penny (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dopo il recital

Vittorio Gassman fotografato con Annette Stroyberg all'uscita del teatro parigino dove dà con grande successo un «recital» di poesia (Telefoto)

Dal palcoscenico Judy bacia la figlia

Judy Garland, che ha tenuto un applaudito concerto alla Carnegie Hall di New York, al termine dello spettacolo si sporge in ginocchio dal palcoscenico per baciare la figlia Lisa che si trova in prima fila fra gli spettatori (Telefoto a «Stampa Sera»)

Attori in scatola in un teatro londinese

Singolare messa in scena di sapore surrealistico per una commedia musicale a Londra. Attori e attrici, tutti con telefono all'orecchio, si trovano dentro a scomparti che somigliano agli scaffali di una gigantesca libreria (Telefoto a «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua da pag. 4)

CONFINANTE San Mauro, Settimo, terreno 10.000 mq., civile, rustico, lire 1500 mq. Ottimo impiego. Tel. 767-514.

CORSO Agnelli vendesi camera tinello servizi, secondo piano. Telefonare pomeriggio 390-080. A51525

CORSO Cadore (Vanchiglietta) vendesi ultimo alloggio signorile 3 camere cucina prezzo conveniente, ampie facilitazioni pagamento. Tel. 43-214. 582

CORSO Peschiera vendesi alloggio 2 camere cucina, servizi, in bella casa, libero subito. Telefonare 42-268. 453

COSTRUTTORE vende case reddito signorili. Facilitazioni. Telef. 774-686.

DA costruttori accettiamo incarico vendita alloggi garantendo realizzi. Interpellateci. Com. FAI, Cavour 7, telefono 527-496. 146

DICIOTTO km. da Torino vendesi cascina 9, magazzini, tettoie, terreno mq. 11.400. Telefonare 288-137. A51510

FINANZIAMENTI rapidissimi con lunghe rateazioni su alloggi case terreni, massima discrezione. Tel. 527-487. 877

FINANZIAMO rapidamente auto, case, terreni. General Finanziaria, Don Minzoni 14. Telefono 53-590. 137

GRANDE negozio nuovo tipo vendere, affittare, indicatissimo plastica. Telefonare 80-371. A50591

I.F.I.T., 3, Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 768

IMPRESA compra terreno centrale, semicentrale, case da demolire. Telefonare 519-251. 618

IMPRESA idraulica fornisce apparecchiature, riscaldamento, ricostruisce impianti servizi, via Silvio Pellico 3, telefono 652-598. 2487

IN zona San Paolo vendonsi negozi e alloggi 1-2-3 camere, tinello e servizi, dilazioni di pagamento. Telef. 30-210.

ITALIA, 93 vendonsi signorili due camere tinello spazioso cucinino, vista Po, collina. Facilitazioni. Ventimiglia 89. Telefonare ufficio 697-487. 230

LAGO d'Orta, 12 appartamenti in riva al lago per le vostre vacanze. Telefonare 563-156. A46697

(Continua a pag. 6)

Secondo l'indiscrezione di un giornale

Forse due in carcere per le tragedie del San Giovanni

Non si sa nei confronti di chi sarebbero stati spiccati i mandati di cattura - Interrogatorio della suora che rivelò la notizia della morte dei ragazzi

Roma, sabato sera.

Un giornale romano di sinistra pubblica stamane una notizia secondo la quale il sostituto procuratore della Repubblica dott. Guasco avrebbe firmato due mandati di cattura in seguito ai risultati emersi dall'inchiesta sui tragici casi dei due ragazzi uccisi dall'anestetico in sala operatoria all'ospedale S. Giovanni. Il giornale afferma che i mandati non sono stati ancora eseguiti e aggiunge di non sapere contro chi sono stati spiccati.

«Dal grave provvedimento del magistrato — aggiunge il quotidiano romano — forse, potrebbero essere colpiti l'operaio che eseguì la riparazione all'impianto per l'anestesia e un'altra persona che dovrebbe ricercarsi in un ambito molto circoscritto in cui si dovrebbero includere l'infermiere che aveva la responsabilità dell'impianto centrale di anestesia, il medico anestesista e tutto il gruppo sanitario che dirige il complesso ospedaliero».

Oltre l'inchiesta giudiziaria e quella condotta parallelamente dal Ministero della Sanità per fare luce completa sul tragico errore che costò la vita dei piccoli Michele Galli e Vittorio Auteri, una terza inchiesta, di carattere interno, è stata ordinata ieri dall'amministrazione centrale del pio istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma.

L'incarico di condurre una attenta indagine è stato affidato ad una commissione di esperti, presieduta da un alto magistrato a riposo. I risultati di questa terza inchiesta non saranno resi ufficialmente noti, trattandosi, come si è detto di un'indagine a carattere interno e che, con ogni probabilità, non si limiterà ad esaminare il tragico episodio accaduto al San Giovanni.

A quanto si è potuto apprendere, si tratterà piuttosto di una inchiesta a largo raggio, estesa ai grandi ospedali cittadini che dipendono dal Pio istituto di Santo Spirito, nel corso della quale saranno attentamente riesaminati i vari problemi di attrezzatura, organizzazione ed organici dei sanitari, propri di ciascun ospedale.

Per quanto riguarda l'inchiesta condotta dalla magistratura si è appreso ieri che il sostituto procuratore della Repubblica dottor Guasco ha interrogato la suora che, dopo aver segnalato ai sanitari la possibilità di errore nell'adduzione dei gas destinati alla anestesia, aveva riferito, come era suo dovere, all'autorità religiosa preposta alla cura di anime degli Ospedali riuniti, monsignor Fiorenzo Angelini, i suoi rilievi.

L'interrogatorio, cui hanno presenziato la superiora ed un sacerdote, è durato a lungo. Su di esso non sono trapelate notizie, ma il nuovo elemento accertato costituisce motivo di perplessità circa una «irritualità» commessa da quanti, componenti il corpo sanitario del nosocomio, non hanno provveduto a riferire la notizia della duplice sciagura alla direzione dell'ospedale, che la conobbe soltanto quando monsignor Angelini la mise al corrente.

Panico stanotte a Foligno per una scossa di terremoto

Foligno, sabato sera.

Alle ore 0,15 di stanotte una scossa di terremoto a carattere sussultorio della durata di circa 4 o 5 secondi è stata avvertita a Foligno, nei dintorni, ed in varie località della valle del Menotre. Numerose persone si sono riversate nelle strade. Non si lamentano danni né alle persone né alle cose.

A giorni la presentazione delle due Fiat

La nuova 2300: velocità aumentata senza trascurare sicurezza e comodità

Sei passeggeri a 160 all'ora - Migliorata e potenziata la 1800 B

Il disegno della parte frontale della Fiat «2300», con doppio proiettore come nella «1300-1500» (Foto Moisio)

Vivo interesse hanno destato negli ambienti automobilistici le caratteristiche — ufficialmente comunicate dalla Fiat — dei rinnovati modelli «2300» e «1800 B» che, destinati a sostituire le ben note e diffusissime versioni della «1800»-«2100», saranno presentati nei prossimi giorni in tutta Italia. I costanti progressi tecnici, i mutamenti nei gusti e nelle tendenze degli automobilisti, la stessa lenta trasformazione delle condizioni del traffico (specialmente nei riguardi della velocità media di esercizio sulle moderne autostrade, e soprattutto della sicurezza), costituiscono le componenti di quel processo di evoluzione che impone all'industria automobilistica un rapido aggiornamento nell'impostazione dei suoi prodotti. Nel caso della lussuosa «sei cilindri» Fiat, sarebbe potuto sembrare che poco o nulla fosse possibile fare per aumentarne le già eccezionali doti di rendimento, comfort e sicurezza. Eppure, esaminando le caratteristiche costruttive e i numerosi dettagli della «1800 B» e della ancor più nuova «2300», si ha netta la sensazione di quel miglioramento fatto di tante piccole cose che in ultima analisi costituiscono il progresso.

Comuni ai due rinnovati modelli sono anzitutto i freni a disco sulle quattro ruote, con servocomando a depressione, sistema modernissimo che assicura una dolcezza e morbidezza di funzionamento sconosciute con i tradizionali freni a tamburo. Poi l'adozione del ventilatore a innesto e disinnesto automatico, che ne consente il funzionamento soltanto quando la temperatura dell'acqua di raffreddamento supera il livello ideale di rendimento; fino a quel momento, il ventilatore rimane immobile, lasciando la piccola parte di potenza necessaria al suo trascinamento a disposizione per la trasmissione. Sempre per quanto riguarda le parti meccaniche modificate su entrambi i modelli, è da notare la semplificazione ottenuta con l'adozione di una sospensione posteriore a balestre longitudinali, che ha avuto come risultato un maggiore spazio disponibile per il secondo sedile.

Il motore della «1800 B» ha avuto un incremento di potenza pari a 12 Cv., mentre il «2300», per effetto della maggiorazione di cilindrata e di numerose migliorie di dettaglio (tra cui il collettore di scarico sdoppiato, come sulla recentissima «1300»-«1500») fornisce adesso ben 105 Cv. Il modello maggiore, reso ancora più ricco di finizioni e di utili dettagli pratici, può anche venir fornito di «overdrive» o moltiplicatore (corrispondente a una quinta marcia) con innesto e disinnesto automatici, e viene costruito anche nell'edizione «berlina speciale» con interasse allungato, mentre la «familiare» (con pianale abbassato rispetto al tipo precedente) è prodotta sia nella versione «1800» che in quella «2300». La velocità è di 145 km/ora per la «1800» e di 160 per la «2300».

Rievocati i gravi episodi della crisi vitivinicola nel Sud

Sessanta imputati in tribunale a Brindisi per la "rivoluzione del vino,, nel Salento

Nel settembre del 1957 i prezzi del raccolto erano scesi fino a 2700-3000 lire il quintale - Alti erano i costi dei prodotti chimici e le tasse - In scontri con la polizia provocati da gruppi di estremisti vi furono tre morti e numerosi feriti - Il P. M. ha chiesto per i dimostranti pene varianti tra i due anni e i sei mesi di reclusione

Nostro servizio particolare

Brindisi, sabato sera.

Sessanta imputati — in maggioranza contadini brindisini e baresi — sono comparsi dinanzi ai giudici del Tribunale Penale per rispondere di una serie di accuse che vanno dal «delitto di folla» alla «radunata sediziosa» e dai danneggiamenti alla violenza privata e resistenza alla forza pubblica.

Il processo — che si concluderà forse martedì venturo — è la conclusione della inchiesta sui gravi episodi della crisi vitivinicola del Sud che provocò, in scontri fra dimostranti e polizia, tre morti e numerosi feriti. La «rivoluzione del vino» (così venne denominata) ebbe per teatro il «Tavoliere salentino», nei comuni di Torchiarolo, San Pietro Vernotico e San Donaci.

Nel settembre del 1957, nelle province di Bari e Brindisi, le questioni economiche legate alla crisi vitivinicola avevano assunto aspetti di psicosi esasperata. Nel Salento, la maggioranza della terra appartiene a piccoli proprietari che la lavorano direttamente o col sistema della «colonia parziale». Si tratta di proprietà di due-tre ettari. Ogni ettaro, quando il raccolto va bene, dà all'incirca settanta-ottanta quintali. A quell'epoca (perché in seguito le cose sono sensibilmente migliorate) le spese per i prodotti chimici, le tasse ed i contributi erano piuttosto alte.

In quella stagione i prezzi dell'uva scesero a quota di 2700-3000 lire al quintale, un prezzo che negava praticamente il minimo guadagno al contadino. I consorzi agrari erano intervenuti con una specie di ammasso acquistando il prodotto della vite con un anticipo del 70%, ma neppure questo sforzo riuscì a tenere alti i prezzi. La richiesta continuò ad abbassarsi, l'uva scese anche a 25 lire il chilo, le cantine rimasero vuote e cominciarono le prime manifestazioni di piazza. I contadini, con quelle dimostrazioni, volevano protestare contro i bassi prezzi ed ottenere un maggiore interessamento da parte delle autorità, anche perché la stagione era stata particolarmente inclemente.

Fu a questo punto che fra gli agricoltori della zona — che scesi in sciopero avevano sospeso la vendemmia — si infiltrarono elementi estremisti. Sassaiole contro i carabinieri che prestavano servizio d'ordine furono segnalate in numerosi centri, piccoli e grandi, del «Tavoliere salentino»: scontri, in cui i carabinieri furono costretti a sparare, avvennero nel pomeriggio del 9 settembre '57 a San Donaci — comune agricolo a 25 chilometri da Brindisi — e a San Pietro Vernotico. Il bilancio fu di tre morti e tre feriti gravi. Una donna, ricoverata in ospedale, morì l'indomani. Anche a Torchiarolo, a Cellino San Marco, a San Vito e a Ceglie vi furono incidenti.

A San Pietro, grosso borgo di 13.000 abitanti, i dimostranti si lanciarono all'assalto e all'incendio dell'ufficio dell'esattoria e del dazio, del circolo cittadino, del circolo «Rinnovamento», della sede dei Coltivatori diretti, degli Uffici del Lavoro. I falò divamparono per più di due ore in un vocinio di suppellettili, di vetri infranti, in un fitto lancio di pietre, di qualche bidone di benzina, mentre risuonavano grida sediziose e si circondava e si insultava la forza pubblica sopraggiunta da varie parti (e anche i pompieri furono impediti nell'opera di spegnimento ed i loro carri-pompa danneggiati) finché questa, agli ordini di un funzionario, prima lanciò candelotti lacrimogeni, poi caricò la massa e infine, costretta, ricorse alla sparatoria.

La calma tornò, praticamente, soltanto l'11 settembre. Due inchieste furono iniziate: una del Ministero dell'Interno, l'altra della magistratura. I parenti delle tre vittime furono indennizzati. L'indagine dell'autorità giudiziaria portò all'incriminazione di 61 imputati che vennero rinviati al giudizio del tribunale penale di Brindisi sotto diverse accuse.

Il Pubblico Ministero dottor Giannone ha pronunciato la requisitoria operando fra gli imputati una netta selezione. Egli ha infatti chiesto l'applicazione del condono e dell'amnistia per tutti, rifiutando di concedere però l'attenuante del «delitto di folla». Le condanne in definitiva sono state limitate a coloro che sono accusati di violenza privata e resistenza a pubblico ufficiale. Per gli altri — imputati di radunata sediziosa, grida sediziose e danneggiamenti — egli ha aperto la strada per un verdetto clemente.

Il rappresentante dell'accusa ha suddiviso i fatti a seconda del luogo ove vennero commessi. Per gli imputati di San Donaci ha chiesto pene varianti fra gli otto mesi e l'anno e sei mesi di reclusione. Per quelli di Torchiarolo — dove si registrarono episodi di resistenza a pubblico ufficiale — ha chiesto pene fra gli otto ed i dodici mesi di carcere. Infine egli si è occupato dei fatti di San Pietro Vernotico. Qui si ebbero reati di violenza privata e resistenza a pubblico ufficiale: le richieste di condanna sono oscillate fra i quattro mesi e l'anno e sei mesi di reclusione. In quest'ultimo episodio — ha detto il dott. Giannone — i maggiori responsabili sono il capo della Lega contadini, Raffaele Palma, e il segretario della Camera del Lavoro, Carmine Biasi, e li ha indicati anche come «responsabili dell'istigazione all'odio di classe». Per il Palma il P. M. ha chiesto la condanna a 2 anni e 8 mesi di reclusione; per il Biasi, a due anni.

g. f. m.

Le indagini della polizia sull'incredibile violenza contro nove dipinti

I vandalismi alla Reggia di Caserta provocati da una protesta sindacale?

L'ipotesi non è esclusa dagli inquirenti - I danni alle tele sono rilevanti - L'ignoto vandalo ha adoperato o un punteruolo o un coltello - I quadri erano in un corridoio chiuso al pubblico per lavori di restauro ai locali

Dal nostro corrispondente

Caserta, sabato sera.

Perdura vivissima l'impressione a Caserta per l'incredibile atto vandalico perpetrato sui nove quadri della pinacoteca della Reggia, che erano provvisoriamente sistemati in un corridoio alle spalle dell'appartamento di Gioachino Murat, nei pressi della cappella privata di Maria Cristiana. I nove quadri sono stati sfregiati a colpi di punteruolo o di coltello a serramanico, con una violenza straordinaria che testimonia della cieca e primordiale brutalità di chi ha operato con tanta incredibile incoscienza.

Si pensi che tanto forte è stata la pressione esercitata sulle tele che è rimasto il segno della punta anche sulla parete dietro ai quadri. Si tratta di opere che non hanno ancora trovato una sistemazione definitiva a causa dei lavori in corso, nella Reggia, in numerose sale, tra cui la Pinacoteca e il Museo Vanvitelliano, e che furono provvisoriamente appese alle pareti del corridoio dove in genere non ha accesso il pubblico dei visitatori.

Nelle adiacenze, com'è noto, opera la troupe cinematografica del film *Madame Sans-Gêne*, con protagonista Sophia Loren. E' stato appunto all'inizio delle riprese, quando sono stati accesi i potenti riflettori, che un operaio elettricista della Sovrintendenza si è accorto dello sfregio arrecato alle tele. Subito è accorso nel corridoio il conservatore dott. Bernieri, che provvedeva ad avvertire il soprintendente Pacini, giunto poco dopo a Caserta con il dott. Perito.

Diamo l'elenco delle tele danneggiate: due dipinti dal titolo «Costumi orientali», di Michele Scarpina, una di m. 1,10 per 0,74 e l'altra di m. 1,04 per 0,70; una veduta di paesaggio, con vasto acquitrino e figure, di autore del XVIII secolo, cm. 77 per 90; una veduta del golfo di Castellammare, con figure e pescatori, di autore ignoto del XVII secolo, cm. 50 per 38; un paesaggio della scuola napoletana del '700, cm. 26 per 64; una veduta di mare con paesaggio e figure, di Carlo Marega, del 1857, m. 1,17 per 0,76; una veduta di paesaggio con montagna, nubi e figure in lontananza di autore ignoto del '700, cm. 75 per 49; un bambino in culla con croce sul petto, di autore ignoto del '700, m. 1,00 per 0,79. Una figura di giovane, di ignoto del '700, cm. 64 per 86.

La polizia sta procedendo ad interrogare tutte le persone che hanno avuto modo di frequentare la Reggia in questi giorni fino al momento della scoperta. Stabilito che ieri l'altro lo stesso Conservatore Bernieri aveva effettuato un'accurata visita in tutti gli appartamenti e una scrupolosa ispezione a tutte le opere e che non aveva notato niente di anormale, appare certo che l'atto vandalico è stato compiuto nella giornata di ieri l'altro, prima della chiusura degli appartamenti o poco prima della scoperta.

Le piste della polizia, che opera al comando del questore Magliozzi e del capo della Mobile dott. Bergamo, non sono state rese note. Il massimo riserbo si mantiene sui sospetti che possono essere caduti su qualche persona. Secondo indiscrezioni trapelate nelle ultime ore, sembra che la questura abbia ristretto a tre o quattro individui la cerchia dei colpevoli e che sia per dipanare l'intricata matassa delle responsabilità.

L'opinione pubblica casertana è rimasta sensibilmente turbata dal grave episodio che coinvolge il nome della città in un fatto di incredibile vandalismo. A prescindere dal valore delle tele, che pure è notevole, non si riesce a comprendere che cosa abbia creduto di ottenere il colpevole (o i colpevoli) della barbarie.

Qualcuno ha avanzato l'ipotesi, per ora non confermata dalle autorità inquirenti, che il gesto sia stato compiuto per richiamare la attenzione sui problemi economici e sindacali di una categoria: è chiaro però, in tal caso, che il mezzo usato appare il meno adatto per cattivare le simpatie e la comprensione dell'opinione pubblica. I dirigenti della reggia a tal proposito hanno informato che il personale dipendente, circa sessanta persone, è composto in gran parte di gente per bene, onesta e degna della massima fiducia, ma che non si può escludere che si nasconda tra essa qualche pecora nera.

A Caserta si attende con ansia il procedere delle indagini e si spera che la polizia possa al più presto individuare i responsabili.

c. p.

Sassate a un autobus in una piazza di Aosta

Una donna impazzita getta pietre contro un pullman di linea guidato dal marito, da cui vive separata - Una passeggera lievemente ferita

Aosta, sabato sera.

(l. r.) Alle 8,20 di stamane l'autobus urbano che fa servizio sulla linea Aosta-Sorreley, al suo arrivo alla fermata di piazza Narbonne, è stato fatto segno ad un nutrito lancio di sassi di ogni dimensione, che hanno colpito vetri e carrozzeria con grande fragore. Alla vista degli attoniti viaggiatori poco dopo è comparsa una donna che continuava a lanciare pietre, pronunciando oscure frasi di minaccia. Uno dei sassi ha infranto il vetro a fianco dell'autista: un altro, entrato attraverso un finestrino aperto, è andato a colpire alla gamba destra una signora di Saint Christophe, Francesca Navillod, che ha dovuto essere trasportata all'ospedale, dov'è stata giudicata guaribile in dieci giorni per le contusioni riportate.

Alcuni agenti della Squadra Mobile, prontamente accorsi, hanno dovuto tradurre la lapidatrice quasi di peso in questura. Qui la donna, identificata per Irma Roan, di 46 anni, da Aosta, ha spiegato con tutta naturalezza di aver iniziato la sassaiola all'indirizzo del marito, Giulio Fusinaz, di 48 anni, che è appunto l'autista della linea di Sorreley. Tuttavia non ha saputo spiegare i motivi che l'hanno spinta ad agire in quel modo, tanto più che vive separata dal marito dal 1952. Sottoposta a visita psichiatrica, la donna è stata ritenuta inferma di mente ed è stata ricoverata in una clinica torinese.

Fulminea disgrazia nel centro della città

Sconosciuto ucciso da un camion a Vercelli

E' stato travolto dal rimorchio mentre attraversava corso Palestro - Un'auto finisce in un prato accanto all'autostrada Torino-Milano, due feriti

Vercelli, sabato sera.

Un ciclista che non è stato ancora identificato poiché non aveva indosso documenti, ma che pare sia un ex-maresciallo di polizia, è tragicamente morto stamattina a Vercelli: mentre attraversava corso Palestro è stato travolto dalle ruote posteriori del rimorchio di un autocarro della ditta Bertolotti di Trino Vercellese, carico di materiale edilizio, diretto a Cuggiono.

Il conducente dell'autocarro, Angelo Polato di 28 anni, da Trino, ha dichiarato di aver visto attraverso lo specchio retrovisivo della cabina di guida l'uomo, che si trovava accanto al rialzo di un marciapiede, finire sotto le pesanti ruote del rimorchio come se ne fosse stato risucchiato. Si pensa che sia stato colto da malore, o che abbia ritenuto che l'autoveicolo si componesse della sola motrice, per cui si sarebbe avviato attraverso la strada senza accorgersi del rimorchio.

Un secondo incidente si è avuto a Santhià, lungo l'autostrada Torino-Milano. Una Fiat 500 guidata da Luciano Reñca di 39 anni, che aveva accanto la moglie Bianca Sebastianelli di 30 anni e sul sedile posteriore i coniugi Massimo De Grassi di 37 anni e Jolanda Mati di 33, tutti abitanti a Roma, per cause imprecisate è uscita dall'autostrada ribaltando in un fosso laterale. Nell'incidente il De Grassi e la Sebastianelli sono rimasti feriti e con autovetture di passaggio sono stati ricoverati all'Ospedale di Novara. Gli altri due occupanti la vettura sono rimasti illesi.

Suicida sotto il treno un negoziante di Carmagnola

Carmagnola, sabato sera.

(b.) Ad un chilometro dalla stazione ferroviaria di Carmagnola, in direzione di Torino, alle ore 20,30 si è gettato sotto il treno diretto n. 342 proveniente da Savona e diretto a Torino il notissimo commerciante carmagnolese [illegible] Giovanni Mondino, di 74 anni, con negozio in via Vercelli 41. Le cause del suicidio non sono da attribuirsi a preoccupazioni finanziarie, in quanto il commercio del Mondino era fiorentissimo, ma alle sue precarie condizioni di salute. Un anno fa egli subì un'operazione alla prostata, ma non si sentì mai guarito. Da qualche giorno appariva molto preoccupato e fu visto più volte aggirarsi nei pressi della ferrovia, dove stamane si è tolto la vita. Il convoglio gli ha staccato la testa di netto.

Vecchia travolta ed uccisa da un'auto a Ventimiglia

Ventimiglia, sabato sera.

Una donna di settant'anni, Agnese Viale, residente nella frazione Trinità del comune di Camporosso, è rimasta vittima ieri sera verso le 20,30 di un incidente stradale. La Viale, uscita dal ristorante «Pallanca» situato in località Trucco di Ventimiglia, stava percorrendo la statale della Valle Roja per rientrare alla propria abitazione quando veniva investita da una «Giulietta sprint» pilotata dal trentunenne Adolfo Liotta, residente nella nostra città, che a velocità piuttosto sostenuta da Ventimiglia si dirigeva alla volta della frontiera italo-francese di Olivetta.

Travolta in pieno, la donna veniva catapultata oltre il nastro stradale nel sottostante canale, dove era raccolta in fin di vita. Trasportata d'urgenza all'ospedale, il sanitario di turno non poteva che constatarne il decesso per frattura cranica e altre ferite. La polizia, in attesa degli accertamenti, ha sequestrato la vettura, che non risulta coperta da assicurazione.

Inizio di villeggiatura: carrellata sulla Riviera Ligure

A Bordighera anche i «sub» trovano il loro piccolo paradiso

Tre tipi di spiaggia per la città delle palme, che ora ha anche il vanto di possedere il garofano più bello del mondo - Poco mutati i prezzi rispetto all'anno scorso - Fissato dal 21 al 30 luglio il Festival del cinema umoristico

Una bella bagnante al caldo sole sulla spiaggia di Albisola

Nostro servizio particolare

Bordighera, sabato sera.

Il sole è finalmente tornato e le scuole sono alla fine: tempo di vacanze. Grandi e piccini sognano l'evasione dalla città afosa per ritemprarsi nelle tepide acque marine.

La Riviera dei Fiori è pronta per accogliere i suoi ospiti e offrir loro un clima privilegiato che ha poche variazioni e che, anche nelle torride giornate estive, è rinfrescato dalle brezze di terra e di mare che impediscono anche l'eccessiva umidità. Percorrendo dal confine verso Savona questo lembo di riviera, sostiamo a Bordighera, un centro quasi ideale per le famiglie, con una lunghissima spiaggia, un giro di colline verdi di ulivi e di palme percorse dalla suggestiva strada romana.

La spiaggia è di tre tipi. Quella lungomare è ampia, scarsa di sabbia, tutta a ghiaino che, se non è certo morbido, è però pulito, sano, adatto ai bagni di sole. Sui materassini di gomma-piuma, sotto gli ombrelloni, in riva a un'acqua fra le più terse della Riviera, grandi e piccini possono godere al massimo sole e mare. Gli stabilimenti balneari (in tutto ve ne sono diciotto) sono fra i meglio attrezzati, dal più semplice al più elegante, che è il *San Marco Beach*, fornito di piscina, sabbia di riporto, giuochi per i bambini, ristorante, bar. E' questo un vero centro estivo, con *dancing* e serate brillanti.

A Sant'Ampelio troverete un altro tipo di mare: quello roccioso. La scogliera che si protende dal capo più avanzato della costa (chiamato anche Capo Forensco) è prediletta dai nuotatori e dagli appassionati *sub*: le correnti che si alternano spazzano i fondi marini, le acque sono di una chiarezza e luminosità eccezionali. Attorno al rinomato ristorante di *Pinin* ci sono cabine, ombrelloni, tutta un'apparecchiatura estiva di prim'ordine. Infine a est della città, al di là del famoso candido monumento alla prima regina d'Italia, c'è la spiaggia dell'Arziglia, tutta sabbia, piccolina, raccolta, silenziosa, con un grazioso stabilimento di bagni.

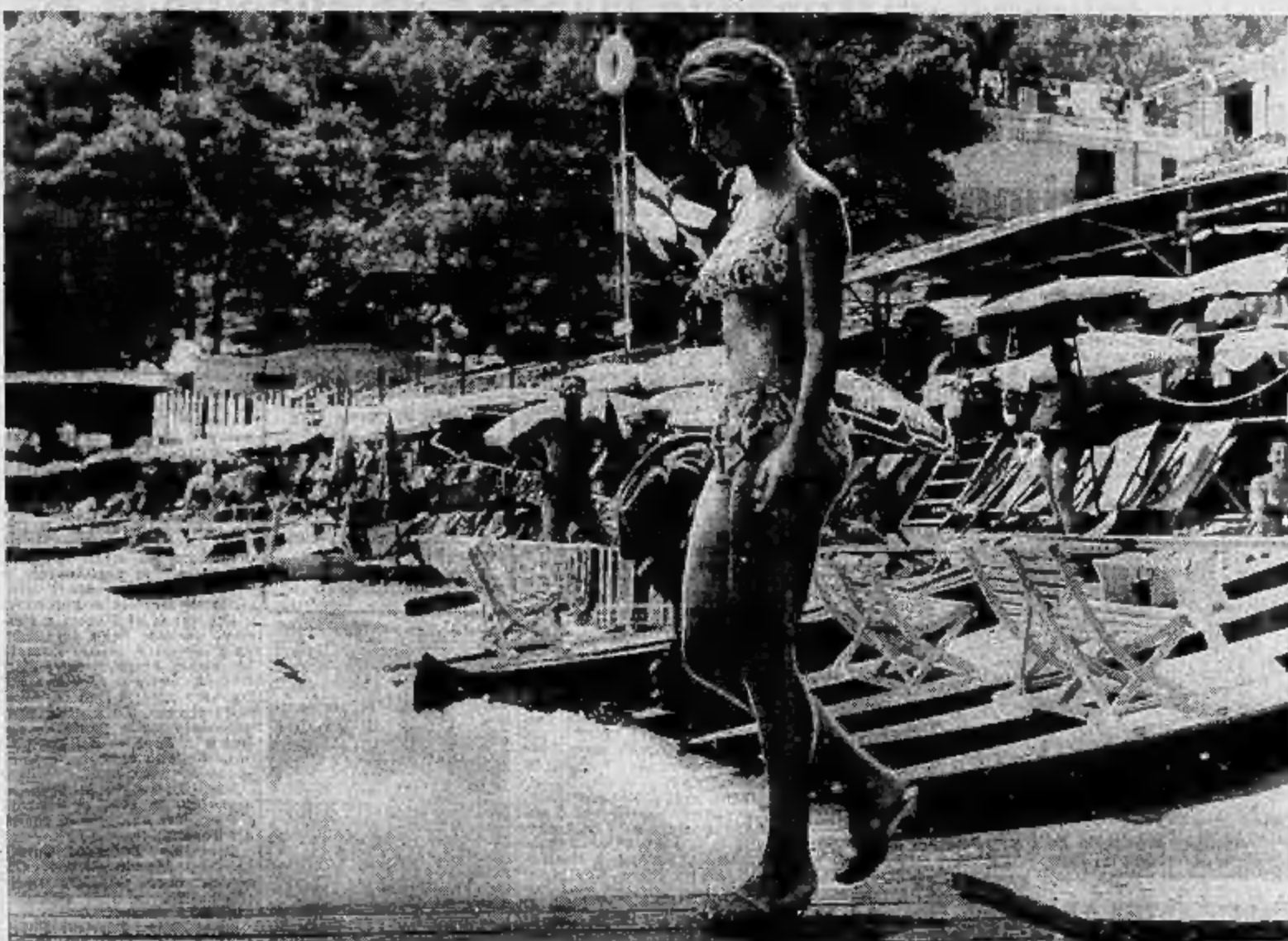
I prezzi oscillano parecchio da uno all'altro stabilimento, secondo la modernità delle attrezzature e il confort ottenibile. Per dare un'indicazione di massima, diremo che la cabina costa dalle 15 alle 25 mila lire al mese, l'ombrellone e la sdraio dalle due alle trecento lire giornaliere, con ogni possibilità di accordo per lunghi periodi. Per tradizione, infatti, a Bordighera non vanno turisti «settimanali» o di passaggio: è un centro di lunghi soggiorni familiari.

Si è costruito molto anche qui: si trovano appartamenti minimi, medi o ampi e intere ville fra il verde. I prezzi oscillano dalle 40-50 mila lire al mese alle 300 mila e più con forti riduzioni per la «stagione». Gli alberghi (sono 85, comprese pensioni e locande) hanno prezzi di poco mutati rispetto l'anno scorso: la pensione giornaliera varia dalle 4000 alle 4800 lire per la prima categoria, dalle tre alle quattro mila per la seconda, dalle due alle tre per la terza e per le migliori pensioni, intorno alle 1800 lire per le altre. Le variazioni sono anche qui sensibili a seconda della posizione e del comfort, ma c'è una vasta scelta, per quasi tutte le borse. In complesso la città offre circa 1300 letti negli appartamenti privati e 2700 negli hôtels.

Bordighera è un'incantevole cittadina, con un clima ideale, possibilità di belle passeggiate. La città vecchia è caratteristica: in agosto vi si svolge la manifestazione pittorica delle «Cinque Bettole». Quest'anno, in omaggio al Centenario dell'Unità d'Italia, vi si aggiungerà una gara di pittura estemporanea intitolata «Miss Lucy 1961»: non si tratta di eleggere una reginetta, ma di trovare, fra le ospiti inglesi, colei che più si avvicini al concetto moderno della «Lucy» del «Dottor Antonio» il famoso romanzo ottocentesco di Giovanni Ruffini.

Bordighera è anche la città dell'umorismo: dal 21 al 30 luglio vi si svolgerà il «Festival del cinema comico e umoristico», con la partecipazione di sette nazioni, dal 3 agosto al 31 il «Salone dell'umorismo» con i migliori disegnatori umoristici del mondo, fra i quali molti americani. Bordighera è anche la città delle palme e dei fiori. Da pochi giorni detiene un invidiatissimo titolo d'onore: qui è nato, per opera di Nino Sasso che vi ha lavorato ben sette anni, il «garofano più bello del mondo», dedicato alla principessina Anna d'Inghilterra, di color rosa brillante, con sfumature perlacee. Il titolo gli è stato assegnato a *Torino Fior '61* da una giuria tutta straniera ed è stato tolto, dopo 37 anni, agli Stati Uniti d'America.

Maria Rossi

Un tranquillo angolo di Porto Venere: le barche fanno la spola portando in gita i bagnanti

La piccola spiaggia di Portofino è già stata invasa da ombrelloni e sedie a sdraio per i numerosi bagnanti

Diano Marina ha progredito ma con giudizio e buon gusto

Contrariamente a quanto avviene in troppe altre località qui il cemento non ha distrutto il verde e il paesaggio - Gli inglesi ospiti preferiti - Molti locali e prezzi onesti - L'armonia in Comune, segreto del successo

Nostro servizio particolare

Diano Marina, giugno.

Chi riveda Diano dopo qualche anno di assenza, resta stupefatto dello sviluppo di questa incantevole cittadina disposta ad arco sul mare e che spunta, dopo la discesa di Capo Berta — andando da Imperia ad Alassio — armoniosa e ridente nel sole, ammantata dalle colline dove, fra ulivi centenari e pini profumati, occhieggiano le borgate di Diano Calderina, Serreta e Gorleri, mète di incantevoli passeggiate.

Contrariamente ad altre località della Riviera dei Fiori, Diano in questi anni non ha fatto che espandersi e progredire. Si è costruito molto, ma, salvo in pochi casi, senza invadere con casermoni cementizi la bella piana verde, ricca di giardini e frutteti. Case, ville, alberghi sono sorti in numero rilevante, salvando la pittoresca caratteristica di questa incantevole città-giardino che vanta belle stradine linde e diritte e una decina di viali e piazze alberati: viale degli aranci (corso Roma), viale degli oleandri (via Canepa), viale delle Palme (XX Settembre).

Il lungomare è percorso da una passeggiata che fiancheggia una spiaggia sabbiosa, eccezionale in questa zona dove predominano scogliere e sassi, ideale per le famiglie con bimbi piccini.

La passeggiata d'obbligo, agevolissima, percorre il tratto di ponente dell'Aurelia e dal Capo Berta conduce al Belvedere, punto panoramico del golfo dianese. Di qui si sale alla Torre d'Alpicella, residuo medievale di guardia di confine fra la Repubblica genovese e il ducato di Savoia. Del resto a soli due chilometri c'è Diano Castello, altro grazioso centro medievale coi resti del palazzo dei marchesi di Clavesana, già signori del luogo, antichi oratori, ed il cinquecentesco convento francescano, in un'oasi di pace serena. Sono gite adatte a ogni età, dove la natura fa da cornice all'arte e il gitante ha la sensazione di far continue scoperte.

A quattro chilometri da Diano c'è il «paradiso dei pittori», Cervo, borgo ligure fatto di *carrugi*, tutto luci ed ombre, dai tagli audaci, degli stili diversi, saraceno e romanico, rinascimentale e barocco. Per chi ha voglia di muoversi, di tuffarsi ogni tanto nella mondanità, Diano dista undici chilometri da Alassio e trenta da Sanremo. Ma chi vuol divertirsi trova anche qui quanto gli occorre: Diano possiede cinque *night-dancings* e due caffè-concerto, cinema all'aperto, tennis e mini-golf.

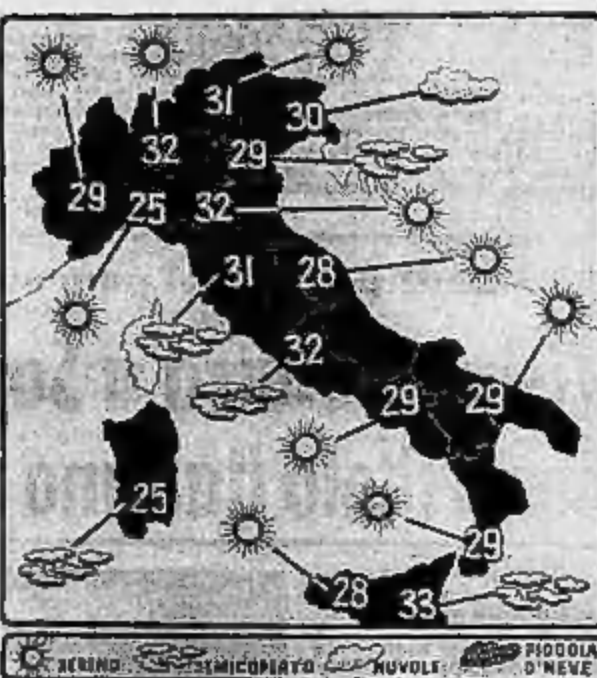
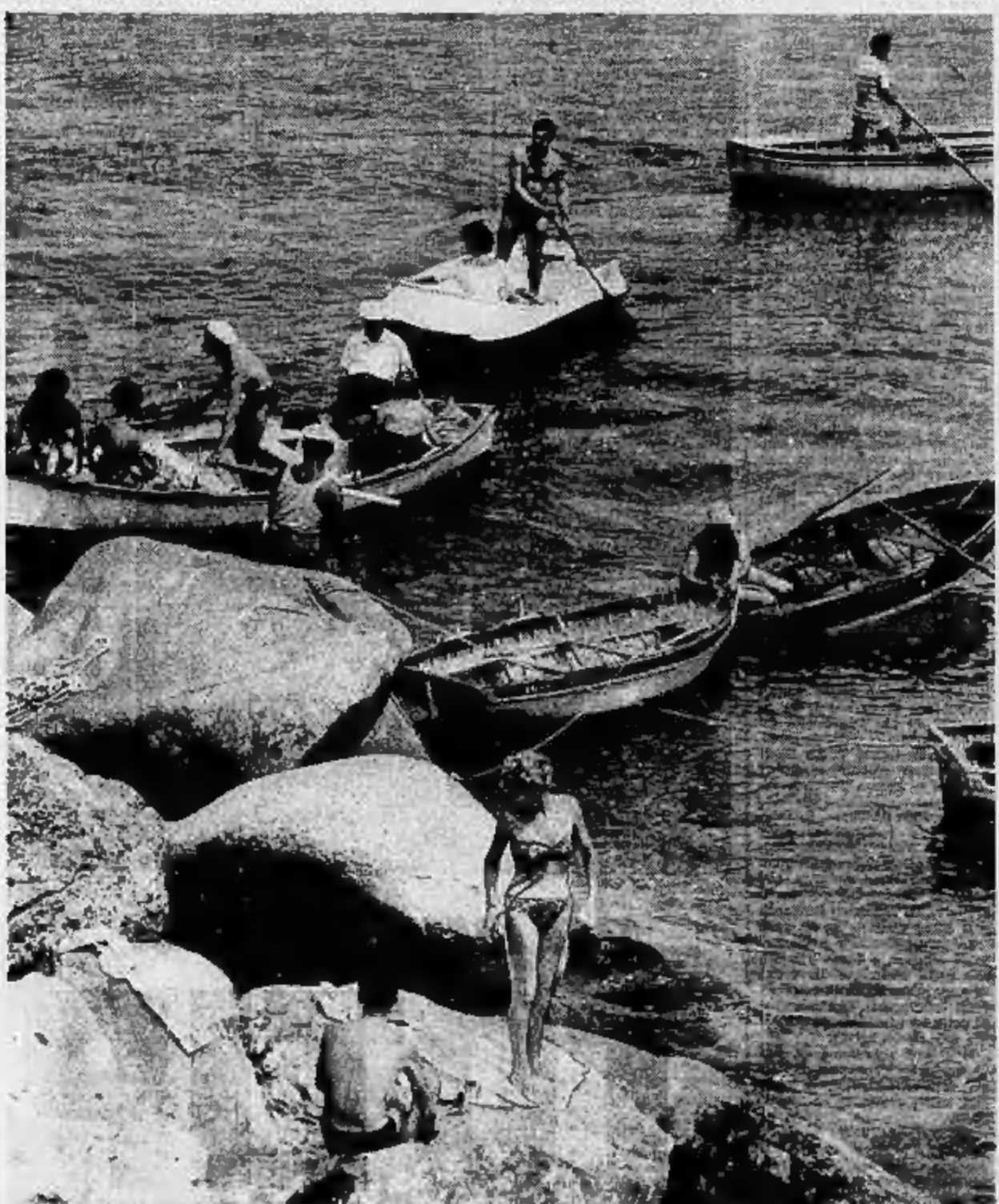
Moltissimi piemontesi e lombardi hanno qui un appartamento o una villa, moltissimi altri vengono a trascorrervi l'estate da più anni. La stagione comincia a maggio e dura fino a metà ottobre. Nei mesi estremi, Diano è mèta gradita di inglesi e tedeschi, più i primi che i secondi, e il loro numero va di anno in anno crescendo. Anche gli alberghi crescono: ai 67 del '60 se ne sono aggiunti in questo periodo tre di seconda categoria e si aprirà a giorni il «Diana Majestic», il primo di prima categoria di questa località che si va affiancando per attrezzature alle altre di maggior livello della regione. Sono in totale circa 4200 letti in hôtels e pensioni, oltre i 1850 degli affittacamere e i circa 2000 di ville e villini.

A quest'ampia clientela turistica estiva, Diano offre prezzi più che equi. Gli appartamenti, in massima parte nuovi, partono dalle 35 mila mensili e raggiungono cospicue cifre di sei cifre quando si tratti di ville con giardino. Ve ne sono di ogni ampiezza e di ogni prezzo; moltissimi sono affittati da un anno all'altro, molti nascono come funghi ad ogni stagione. Per tutti, Diano ha un eccezionale e fondamentale elemento prezioso: un'acqua purissima, leggera, fresca, abbondante, proveniente da una sorgente presso Andora, scoperta alcuni anni fa e per lo sfruttamento della quale questo piccolo, lungimirante Comune ha speso oltre 250 milioni.

A proposito del Comune va detto che, qualunque sia il colore delle amministrazioni dianesi, quando è in gioco lo sviluppo turistico cittadino i consiglieri sono tutti d'accordo. E' questa un'ammirevole tradizione, finora non smentita e che dovrebbero imitare le grandi città vicine. Proprio da poco l'amministrazione centrista è stata sostituita da una di sinistra: ebbene, il gruppo consiliare d.c. si è affrettato ad assicurare la sua collaborazione per le pratiche riguardanti il miglioramento delle attrezzature e l'evoluzione dell'ospitalità cittadina.

I prezzi alberghieri (escluso il «Diana» che non funziona ancora) sono press'a poco i seguenti: 2ª categoria, dalle 2400 alle 4000 lire al giorno per la pensione completa; 3ª categoria, dalle 1900 alle 3300; pensioni dalle 1700 alle 2500, ma ve ne sono molte, piccoline e linde, che fanno accordi sulle 1500 lire. Gli stabilimenti sono una decina (escludendo quelli minimi): il prezzo mensile di cabina, ombrellone e due sdraie oscilla fra le 10 e le 20 mila lire. Il retroterra offre verdura e frutta fragranti, la vicinanza di Oneglia consente a Diano un approvvigionamento dei più soddisfacenti. L'Anas ha già iniziato la splendida passeggiata in piano Oneglia-Diano che eviterà agli automobilisti l'affollamento e i dislivelli dell'Aurelia.

m. r.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli uffici meteorologici (Tali temperature — com'è noto — non corrispondono a quelle più alte che normalmente si registrano nel cuore delle città).

Sport d'attualità: foot-ball, auto e moto, canottaggio, boxe

Si conclude oggi il grande torneo calcistico Italia '61

Inter-Santos per il primo posto

MILANO, sabato sera.

L'improvvisa canicola che a Milano si fa sentire più che altrove a causa della mancanza di verde (le autorità sanitarie cittadine hanno stabilito che per assicurare una adeguata ossigenazione dell'aria occorrerebbe piantare un milione di pioppi) non ha minimamente intaccato la passione popolare per gli spettacoli calcistici.

Esauriti i motivi del Campionato, della Coppa Italia e delle altre competizioni internazionali in cui risultavano impegnati l'Internazionale ed il Milan, le masse sportive si sono dedicate con rinnovato entusiasmo alle dispute del torneo «Italia '61» soprattutto per le attraenti novità che esso ha saputo presentare. 100.000 spettatori hanno assistito allo stadio di S. Siro, alle due «notturne» giocate dall'Inter contro lo Spartak di Praga (7-2) e contro il River Plate di Buenos Aires (1-1) determinando quasi

Il fuoriclasse brasiliano Pelé che, secondo notizie non ufficiali, verrebbe alla Juventus dopo i campionati in Cile del '62. Il compromesso sarebbe già stato firmato

70 milioni d'incasso: ma il richiamo maggiore è stato esercitato dai «nuovi» attaccanti Suarez e Humberto che la squadra nerazzurra ha messo in campo, come validi rinforzi proiettati anche verso i futuri traguardi.

Il giovane portoghese Humberto è tornato a Coimbra per sostenere gli esami di medicina; ma in compenso si renderà disponibile il nazionale inglese Hitchens.

All'attrattiva esercitata dal famoso centravanti dell'Aston Villa si aggiungerà quella costituita dal Santos di Pelé netto vincitore della Juventus e della Roma con sette goals all'attivo e zero al passivo. Subito dopo l'annuncio della finalissima Inter-Santos, la caccia ai biglietti si è iniziata febbrilmente come alla vigilia delle più attese e sentite partite di campionato ed è andata facendosi sempre più intensa ed accanita sicché riesce agevole prevedere che questa sera a S. Siro la ressa sarà perfino paurosa.

Il direttore tecnico Herrera ha convocato quindici nerazzurri e precisamente: Bandoni, Buffon, Picchi, Gatti, Masiero, Zaglio, Guarneri, Balleri, Bolchi, Bicicli, Corso, Lindskog, Suarez, Hitchens e Morbello. Il Santos, giunto ieri alle ore 18.45 all'aeroporto di Linate proveniente da Roma, schiererà la sua migliore formazione. Dirigerà l'incontro l'arbitro Gambarotta (di Genova).

Leo Cattini

Juventus-River

ore 21 allo Stadio comunale

Una nuova puntata del calcio-spettacolo si svolge questa sera allo stadio comunale torinese. Alle ore 21 Juventus e River Plate scendono in campo per disputarsi il terzo posto nel torneo d'Italia '61, ma la posizione di classifica non è di certo il motivo di maggiore interesse: la vera attrazione è rappresentata invece dalla classe delle due contendenti, dalla presenza del River che è già stato ospite nella nostra città in occasione della partita con il Torino-Simbolo e che ha mandato in Omar Sivori un ambasciatore di eccezione, in campo calcistico.

Proprio Sivori ha dato ieri il benvenuto — assieme a Cesarini ed a Pierino Fratino, lo sportivo torinese che soggiornò a lungo in Argentina — alla sua vecchia squadra, ai suoi dirigenti, ed ai giocatori che militavano già nella società di Buenos Aires quando lui non aveva ancora deciso il «gran salto» in Italia. E' stato un momento di commozione, di gran pacche sulle spalle, di occhi lucidi: poi Sivori ha dato agli amici l'arrivederci per questa sera, in campo.

Anche se il calcio argentino, dopo i molti salassi, non è più all'avanguardia ed i suoi dirigenti hanno anch'essi dovuto ricorrere ai campioni stranieri, il River Plate è sempre una grande squadra, una delle più prestigiose di tutto il Sudamerica. Un certo tono di superiorità lo si trova anche fra i dirigenti: ieri sera il direttore della comitiva — il signor Emerico — voleva a tutti i costi cambiare hôtel, in quanto quello assegnato non aveva per tutti camere con bagno. Dopo aver tentato di far presente la precaria situazione alberghiera di Torino in questo periodo, qualcuno ha pensato di far notare che nello stesso albergo aveva alloggiato — uscendone soddisfatto — il Santos. «Il River è il River», ha ribattuto con tono seccato e severo il responsabile dell'équipe argentina, lasciando intendere che era meglio non fare confronti azzardati.

L'allenatore della squadra argentina è l'ungherese Hirschl, un uomo alto, dallo sguardo severo e dall'età indefinibile. E' un po' preoccupato di dover rinunciare all'apporto del centrattacco titolare, lo spagnolo Pepillo avverso a Sivori-

Finali del Torneo Italia 61

Incontri di questa sera

A Milano: Inter - Santos (ore 21); arb. Gambarotta.

A Torino: Juventus - River Plate (ore 21); arb. Francescon.

A Napoli: Napoli - Racing (ore 17,30); arb. Roversi.

A Roma: Roma - Spartak (ore 21); arb. Marchesi.

Moacir del River

glio al capezzale del babbo malato, ma è certo in una prova positiva dei suoi ragazzi. I due «assi» della squadra — assente il nazionale Onega, impegnato con il «seleccionado» argentino nella tournée europea — sono i negri brasiliani Moacir e Salvador. Moacir, mezz'ala, è piccolo e svariatissimo; dà l'idea dell'uomo sempre in movimento e difficile da marcare. Salvador è alto un metro e 85, gioca in una posizione simile a quella dei vecchi centromediani metodisti.

La Juventus affronterà i quotati avversari con una formazione diversa da quella che ha battuto largamente il Racing. L'allenatore Parola ha convocato gli stessi elementi riuniti per la partita con la squadra parigina, con l'esclusione di Mattrel e Bercellino e l'aggiunta di Mazzia e Ferrero, portiere della formazione juniores. A riposo dovrebbe restare Emoli, mentre Ferrero, Fascetti e Siciliano potrebbero fare il loro ingresso nella ripresa. La partita sarà preceduta dalla finale — fra Roma e Spal — del campionato italiano juniores, settore professionisti.

Nel pomeriggio la squadra argentina si reca a Superga per rendere omaggio ai caduti del Torino.

Juventus: *Romano; Caroli, Leoncini; Mazzia, Cervato, Colombo; Mora, Charles, Nicolè (Siciliano), Sivori (Nicolè), Stacchini (Fascetti).*

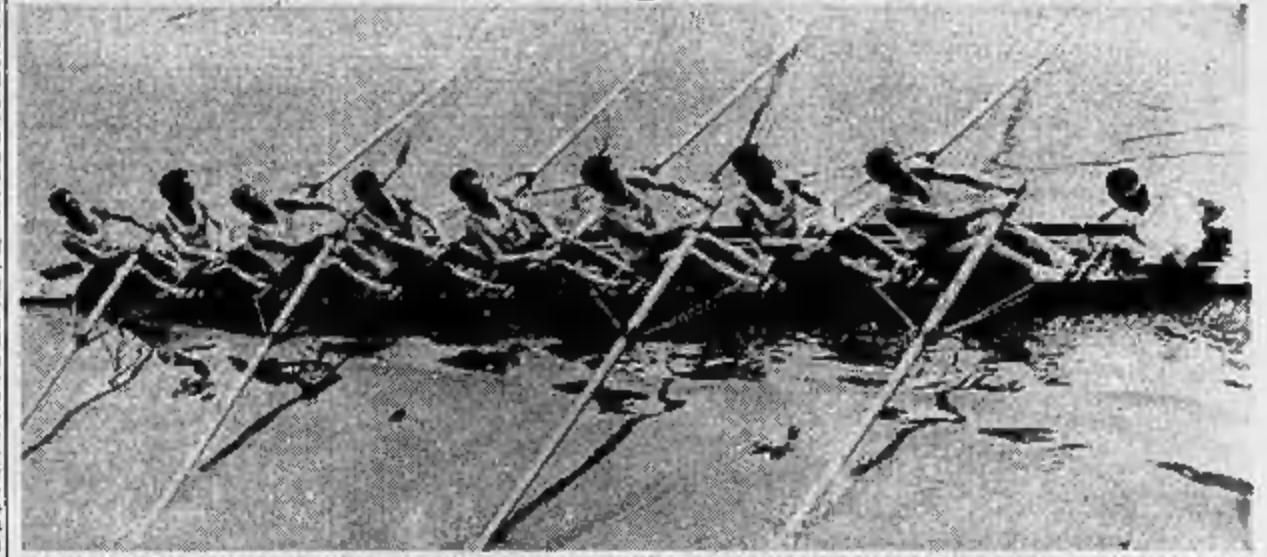
River Plate: *Carrizo; Rodriguez, Decio; Varacka, Etchegary, Salvador; Perez, Moacir, Delem, Sarnari, Roberto.*

Arbitro: *Francescon.*

Lo sport alla tv

Il «pomeriggio sportivo» di domani in televisione avrà inizio alle 15 con la telecronaca da Torino delle regate internazionali sul Po, nel quadro delle manifestazioni di «Italia '61». Seguirà da Saint-Vincent la telecronaca del campionato italiano di pugilato dei pesi welters tra il campione Visintin e lo sfidante Borra. Infine in Eurovisione da Belgrado verranno irradiate alcune delle fasi conclusive dell'incontro Jugoslavia-Italia di atletica leggera.

I vogatori romani hanno superato stamane le Guardie di Finanza

L'«otto» dei nostri Corazzieri affronterà i ragazzi di Oxford

L'«otto» della Corazzieri Roma che stamane ha vinto la gara qualificandosi per la finale (F. Moisio)

Vivo interesse per le regate internazionali sul Po - Domani verranno disputate dieci finali - Il tradizionale incontro Torino - Aix les Bains

Sarà una facile previsione, ma domani il pubblico che affollerà le rive del Po lo farà soprattutto per vedere in gara l'«otto» inglese di Oxford. Attorno a questi otto ragazzoni in maglia bianca, che, giunti in aereo giovedì da Londra, due ore dopo erano già sulle acque del nostro fiume ad allenarsi sotto la guida del loro allenatore H. R. A. Edwards, si è accesa la viva curiosità non solo degli sportivi.

Il pubblico, che conosce l'equipaggio attraverso le cronache del più tradizionale match remiero del mondo, quello che annualmente oppone Oxford a Cambridge, vuol vedere cosa faranno a Torino i famosi universitari britannici, come sarà la loro corsa, quanto distacco daranno (ammesso che vincano) ai nostri vogatori.

Che sia forte l'armo ospite lo dimostra anche il fatto (a parte la presenza nelle sue file di tre vogatori olimpionici: Davis, Chester e Fishlock) che esso ha accettato di venir a gareggiare a Torino, cioè fuori dal suo campo naturale di regata. Chi conosce gli inglesi sa che questo particolare ha la sua importanza.

Di fronte ad essi sarà l'otto del Gruppo Sportivo Corazzieri di Roma. Comunque si risolva, l'incontro dovrebbe riuscire del massimo interesse perché l'equipaggio italiano è dei più forti ed affiatati e va famoso per non cedere tanto facilmente.

La lunghezza del percorso — 2000 metri, dal Castello Medioevale al ponte della Gran Madre di Dio — potrebbe anche tradire i britannici (abituati a distanze maggiori sul Tamigi) nel senso che essi potrebbero essere presi in velocità dai nostri prima di entrare completamente in azione.

Non si creda però che la grande riunione internazionale di domani pomeriggio esaurisca i suoi motivi d'interesse nel duello italo-inglese. Altre nove prove sono in programma e qualcuna si presenta veramente aperta, a cominciare dalla canoa, la cui finale vedranno allo start 8 concorrenti, contro i due delle finali delle imbarcazioni olimpiche.

Fra queste è da vedere la gara di «4 con» (che aprirà la riunione alle ore 15) in cui, di fronte al forte armo della Germania, sarà il brillantissimo equipaggio della Guardia di Finanza di Gaeta, che recentemente s'impose nelle regate internazionali di Macon, in Francia. Un altro serrato duello italo-tedesco si avrà probabilmente nel «due con» mentre nel «doppio» s'incontreranno i vogatori della torinese Caprera e del Padova.

Dopo la prova di «veneta a quattro», un pittoresco tipo di vogata che un tempo era di moda sui nostri fiumi e che adesso è caduta in disuso, la giornata si chiuderà con l'atteso, classico incontro tra gli «otto» di Torino e Aix-les-Bains, in cui a rappresentare la nostra città sarà l'equipaggio della Caprera. Non conosciamo la forza dell'armo d'Oltralpe, ma abbiamo l'impressione che il compito dei torinesi sarà arduo. Il match si disputa domani per la trentesima volta: le precedenti ventinove edizioni sono state vinte 19 volte da Torino e 10 da Aix-les-Bains.

Stamane si sono svolte alcune eliminatorie. Nella prima serie di semifinali, per il «quattro con», si sono imposti gli armi della Germania (sulla Jugoslavia) e della guardia di Finanza (sulla Rhodiatoce).

Nella prova qualificatoria dell'«otto», i Corazzieri si sono sbarazzati delle «fiamme gialle» e domani affronteranno gli inglesi di Oxford.

Aldo Marsengo

Incontri molto aperti nel torneo di pallone

Il campionato di pallone elastico ha preso l'avvio domenica scorsa sotto i più lieti auspici e prosegue domani con incontri vivaci.

La giornata di domani si presenta ricca d'interesse per la opportunità che offre alle singole squadre di conferme e di riprese.

A Balestra (Sapet di Torino) sembra toccare il compito più difficile dovendo ospitare allo sferisterio di via Napione Galliano II (C.S.I. Beccaro di Acqui).

Il campione d'Italia non ha avuto un inizio di stagione brillante per quanto possa contare su una formazione di grandi possibilità; segno evidente che egli si trova in precarie condizioni di forma. Il suo avversario invece può vantare alcuni significativi successi, il più lusinghiero dei quali è la recente vittoria riportata contro Feliciano nella finale della «Coppa Italia '61» ed appare pienamente lanciato.

Feliciano (Eda di Torino) dovrà dare una conferma del suo buon esordio in campionato, affrontando Manzo (Cardia) Alberti) allo sferisterio Mermet di Alba.

Una partita ricca di interesse sarà quella di Cuneo tra Allemanni (Spe di Cuneo) e Corino (Callesano di Alba): entrambi sono incappati in un inatteso insuccesso nella giornata inaugurale e anelano di rifarsi. Il battagliero Sardo (Ap) di Ceva) incontra Solferino (C.S.I. Lanzo Terme) allo sferisterio di Acqui e una sua prova positiva non stupirebbe.

Ecco il programma della giornata:

A Torino: Balestra c. Galliano II; ad Alba: Manzo c. Feliciano; a Cuneo: Allemanni c. Corino I; ad Acqui: Solferino c. Sardo.

r. t.

Domani per tv nel pomeriggio sportivo

Visintin-Borra a Saint Vincent per il titolo italiano dei welters

St. Vincent, sabato sera.

Viva attesa, a St. Vincent, per l'incontro di pugilato che si svolgerà domani sul campo di tiro a volo del Kursaal Municipale: la riunione comprende la disputa del titolo italiano dei pesi welters che vedrà impegnati Visintin e Rino Borra. Visintin ha molta esperienza e quindi parte favorito, ma ha molte speranze anche il giovanissimo Borra, considerato elemento di temperamento e deciso nella lotta.

Abbiamo interpellato a questo proposito il comm. Bosisio. Le sue impressioni, per quanto giudichi Visintin un pugile di grande valore, non escludono che Borra possa anche fornire una grossa sorpresa, in quanto il giovane ha dimostrato ultimamente una aggressività e una potenza non comuni.

Seguirà un incontro fra i pesi medi Paolo Cottino di Aosta e l'argentino Duran, che è reduce dalla vittoria contro Garbelli. Nei pesi piuma la competizione vuole avversari Franco Musso, medaglia d'oro alle ultime Olimpiadi, e il modenese Vezzani.

Franco Musso e Paolo Cottino fanno parte della Pugilistica Cogne. Sia la preparazione dell'olimpionico che quella del pugile aostano è soddisfacente.

Precederanno alcuni incontri fra dilettanti della Ignis e della Cogne ed è stata messa in palio una coppa.

L'incontro Visintin-Borra sarà trasmesso in ripresa diretta dalla televisione durante il pomeriggio sportivo (ore 15 circa).

Rino Borra che domani incontrerà Visintin

Il Torino a Nitra

NITRA, sabato sera.

I calciatori del Torino, che affronteranno domani la squadra locale dello Slovan nel secondo turno della Coppa Europa centrale, hanno sostenuto questa mattina un leggero allenamento sul terreno di Nitra, fra la giustificata curiosità degli sportivi. Il Torino è la prima squadra italiana che si esibisce a Nitra: la cittadina, che conta appena 40 mila abitanti, è molto gelosa della squadra di calcio che da alcune stagioni disputa il torneo cecoslovacco di prima serie. Quest'anno lo Slovan si è classificato fra le ultime, come del resto il Torino, ma nelle partite post-campionato ha ottenuto alcuni probanti successi, il più recente dei quali è la vittoria per 4 a 2 sul Bratislava.

Il Torino è giunto a Nitra ieri, accolto festosamente. Dopo l'allenamento, il trainer Santos ha comunicato la formazione che domani affronterà lo Slovan: Vieri; Lancioni, Buzzacchera; Ferrini, Gerbaudo, Vercellato; Danova, Locatelli, Trapanini, Mazzero, Gualtieri. Lo Slovan presenterà il suo miglior undici, che comprende i nazionali Pajdukch (portiere) e Mincias (ala sinistra).

Galoppo all'ippodromo delle Torrette

Il premio Verbano "clou,, della giornata

Programma vario ed interessante domani all'ippodromo torinese con otto corse in programma; l'assenza di gare di piano a Milano assicura una certa animazione a tutte le prove; i puledri di due anni avranno a disposizione la maggior moneta della giornata, il premio Verbano (L. 300.000, m. 1000); sono annunciati partenti: Termidoro (52 G. Frantini), Thyl (52) e Fleur de Venise (54 E. Camici), Basirolle (52 M. Cipolloni), Figheretta (50 V. Panici), Siaballa (53 R. Brasioni), Sebastiano Venier (52 E. Altmann). Nella gara in cui particolarmente buone appaiono le «chances» dei due portacolori della scuderia Aurora, Thyl e Fleur de Venise, che per altro non ha ancora deciso a chi assicurare la difesa dei propri interessi.

Apre la riunione il premio Aosta (L. 400.000, m. 2400) che dovrebbe risolversi fra Dentelle e Scarlet Fever. Arsoli, bene valutata, non dovrebbe temere Loretello, il migliore degli altri, nel premio Chabertan (L. 300 mila, m. 1400); dopo il premio Verbano, la corsa dei due anni in cui preferiamo il rappresentante della scuderia Aurora (Thyl o Fleur de Venise) e Stabella, il premio Banco di Napoli (L. 400.000, m. 1600) annuncia un buon confronto — per altro molto incerto — fra Minia ed Acosta.

Nella corsa «Tulip» premio Bocciamoleno (L. 300.000, m. 1800) Valente, che ha corso bene — vincendo — giovedì, sebbene in un terreno diverso da quello che troverà domani, è da preferire a David, mentre anche pericolosi si presentano Valsthri e Beaujolais.

Nel premio Rivo (L. 300.000, m. 2200) in un ben congegnato «handicap», Swank ha un peso severo che potrebbe metterlo in difficoltà nei confronti di Fripon e Torquarie.

I «gentlemen» saranno in gara nel premio Canova (lire 300.000, m. 2100): Labdaco, malgrado il peso, è ancora da preferire davanti a Meighal, che sta correndo bene.

Chiude la giornata il premio Rio Torto (cross-country, lire 400.000, m. 4000); malgrado il peso severo — come dicevamo — Fleur de Fan ci sembra ancora da preferire, affidando a Cimberli il ruolo di secondo favorito. Come di consueto, le corse avranno inizio alle 15,30.

Il pilota torinese Abate favorito nella Garessio-San Bernardo

Nostro servizio particolare

Garessio, sabato sera.

Carlo Mario Abate, il giovane ed affermato pilota torinese, è l'ultimo iscritto di riguardo alla Garessio-San Bernardo, la corsa automobilistica di velocità in salita che si disputa domani organizzata dall'Automobile Club di Cuneo e dall'azienda autonoma di Garessio. Abate si è fatto vivo solamente giovedì scorso, quando le iscrizioni erano chiuse già da cinque giorni, ma di fronte al suo «nome» gli organizzatori hanno finito per chiudere tutti e due gli occhi.

Lo scorso anno il torinese si impose dopo un serrato duello con il rivale e amico Miro Toselli, ma il suo successo risultò sminuito dall'assenza di Taramazzo, l'irruente sportivo d'Imperia che, per essere nativo delle parti di Garessio, gode di notevole popolarità ed è considerato un poco come il reuccio della Garessio-S. Bernardo. Il pilota ligure si è iscritto alla Garessio-S. Bernardo, nella speranza di cogliervi la sua quarta vittoria.

Il duello Abate-Taramazzo sarà il «clou» della gara di domani, anche se il torinese è di gran lunga il favorito, per la superiorità del mezzo meccanico e per l'affinarsi delle sue qualità di conduttore.

Rivali dei due primattori saranno Acutis (Porsche Carrera), Pagliarini (Ferrari 250 G. T.), De Leonibus (Lotus) e Costa (Giulietta Zagato) che sostituisce Gino Munaron. L'ex torinese non sarà purtroppo della partita, avendo optato per i bolidi della formula 1: Munaron infatti sarà alla partenza del G. Premio di Berlino, che, guarda caso, si correrà a Francoforte.

La curiosità del pubblico sarà poi concentrata in particolare su Ada Pace che, se il medico lo consentirà, correrà dapprima con la «Giulietta S. Z.» nella classe oltre 1300 gran turismo, e quindi nella categoria sport, con l'«Osca 1000».

Saranno presenti ben 80 concorrenti.

Oggi, sui 8 chilometri e 300 metri del tracciato, che presenta un dislivello di poco inferiore ai 400 metri, si svolgono, a partire dalle ore 15, le prove ufficiali. In conseguenza di ciò, il prefetto di Cuneo ha disposto la chiusura al traffico della strada provinciale n. 12 Garessio-Albenga dal km. 0 al km. 7,300 dalle ore 13 alle ore 18. Identico provvedimento andrà in vigore domani pomeriggio a partire dalle 13 e fino alle 18.

Nino Manera

Automobilismo di attualità

Ancora non si sono sopiti i commenti sulla grandiosa affermazione della Ferrari nel Gran Premio del Belgio. Particolarmente calorosi sono i complimenti della stampa specializzata francese al costruttore modenese, per aver saputo immediatamente «centrare» macchine così riuscite all'inizio della nuova Formula uno, rovesciando di slancio la situazione tecnica dopo un paio di stagioni dominate dalle macchine inglesi.

Dal canto loro, i commentatori d'oltre Manica non nascondono il loro stupore per questo «surplace» in cui la Casa italiana ha letteralmente lasciato la Cooper, la Lotus e la Brm. E sollecitano la Coventry-Climax (che è la fabbrica che fornisce i motori) ad accelerare i tempi per portare a termine il nuovo otto cilindri, impostato sul finire della stagione scorsa ma non ancora a punto.

«La Ferrari — scrive un noto giornalista tecnico inglese — ha raggiunto i nostri costruttori per quanto si riferisce ai telai, e li precede nettamente in fatto di motori, avendo realizzato un sei cilindri da un litro e mezzo che sviluppa almeno trenta cavalli in più del quattro cilindri Climax. Se non ci sbagliamo, i magnifici risultati ottenuti dalle nostre macchine negli ultimi anni rischiano di perdersi nel dimenticatoio...».

Sembra comunque sicuro che il nuovo motore inglese non sarà impiegato nel Gran Premio di Francia (in calendario il 2 luglio), mentre non è escluso possa esserlo quindici giorni dopo al Nürburgring, per il Gran Premio d'Europa. Lo stesso traguardo, ma con minori probabilità di arrivarci, ha la Porsche, il cui nuovo otto cilindri sarebbe — secondo le dichiarazioni fatte a Le Mans dallo stesso costruttore, Ferry Porsche — ancora piuttosto indietro.

Per questa domenica, intanto, i piloti e i meccanici delle «Formula uno» riposano. L'attività automobilistica della giornata sarà invece dedicata alle corse in salita, tra cui fanno spicco la Garessio-San Bernardo e il Mont Ventoux in Francia.

La gara piemontese è alla sua sesta edizione e vanta già una bella tradizione. Si tratta di una salita di caratteristiche assai interessanti, con una serie di tornanti preceduti da un misto abbastanza veloce.

Il record appartiene da due anni a Luigi Taramazzo su Ferrari 3000 Gran Turismo in 4'21", alla media oraria di chilometri 25,817.

La corsa in salita al Mont Ventoux è prova di Campionato europeo della montagna e come tale vi prendono parte i migliori specialisti internazionali, tra cui Trintignant su Cooper-Climax F. 1, Gianni Balzarini su Cooper-Maserati 2000 sport, lo svizzero Walter (detentore del titolo europeo della salita) su Porsche 1600, eccetera.

Il record della corsa appartiene a Trintignant su Cooper alla media di 109,344. La partecipazione del campione di Francia ha interesse per il tentativo che lo stesso ha dichiarato di voler effettuare contro il record, ma non agli effetti del campionato europeo della montagna, riservato alle macchine sport fino a due litri di cilindrata.

FERRUCCIO BERNABO'

Piloti di 12 nazioni per il titolo europeo

Motocross a Lombardore

Domani pomeriggio sulla pista di Lombardore Emilio Ostorero cercherà di ripetere il successo, riportato l'anno scorso ad Avigliana, nella prova del campionato europeo di motocross.

Aggiungiamo subito, però, che questa volta non sarà un'impresa facile da realizzare, in quanto il pilota piemontese avrà di fronte avversari fortissimi che hanno tutte le carte in regola per aspirare alla vittoria.

A Lombardore ci sarà David Bickers, l'inglese detentore del titolo e attuale capolista della classifica, deciso a consolidare il suo vantaggio e a prendersi la rivincita su Ostorero e Angelini che, nella scorsa edizione, lo precedettero per alcuni giri prima che fosse costretto ad abbandonare il campo per noie meccaniche. Con le stesse intenzioni scenderà in pista lo svedese Hallman anch'egli autore di una bellissima corsa sul tracciato di Avigliana, che si concluse con il suo secondo posto.

E' fuori discussione che inglesi e svedesi dispongono degli uomini migliori: Smith, Bickers, Lampkin, Bickerstaff, Hallman e Dahlen.

Degli altri stranieri ci sono molti conduttori che abbiamo già avuto occasione di vedere all'opera sulle piste italiane. Infatti saranno presenti tedeschi, olandesi, svizzeri, francesi, austriaci, danesi e cecoslovacchi. Solo la partecipazione dei boemi rimane incerta per ragioni di carattere burocratico. Ad ogni modo, con i piloti italiani è già assicurata la partecipazione di ben 85 concorrenti in rappresentanza di dodici nazioni.

Le caratteristiche del tracciato di Lombardore sono molto diverse da quelle di Avigliana e Pinerolo, in quanto le sue difficoltà sono rappresentate da un campo molto veloce e con scarsi dislivelli, dove i motori sono sottoposti ad un continuo sforzo e dove gli stranieri si trovano a loro agio, perché possono girare facendo largo uso del loro particolare stile di prendere le curve «derapando».

Naturalmente concediamo ai nostri piloti la massima fiducia, specie se Ostorero avrà una macchina efficiente come a Baldissero. Puntiamo alla pari anche su Angelini che nel corso della stagione ha dimostrato di aver compiuto grandi progressi. Contiamo anche sul bravo Coscia che sul campo di Lombardore ha sempre dato il meglio di se stesso. Infine, tra i nostri favoriti, aggiungiamo anche il bravo Solaini pilota solido e di grande esperienza che in passato ha assaporato la gioia di vincere a Pinerolo una prova della Coppa Europa.

Il programma della manifestazione comprende anche una prova riservata ai cadetti.

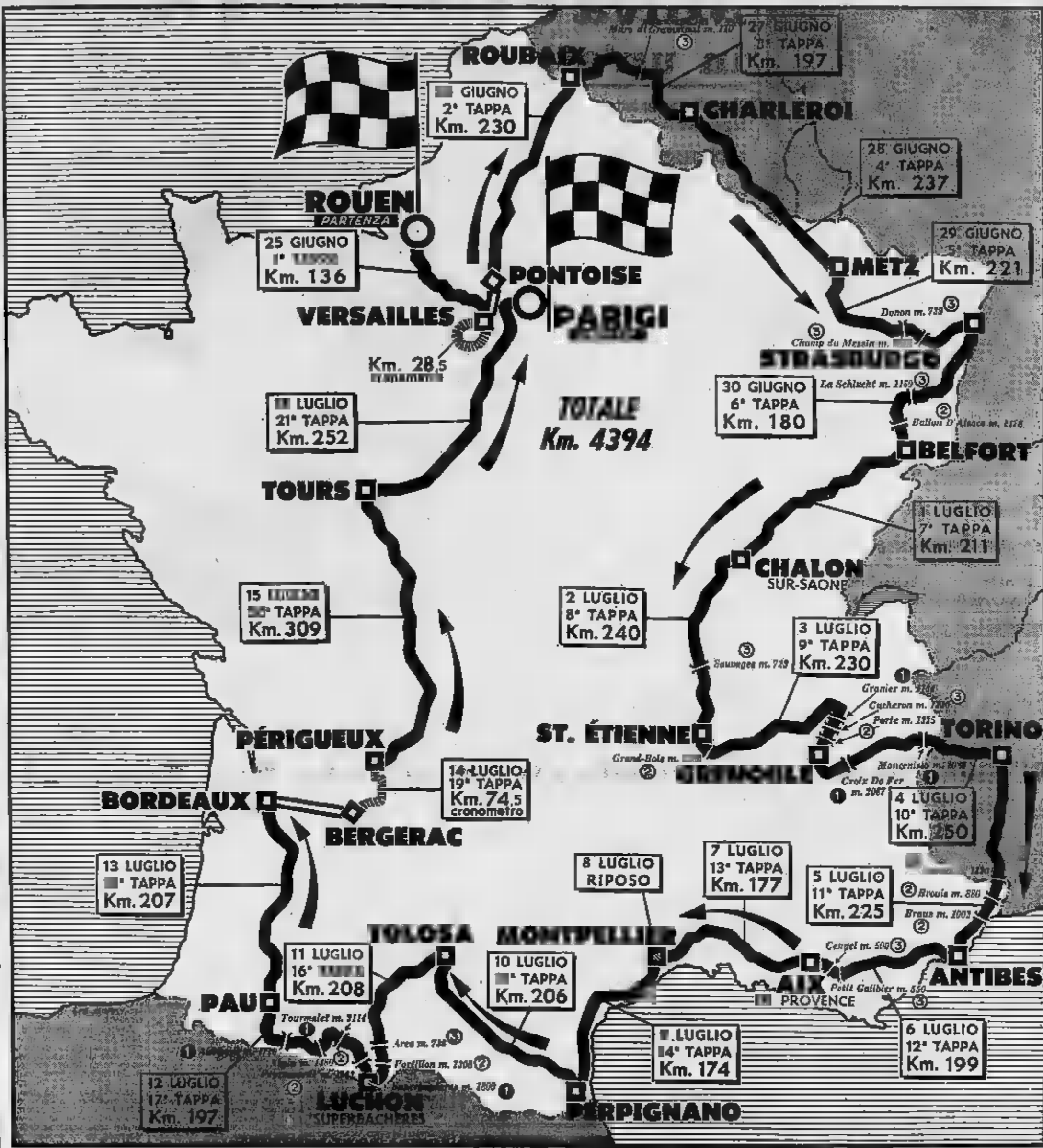
d. a.

Questo il Tour: ventun giorni di corsa per complessivi 4394 chilometri

Comincia domani la grande avventura

I protagonisti

Il francese Anquetil

L'italiano Massignan

Covolo ha "subito,, [illegible] scomporsi le prime interviste

"Jacques Anquetil è grande [illegible] non creda d'aver già vinto,,

Da uno dei nostri inviati

Rouen, sabato sera.

L'accompagnatore ufficiale dei tricolori italiani al [illegible] — il torinese Antonio Covolo — ieri, come se ne è arrivato a Rouen, è stato guardato con quella particolare curiosità [illegible] fatalmente [illegible] intorno a tutte le matricole. Specie i nostri colleghi francesi — grandi amici di Binda — hanno voluto saggiare le reazioni dell'uomo nuovo e gli hanno «sparato» a bruciapelo l'ultima intervista [illegible] da Jacques Anquetil:

«Monsieur Covolò — gli hanno detto, — lo sa che Anquetil ha dichiarato che prenderà la maglia gialla il primo giorno di corsa e che la difenderà fino all'ultimo grazie allo squadrone della Nazionale francese che è il più forte e il più omogeneo dell'intera brigata?».

«Monsieur Covolò» ha gonfiato le gote come chi è sul punto di scoppiare nel più fragoroso dei «bum!», poi dove aver pensato in cuor [illegible] determinate lezioni di diplomazia.

«Perbacco, — si è limitato a rispondere — Anquetil, se parla così, deve sentirsi sicuro, basta lui! Se però volete proprio la mia opinione personale, ho idea che esageri un pochino. E' il migliore, d'accordo, ed ha ai suoi ordini la compagine meglio efficiente. Ma, per trionfare in un Giro di Francia, non basta essere in gamba, bisogna anche essere fortunati, bi[illegible] che, il giorno in cui capita la piccola cotta impossibile [illegible] evitare durante una prova a tappe, gli altri o non se ne accorgano oppure non se ne preoccupino. Certo, Anquetil è il grande, il grandissimo favorito. Ma si dimentica degli altri e tale dimenticanza può rivelarsi grave, alla resa dei conti».

«Tra questi altri — hanno insistito gli interlocutori — lei naturalmente ci mette gli italiani...».

«Beh, se non avessi fiducia, me ne sarei rimasto a casa, non pare anche a voi?».

La prima intervista con l'accompagnatore dei tricolori è finita così, nei toni gentili della reciproca buona educazione. Covolo se n'è tornato poi in albergo ed è venuto allora il nostro turno di saggiare le reali intenzioni e le reali speranze del tecnico italiano. Covolo, [illegible] po' si è confidato:

«Badate bene, la nostra squadra non è uno squadrone, ma forse si rivelerà migliore di quanto molti si attendono in fin dei conti, abbiamo tre uomini da classifica, Battistini, Massignan e Carlesi, con possibilità di liete sorprese da parte di Brugnami e di Favero. Io, poi, a dir la verità, non credo troppo nell'assoluta concordia che dovrebbe cementare [illegible] in un [illegible] blocco gli atleti della Nazionale di Francia, può venire a galla qualche disaccordo, dal quale sarà lecito trarre buon partito».

«Ha in mente qualche piano speciale?».

«Sì e no. Ho parlato con i miei ragazzi, in maniera che ciascuno fosse incaricato di un determinato compito. Ho diviso i dodici in pattuglie, ciascuna [illegible] pattuglia ruota ed agisce intorno a un capitano. Non intendo spingere i tricolori a dar battaglia, perchè temo di farli restare troppo presto senza energia. Ma, se capita l'occasione, almeno una delle mie pattuglie deve cacciarsi a capofitto nella lotta. E' un gioco semplice, e credo ci convenga. [illegible] interessi in ballo sono molti e non è detto che non si debba approfittare delle rivalità altrui. Avverto nei nostri confronti una cert'aria di scetticismo, se non addirittura di pessimismo. Mi sembra eccessivo, proviamo almeno per qualche giorno, prima di considerarci relegati al ruolo squallido di comparse senza aspirazioni».

Ha ragione, forse [illegible] in tutto, ma ha ragione. [illegible] semplicemente non attenderci una serie di successi a tambur battente. La situazione è molto fluida, la superiorità di Anquetil e dei suoi gregari di lusso potrebbe [illegible] [illegible] così schiacciante da [illegible]re sul nascere ogni interesse; ma i rivali di Jacques e dei tricolori del signor Bidot sono tanti, e pur se non sempre tutti agguerriti, dnascono nell'insieme con il rivelarsi pericolosi. [illegible] alla finestra. [illegible]rando a Covolo di sbrigarsela nel migliore dei modi. Il [illegible] compito è difficile, specie [illegible] si [illegible] si rischi [illegible] comporta manovrare una squadra che non ha nessun capitano già designato sulla carta; ma appunto perchè il compito è difficile, gli auguri sono più fervidi e più affettuosi.

Una cosa soltanto ci darebbe noia, una specie di gara interna di finta forbicia per risparmiarsi, alla resa dei conti, primo [illegible] italiani. Un simile atteggiamento non [illegible] quadrerebbe per niente: la nostra squadra non vanta pretese «all'Anquetil», ma ha il carattere allegro di una compagine spensierata. Se s'intristisce nei ragionamenti elucubrati sul risparmio a tutti i costi, la brutta figura è garantita. Ed è una brutta figura che, con un po' di slancio, si può evitare.

Sotto a chi tocca, a cominciare da domani.

Gigi Boccacini

Domani a Vallemosso la Coppa Vallestrona

Numerose gare ciclistiche giovanili sono indette per domani nella nostra regione. Spicca in calendario la 37ª gran coppa Vallestrona, a Vallemosso Biellese, di 150 km.; sarà prova del campionato regionale dilettanti.

A Lessolo, presso Ivrea, si svolgerà la coppa Casale (124 km.), per gli juniores; a Moncalvo la coppa Bruno Giacosa in circuito, per allievi.

Sempre per allievi si gareggerà da Pont St. Martin a La Salle (premio Liberissi), nonchè a Romagnano Novarese; i veterani — con partenza alle 9 da Moncalieri — avranno un traguardo ad Asti.

Competizioni per esordienti saranno a Foresto di Bussoleno ed a Biella; a Torino — inizio — i dilettanti a Enal percorreranno 105 km. con partenza da Basei alle 6,30 ed arrivo in viale Dogali.

Il nuotatore Yamanaka migliora il primato [illegible] 200

[illegible] sabato sera.

Il giapponese Tsuyoshi Yamanaka ha battuto oggi ad Osaka il proprio primato mondiale dei m. 200 s. l. con il tempo di 2'01"2 (primato preced. 2'01"5).

[illegible] inizia dalla Normandia [illegible] la Rouen-Versailles (138 km)

Nella semitappa del pomeriggio si disputerà la prova a cronometro di 28 km in circuito nella sede d'arrivo

Da uno dei nostri inviati

Rouen, sabato sera.

Vigilia del Tour de France. Siamo a Rouen, in Normandia, nella terra [illegible] Jacques Anquetil, favorito n. 1 della corsa. Da qui il Giro di Francia scatterà domani per la prima delle sue ventidue giornate: un avvio agile, nervoso, con una tappa mattutina di 138 km. da Rouen a Versailles (che per il complicato e pittoresco cerimoniale di ogni inizio del Tour costringerà i concorrenti ad alzarsi assai presto) e un circuito pomeridiano di 28 chilometri a cronometro individuale, con partenza e arrivo a Versailles.

Un lever de rideau fatto apposta per il biondo Anquetil, cui la prima giornata di corsa potrebbe consegnare in un piatto d'argento la maglia gialla di leader della classifica. Il grande sconfitto del Giro d'Italia ha dichiarato a questo proposito ad un collega francese che dopo avere conquistato domani la maglia gialla, lui farà bloccare la corsa dai suoi gregari e il Tour sarà così praticamente finito appena incominciato.

La spedizione [illegible] squadra per il [illegible] è sempre stata, per tradizione, un'impresa [illegible]cile. Quest'anno però si è veramente esagerato ed i molti, troppi forfaits, alcuni giustificabili, altri meno, hanno costretto i responsabili del nostro ciclismo professionista ad affidare ad Antonio Covolo, esordiente alla guida della squadra tricolore, una pattuglia raffazzonata all'ultimo momento e comprendente ben otto matricole su dodici corridori. Non è il caso di addentrarsi in assurdati pronostici [illegible] manipolo di guastatori affidati al torinese Covolo.

Vorremmo tanto che Zamboni, Pizzoglio, Pellegrini, Accordi, Miniori, Boni, Brugnami e Carlesi si distinguessero tanto [illegible] [illegible] far rimpiangere quegli altri uomini [illegible] primo piano che per un motivo o per l'altro se ne sono rimasti a casa. Nel Tour de France ci sono gloria e denaro per tutti quelli che sanno osare. In ventidue giorni, dei quali [illegible] solo di riposo (a Montpellier, l'8 luglio), saranno in palio fra premi di tappa, di classifica e speciali ben 27 milioni di vecchi franchi, ai quali si aggiungono i 3 milioni di lire della dotazione del trofeo Café do Brasil, che andranno ai tre primi classificati [illegible] una graduatoria abbinata tra [illegible] d'Italia e Tour.

* *

In [illegible] nostra [illegible] si illude, è vero, ma nello stesso tempo [illegible] intende rassegnarsi in anticipo [illegible] una posizione di comparsa. Per questo Covolo ha sostenuto e vinto ieri, grazie anche alla cortesia [illegible] cui [illegible] direzione del Tour ha accolto il C. T. matricola, la sua prima piccola battaglia riguardante l'ordine di partenza della tappa a cronometro [illegible] domani pomeriggio. Il sorteggio era avvenuto in assenza del rappresentante italiano — i tricolori erano ancora in viaggio verso Rouen — e il regolamento prevedeva che nell'interno [illegible] ciascuna squadra, in mancanza di un ordine di partenza preferenziale segnalato dai rispettivi direttori tecnici, venisse adottato l'ordine alfabetico.

Domani [illegible] parte, dunque, e il via per Versailles, dopo due ore almeno di cerimonie preliminari, sarà dato alle 8,45. Centotrentotto chilometri di galoppata a quaranta all'ora sulle veloci strade verso Versailles e poi nel pomeriggio, con inizio alle 14, cioè meno di un'ora dopo la conclusione della semitappa antimeridiana, la breve e intensa lotta contro il cronometro su un tormentato circuito di 28 chilometri. Questo il programma della giornata che assegnerà la prima maglia gialla del Tour 1961.

Un Tour [illegible] nei suoi ventun giorni di marcia per complessivi [illegible] chilometri si porterà prima sulle Alpi, vivendo [illegible] sua più emozionante giornata sulla vetta [illegible] Croix de Fer e del Moncenisio nella tappa del 4 luglio da Grenoble a Torino, e poi affronterà nell'ultima settimana di corsa le tradizionali asperità dei Pirenei. A tre giorni dalla trionfale conclusione di Parigi, infine, il Tour chiamerà ancora all'opera gli specialisti del cronometro sui km. 74,5 da Bergerac a Périgueux. Un Tour fatto apposta per Anquetil, insomma, ma saranno [illegible] molti a tentare di dare lo sgambetto al normanno prima che tocchi al cronometro di imporre la sua legge.

Gianni Pignata

Italia-Jugoslavia [illegible] a Belgrado

BELGRADO, sabato sera.

Le nazionali maschili di atletica leggera d'Italia e Jugoslavia si affrontano, oggi e domani, a Belgrado, in un confronto dopo di [illegible].

Oggi sono in programma le seguenti prove: 110 ostacoli, salto in alto, getto del peso, 100 piani, 400 piani, lancio del giavellotto, salto triplo, metri 1500, metri 5000, staffetta 4x100.

Posto ferie per gli azzurri oggi in campo sono: Berruti, Mazza, Mazzoni, Cavalli e gli staffettisti.

Una "stella,, del balletto

Belinda Wright è una delle «stelle» del celebre «London's festival ballet» che scendirà [illegible] nel quadro degli spettacoli organizzati da «Torino '61»

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Si inaugura [illegible] il "Giugno della canzone napoletana,,

Milva è arrivata a Napoli in un'atmosfera di "suspense,,

[illegible] invano per tutta la giornata di ieri, la giovane cantante è giunta solo all'una di notte - Si è trattenuta a Roma in gran segreto per incidere i due motivi che lancerà dal Teatro del Mediterraneo - La manifestazione sarà trasmessa per radio e tv

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, sabato sera.

Il Giugno della canzone napoletana ha [illegible] ieri la sua giornata di suspense. Il tema dell'appassionante incertezza è stata Milva, protagonista di un romanzo di indecifrabili attese. Tutti la attendevano per il mezzogiorno. Molti pensavano di prepararle una colazione d'onore. Ma Erbert Landi, l'impresario italo-americano che ha una patria a Sacipliano e una a New York, dando prova della sua portentosa conoscenza della psicologia delle dive, suggerì la prudenza: «Aspettate che sia giunta prima di fare progetti».

[illegible] aveva ragione. Nel tardo pomeriggio, quando nel Teatro del Mediterraneo le prove [illegible] in pieno sviluppo, il mistero sul conto della rossa stella di Goro era più impenetrabile che mai. A sera inoltrata si cominciò a sfogliare la margherita: «Arriva... Non arriva...». Poi presero a serpeggiare voci allarmistiche. Qualcuno affacciò la supposizione: «Milva non è guarita; all'ultimo momento ha dovuto disdire l'impegno».

Ma che la voce fosse fortunatamente priva di fondamento ci è stato dimostrato da una notizia [illegible] e interessante [illegible] da sola comprova come la giovane «rivelazione 1961» sia in perfetta forma. Eccola. Uno dei motivi per cui la cantante ha ritardato fino all'ultimo momento la sua venuta a Napoli è stato [illegible] carattere artistico. Mentre tutti la credevano ancora a Goro, in rigoroso regime di controllo di convalescenza, lei era tornata in gran segreto a Roma. Vi giunse mercoledì per incidere con l'orchestra e sotto la direzione del maestro Angelini, le due canzoni assegnatele per il «Giugno della canzone napoletana», Credere e [illegible]. Occorreva fare presto, non perdere nemmeno un minuto, per riuscire ad avere i dischi pronti subito dopo la manifestazione napoletana. Informazioni riservate giunte qui dicono che il risultato della incisione è stato entusiasmante. Milva è in grado di fare faville.

E' finalmente arrivata, quando più nessuno l'aspettava, all'una del mattino, proprio mentre le prove stavano per finire. Giungeva da Roma, non era neppure passata in albergo. Indossava un bellissimo vestito verde. Appena giunta ha esclamato: «Eccomi a vostra disposizione». Poiché era troppo tardi per compiere una vera e propria prova, s'è limitata ad eseguire una lettura con il maestro Pisano. E' sembrata sicurissima di sé, tutti le sono stati prodighi di complimenti. Stamane ha provato le due canzoni.

Il crescente stato di suspense, provocato dal misterioso ritardo della giovanissima cantante, [illegible] la spiegazione non solo nel prestigio da lei conquistato con fulminea rapidità, ma anche nel fatto che le due canzoni assegnatele sono incluse nella rosa di quelle che partono con il favore del pronostico. Il testo di Credere è di un autore che ha azzeccare più en plein: Vincenzo De Crescenzo. Sue sono le parole di Malincunico autunno che nel 1957 vinse il festival; la musica è del maestro R. Forlani-Forte, molto ammirato per la sua spontaneità. Versi e composizione sono stati creati su misura per Milva e per Nunzio Gallo.

Ma particolarmente intensa è l'aspettativa per Mare verde, le cui parole sono di uno scrittore di primo piano, Giuseppe [illegible]. La canzone ha una sua [illegible] legata al «ritmo [illegible] Milva, selvaggio e caldo come una foresta di paesaggio tropicale». L'autore della musica, Salvatore Mazzocco (ci narra egli stesso) ebbe l'idea di un mare di fronde.

In questa atmosfera era da ambientarsi l'idea di una intesa amorosa. Ne parlò a Giuseppe Marotta; dal lavoro compiuto in comune dal musicista e dal poeta nacque la canzone, Mare verde, ci confida [illegible], è qualcosa di più di una canzone: è l'inizio di una collaborazione che si propone di attuare un programma serio di canzoni popolari ma di alto livello artistico. Che egli faccia affidamento su numerosi successi futuri è spiegabile: l'anno scorso vinse il festival napoletano con Serenata a Mergellina; nel 1958 con Semplicità e nel '59 con Giulietta e Romeo si collocò rispettivamente al terzo e al secondo posto.

L'altro giorno l'attenzione del fans è stata accaparrata da Nilla Pizzi, da Flo Sandon's, da Luciano Tajoli, da Luciano Virgili. Ieri è stata la volta di tre divi che sono i beniamini del pubblico anche per il fatto di essere napoletani: Giacomo Rondinella, Nunzio Gallo e Miranda Martino, ultrapartenopea anche se nata per combinazione a Udine. Vestito di bianco e di turchese, disinvolta ed elegante, sembrava [illegible] soprappensiero. L'abbiamo sorpresa mentre consultava un misterioso libriccino, tutta sola [illegible] un'estremità dell'ultima fila delle poltrone. Pareva intenta in un'opera creatrice: «Forse — abbiamo pensato — anche Miranda è diventata cantautrice». Lei ci ha disillusi. Le fittissime pagine del suo libriccino contengono l'interminabile elenco dei suoi impegni per tutti i mesi dell'estate.

Più cantautore che mai è invece Joe Sentieri. Ha alcune canzoni in cantiere ma, fedele alla modestia che è una delle sue doti, preferisce non parlarne. Abbronzato, sportivo e cordiale, è stato festeggiatissimo da tutti. Non nascondeva il [illegible] compiacimento per il fatto che gli organizzatori abbiano scelto proprio lui per affidargli l'interpretazione della canzone di Modugno; [illegible] musica, dagli accenti nostalgici e appassionati. Ma egli avrà modo di manifestare non solo gli aspetti romantici del suo temperamento di interprete, [illegible] anche quelli irruenti.

L'altra sua canzone è infatti 'O lione, in cui si narrano i casi d'un ragazzo che di punto in bianco si sente appunto un leone, per merito dell'influsso esercitato dalla ragazza amata, la quale (traduciamo) «è meglio di una medicina, è come una vitamina». Questa composizione scherzosa la vedremo [illegible] nella versione [illegible] Taranto. Se ne possono prevedere irresistibili effetti di umorismo.

Furio Fasolo

Nonostante l'operazione alla gola, [illegible] dice che Milva sia in gran forma

Si è fidanzata a Roma con l'attore miliardario

Piace a Susan Kohner la galanteria degli italiani

La madre messicana, le idee latine sul matrimonio - Non [illegible] ufficiale il suo legame con George Hamilton che ha conosciuto girando «I giovani cannibali»

Nostro servizio particolare

Roma, sabato [illegible].

In un caratteristico ristorante dell'Acqua Acetosa la giovane e seducente Susan Kohner fa gli onori di casa. Poi soddisfa il suo appetito quando e come può, anche perché tra un boccone e l'altro ha un sorriso e una parola gentile per tutti, rispondendo di buon grado anche a domande un po' indiscrete.

Vista sullo schermo o nelle fotografie diramate da Hollywood, Susan appare come un'attrice leggermente sofisticata e ricca soprattutto di un tentacolare sex-appeal che [illegible] perdona. In [illegible], invece, è una ragazza molto graziosa ed estremamente semplice. Non è di quelle, per intenderci, che a guardarle per la strada fanno venire il torcicollo. C'è qualcosa in lei che fa pensare a un'e[illegible] uscita fresca fresca dal «college». Non per niente in questa sua visita alla Capitale è accompagnata dal fratello, un giovanotto che ha poco più di vent'anni, che la segue sempre.

Dicono che la teoria della ereditarietà non c'entra. Nel caso di Susan Kohner, invece, calza proprio a pennello, essendo nata da Lupita Tovar, attrice messicana, e Paul Kohner, agente cinematografico di Hollywood. Era naturale perciò che fosse istintivamente portata verso la carriera artistica.

Sempre cercando di conciliare le esigenze degli studi universitari con la passione per l'arte, un giorno Susan fu chiamata a Broadway per debuttare alle scene nella commedia A quiet place, che le procurò unanimi consensi di critica e di pubblico. [illegible] quindi l'università ed ottenne un nuovo, clamoroso successo teatrale interpretando il personaggio di una ragazza italiana in The girl of via Flaminia, di Alfred Hayes.

Nel frattempo alcuni produttori di Hollywood avevano cominciato a metterle gli occhi addosso. Fu quindi invitata nella mecca del cinema, dove la fecero comparire per la prima [illegible] schermo a fianco di Audie Murphy in All'inferno e ritorno. Seguirono, fra gli altri film, Lo specchio della vita, Il grande pescatore, e Giovani cannibali. Recentemente si è suicidata per una delusione amorosa nel technicolor [illegible] love possessed (che in Italia avrà [illegible] titolo: Ossessione amorosa, con Lana Turner, Efrem Zimbalist jr., George Hamilton, Thoma[illegible]

George Hamilton, com'è noto, è quel giovane e simpatico miliardario che fa l'attore tanto per non starsene con le mani in mano. L'eccessiva ricchezza dicono che possa condurre anche alla noia. Chissà. Sta di fatto che Hamilton, con tutte le ragazze che gli ronzano attorno più che mai deciso a rendergli la vita quanto più varia è possibile, si è già fidanzato con Susan Kohner, forse perché l'ha trovata assai più dolce ed interessante con tutta quell'aria da gran buona figliola che la distingue.

Susan lo ha conosciuto quando interpretavano rispettivamente il ruolo di fratello e sorella in Giovani cannibali. Ora ne parla con molta discrezione. Ci tiene a precisare che non sono ancora fidanzati ufficialmente, ma se qualcuno si permette insinuare che si tratti di un boy friend, l'attrice specifica subito che fra lei e George c'è molto di più dell'amicizia. Figlia di una messicana, Susan ha idee piuttosto conservatrici e latine sul matrimonio e non concepisce il divorzio. Evidentemente entusiasta degli italiani, l'attrice afferma che le donne americane non possono restare insensibili alla galanteria dei nostri uomini, anche se qualche volta la trovano un po' spinta.

Gino Barni

Susan Kohner

Domani [illegible] presenza dell'on. Helfer

Si apre il festival del film industriale

La manifestazione torinese è la seconda del genere dopo quella svoltasi nel 1959 - Documentari di 36 nazioni

Si inaugura domani a Torino la seconda edizione del Festival del film [illegible]. Questa manifestazione, [illegible] nella nostra città, si svolse per la prima volta nel 1959: a due anni di distanza essa ritorna ampliata e potenziata e tale da possedere un vivo e aumentato interesse sul piano spettacolare. Infatti le proiezioni non sono ristrette a una limitata cerchia di intenditori, di tecnici, di specialisti, ma accessibili a tutti, anche se gli «esperti», tra gli spettatori, saranno indubbiamente in maggioranza.

Alla inaugurazione del 2° Festival del film industriale sarà presente, domattina alle 10,30, il sottosegretario al Turismo e allo Spettacolo on. Helfer. La cerimonia avrà luogo nel Salone del Cinquecento dell'Unione Industriale, in via Vela angolo via Fanti, dove striscioni molteplici e una selva di trentasei vessilli indicano la sede di quella che è, nel suo genere, la più importante manifestazione dell'anno in corso, e da Torino inquadrata nel nutrito calendario delle proprie manifestazioni centenarie, anche se, organizzativamente, essa sia cosa del tutto a sé.

E' infatti la Confindustria a muovere la complessa macchina di questo Festival: e l'Unione Industriale di Torino ha posto a disposizione di esso i suoi esperti e la sua sede con le due sale di proiezione nelle quali in tre turni giornalieri (ore 9, ore 15, ore 21) si proietteranno, [illegible] a tutto giovedì 29, i 140 documentari [illegible] presentati [illegible] 36 [illegible]: Argentina, Australia, Austria, Belgio, Canada, Cecoslovacchia, Cile, Colombia, Danimarca, Filippine, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Guatemala, Irak, Irlanda, Italia, Libano, Lussemburgo, Messico, Norvegia, Paesi Bassi, Pakistan, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Federale Tedesca, Spagna, Stati Uniti d'America, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Ungheria, Vietnam.

Da questo complesso di nazioni — in parecchie delle quali la produzione del film industriale ad altissimo livello è particolarmente sviluppata — si attendono risultati più significativi e importanti di quelli, pur eccellenti, ottenuti nel '59 dalla prima edizione del Festival, che ebbe a vincitore, per voto unanime di una giuria presieduta da Mario Gromo, un ammirevole cortometraggio tedesco intitolato Alluminium, eccezionale per il modo come aveva saputo genialmente trasfigurare, portandole sul piano dell'arte, delle fredde operazioni di rigorosa tecnica lavorativa.

Il Festival è anche stavolta a carattere competitivo; coppe medaglie e diplomi premieranno le opere migliori, che saranno attentamente giudicate da varie giurie, nella composizione internazionale delle quali si leggono nomi assai noti di cineasti d'alto valore: basti citare per tutti Roberto Rossellini.

Film d'apertura, nella sala del Cinquecento, dopo la solenne cerimonia inaugurale — in cui vicino al sottosegretario Helfer prenderanno posto le massime autorità cittadine, personalità internazionali della Cee e parecchi fra i dirigenti delle maggiori aziende [illegible] italiane — sarà: Il lavoro italiano nell'Iran, presentato dall'Italia cui seguiranno: Tschelle-3; [illegible] in [illegible] (Germania Occ.) e il francese De Noé a Zoé.

La manifestazione si concluderà, in serata di gala, il 29 giugno con la cerimonia della premiazione. In tale occasione verrà proiettato, [illegible] quadro delle celebrazioni per il centenario dell'Unità [illegible] il film [illegible] di Alessandro Blasetti, [illegible] presentato dal regista.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 43-113

Alfieri: ore 21,15 Cabaret internazionale con Juliette Gréco.

Carignano: ore 21 Comp. della commedia Macario in «La bella Rōsin» di E. Bassano e D. Martini

Cortile Università (via Po): Ente Teatro Regio, ore 21,15: 7° Concerto sinfonico. Mº Mario Fighera. Violinista: Aldo Ferraresi. Ingresso libero.

Giardini Reali: ore 21,15: «Virginia» di Vittorio Alfieri. Regia di G. De Bosio. Posto unico L. 200.

Palazzo dello Sport: «Holiday on ice», ore 16 a prezzi famigliari, serale ore 21,15.

Romano: da mercoledì, ore 21,15, il "Teatro Laika" di Varsavia presenta: «Zwyrtala il musicista».

Teatro Mob. Piem. (c. Brigio 90): 21,15 Bondi «Na nabia d' mal».

Alcione: Rivista E. Maggio-T. Nava ore 16,15 e 21,15.

Maffei: «Music Hall Revue 1961» Rivista A. Alvisi-L. Folli-D. Provvedi ore 16,15 e 21,15.

Esposiz. Belle Arti - Palazzo Promotrice Valentino: 10-13 e 15.30-19

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): alle 17,15 e 21,15 rassegna dei film sul Risorgimento: «Una romantica avventura» di M. Camerini con A. Noris, Gino Cervi. L. Cortese (1940, minuti 85)

Vivarium - Acquario - Rettilario (Torre Michelotti): orario 8 - 23.

Al Bagatelle - Ezzelein's Club (str. per Cavoretto 2, Ponte dei Gatti), telef. 678-978. Stasera: apertura. Whisky a poco più - Locale estivo

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-832): ore 21-1 Compl. Maestro Edgar Andreghetti, cantano Grazia Gaiassi e Joe Graziano.

Bischerdusti Lotteria: ore 16 e 21 Dino d'Eliena. Scuola ballo grat.

Brenno: 16 e 21 Orch. «River Side»

Chalet Valentino: ore 21 Bonazzoli

Gay Villa - Giardino Estivo: ore 21-3 Complesso «Los Bucaneros»

Gran Mago Dance: 21 Travaglio.

Hollywood: ore 21 Sergio e i.u.m.c.

La Cicala Dance: 21 Ferrarone

La Rotonda: ore 21 «I Beniamini».

La Serenella: 21 Renato Ferrarese

La Cascina (Stupinigi) Ristorante Danze Lanfranco e sua Orchestra

Massaua Dance (p.za Massaua 9): ore 21 Complesso «Cuban Jazz».

Pagoda Dance: 16 e 21 Happy Ruggiero; cantano Prenat-Genovese

Piscina del Sole: Danze. Ristor. Strada San Mauro, telef. 34-14-63. Ore 21: Marcellino e i suoi Show. Orario piscina estiva: 9-20.

Moulin Rouge (p. Carlina: 44-270) danze ore 22-4 Orc. «I 5 Serosei» Attrazioni internaz., pucit. ore 24

Principe Dance: ore 16,30 (tè) e 21 dancing: ore 21 Compl. Rocky, Rosso Giard. Danze, Barra, cop. Y. Ore 21 Serpone-Campiello. Ristor.

Sumcray (p. Carlo Felice 40, aria condiz.): ore 21-1; sab. fest. 16 e 21

Whisky à Gogo (Volta 6): ore 21-1

Whisky Notte (Pio V ang. Goito, t. 637-501): tutte sere 21; fest. 16-21

Chez Louis (Pr. Tommaso 6): Attr.

Columbia Dance: 22-4 attrazioni.

Gran Italia (Valent.): 22-4 attraz.

Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) ore 22-4 danze; spettacolo ore 24.

Tavernetta: 22-4 attraz. internaz.

Gioco pallone (Napione 34): totalizzatore giornaliero. Tel. 80-023

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 16,30 e 21,15 Cabaret internazionale con Juliette Gréco.

Carignano: 21 Comp. della commedia Macario «La bella Rōsin».

Alcione: Rivista E. Maggio-T. Nava ore 16, 18 e [illegible].

[illegible]: «Music Hall Revue 1961» Rivista A. Alvisi-L. Folli-D. Provvedi ore 16, 18 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): alle 17,15 e 21,15 rassegna dei film sul Risorgimento: «Una romantica avventura» di M. Camerini con A. Noris, Gino Cervi. L. Cortese (1940, minuti 85)

Ippodromo «Federico Tesio»: ore 15,30 Corse al galoppo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I gangsters di Piccadilly» Richard Todd, P. Sellers, Adam Faith. Vietato min. anni 16.

Astor: «L'avamposto dei disperati» Toshiro Mifune, Makoto Satoh

Corso: «Ivanhoe» tech. R. Taylor, Elizabeth Taylor, J. Fontaine

Cristallo (locale freschissimo): «Arianna» con Gary Cooper, Audrey Hepburn e M. Chevalier.

Doria: «Le canaglie dormono in pace» con Don Murray.

Ideal (locale freschissimo): «La donna dei Faraoni» sc. tec., Linda Cristal, Pierre Brice. Inter. L. 400.

Lux: «Vite vendute» di Clouzot con Yves Montand. Vera Clouzot

Reposi (locale freschissimo): «Il conquistatore di Maracaibo» scope colori con Von Borsody, B. Corey.

Romano: [illegible] (simil[illegible]) [illegible] «Quando l'amore è fiamma»

Ariston: «Rio Bravo» di J. Ford con J. Wayne, Maureen O'Hara.

Arlecchino: «Walter e i suoi cugini» Walter Chiari, V. Fabrizi.

Augustus: «Divisione Lebensborn» (Amore per ordine di Hitler) con Maria Perschy, Joachim Hansen. Vietato ai minori di anni 18.

Metropol (via Pr. Tommaso 6): «Sombrero» tech., R. Montalban, Vittorio Gassman e Cyd Charisse.

Nazionale: «La schiava di Roma» sc. tech., R. Podestà, G. Madison.

Torino: «Il circo degli orrori» con A. Diffring ed Erika Remberg

Alessandra: «Terrore dei tonga» a col., Christopher Lee, Y. Monlaur.

Capitol: «Era notte a Roma» con Leo Genn e Giovanna Ralli.

Faro: «Terrore dei tonga» col., Christopher Lee, Yvonne Monlaur

Fiamma: «I dolci inganni» di Lattuada: Marquand, Spaak. Ap. 15.

Hollywood: «Sua Eccellenza si fermò a mangiare» Totò, Tognazzi

Maffei: «Music Hall Revue 1961» Rivista A. Alvisi-L. Folli-D. Provvedi 16,15 e 21,15. Film: «Le notti di Lucrezia Borgia» technicolor.

Massimo: «Gli allegri veterani» P. Fresnay, J. Gabin, Noël-Noël.

Orfeo (p. Carlina): «Sua Eccellenza si fermò a mangiare» Tognazzi, Totò, Vianello, Lisi. Viet.

Principe: «Sua Eccellenza si fermò a mangiare» Tognazzi, Totò, Vianello, Virna Lisi.

Statuto: «Gli allegri veterani» P. Fresnay, J. Gabin, Noël-Noël.

Adriano: «L'albero degli impiccati» tech., G. Cooper, M. Schell.

Alcione: «Sorprese dell'amore» e Riv. E. Maggio-T. Nava 16,15-21,15

Alpi: «Viaggio al centro della terra» sc. col., Pat Boone, J. Mason.

La Perla: «Il sangue e la rosa» scope tech. con Mel Ferrer, Elsa Martinelli e Annette Vadim.

Regina: «Café Europa» Presley.

Asti: «Figlio del corsaro [illegible]» scope col., Lex Barker. Ap. 14.

Cravenna: «La mia terra» scope tech., Hudson, Simmons. Ap. 14,30

Olimpia: «Cordura» col., Cooper

Pax: «Caporale Sam» con Jerry Lewis e Dean Martin.

P. Nuova: «La sceriffa» e «L'ultimo dei comanches». Ap. ore 15.

S. Felice: «Segno di Zorro» Power, Darnell. Ult. giorno. Ap. 14,30

Esperia: «Piaceri del sabato notte» J. Valerie ed Elsa Martinelli.

Giardino: «Filibustieri della Martinica» scope tech., B. Lee, Noll.

Italiano: «Sono un agente FBI» tec., J. Stewart, V. Miles. Ap. 14,30

Madonna della Rose: «Ponticello sul fiume dei guai» col., J. Lewis

Mirafiori: «Strada dei giganti».

S. Rita: «Ultima notte a Warlock» scope tec., R. Widmark, H. Fonda

Vinzaglio: «Mia moglie preferisce suo marito» sc. tec., Lemmon

Araldo: «Costantino il Grande» Cornel Wilde, B. Lee, M. Serato.

Eliseo: «Totò Peppino e la dolce vita» Totò, P. De Filippo. Ap. 14.

Fréjus: «Il bosco degli amanti» L. Terzieff, E. Remberg. Ap. 14.

[illegible]: «Delitto in 4ª dimensione» tec., Robert Lansing, J. Congdon.

Belgio: «Segreto Pollyanna» tech.

Corallo: «Tom e Jerry sul sentiero di guerra» technic. Ap. 14.

Eridano: «Filibustieri della Martinica» scope tech., Belinda Lee.

La Salle (v. Lodovica 18): «Tempo di vivere» tec., Fulver, Gavin.

Oropa: «Anonima cocottes».

Vitt. Veneto: «Leone di Amalfi» Vittorio Gassman e Milly Vitale.

Astra: «Gli spostati» con Marilyn Monroe, C. Gable, M. Clift. Ap. 14.

Baraldi: «Cow boy» tech., Glenn Ford e Jack Lemmon. Ap. 14.30.

Bliss: «Olimpiadi dei mariti» Ugo Tognazzi, Delia Scala, R. Vianello

Ecadra: «Caporale Sam» J. Lewis

Excelsior: «Erba del vicino è sempre più verde» sc. tec., C. Grant, D. Kerr, R. Mitchum, J. Simmons

Massaua: «Il sangue e la rosa» in technicolor con Mel Ferrer, Elsa Martinelli e Annette Vadim.

Odeon: «L'erba del vicino è sempre più verde» sc. tec., C. Grant, D. Kerr, R. Mitchum, J. Simmons

Star: «Il ladro di Bagdad» scope a col., Steve Reeves, Georgia Moll

Adua: «Pagare o morire». Ap. 14,30

Aurora: «Decisione al tramonto» a colori con Randolph Scott.

Brescia: Mostra Düsseldorf. Viet.

Chatillon: «Fra' Tolomeo» a colori con J. Sernas e I. Occhini.

Fortino: «La tigre del Kumaon» in technicolor con Debra Paget e Varietà Isis Silvani, Pirolin, Iris Bruna; canta Nicolino.

Edelweiss: «Agosto donne mie non vi conosco» L. De Luca, T. Loss.

Maier: «La ragazza con la valigia» con Claudia Cardinale.

Nord: «Genitori in blue jeans» Tognazzi, De Filippo, Gabel. Ap. 14.

Palermo: «Pelle di serpente» con A. Magnani, Marlon Brando. Viet.

Sociale: Re d'Israele, col. Ap. 14,30

Zenit: «Ballata di un soldato».

Baretti: «Il grande capitano» in scope tech., R. Black e M. Pavan.

Cabiria: «Terrore del Texas» con Sterling Hayden. Apert. ore 14.

Colosseo: «Maciste nella terra dei ciclopi» scope tech. con M. Gordon, V. Silenti e Chelo Alonso.

Continental: «Duello tra le rocce» cinemascope in technicolor con Audie Murphy e Felicia Farr.

Fiore: «Il mattatore» scope con Vittorio Gassman e Dorian Gray.

Italia: «Squadra agenzia aquilina» scope tec., J. Holliday, D. Martin

Modernа: «Albero della vendetta» tech. e «7 canzoni per 7 sorelle».

Piemonte: «La pelle degli eroi» con Alan Ladd e Sidney Poitier.

Spezia: «Assedio di Siracusa» sc. tech., R. Brazzi, S. Koscina, Cervi

Diana: «Pacco a [illegible]» Yul Brynner, Mitzi Gaynor, Coward.

Dora: «La carne e lo sperone» in technicolor con John Agar.

Roma: «Geremia cane e spia» di W. Disney con Fred MacMurray.

Umbria, 2 film: «Urlo dei comanches» e «Avventure di Robinson»

[illegible]: «Testamento di sangue» in tech., Joan [illegible] e Kim Hunter.

Ambra: «I tartassati» con Totò ed Aldo Fabrizi. Apertura ore 14.

Apollo: «Erba del vicino è sempre più verde» sc. col., C. Grant, D. Kerr, R. Mitchum, J. Simmons

Cafasse: «Circo a 3 piste» scope a colori con Jerry Lewis e Dean Martin e «Sparvieri del Nilo».

Eden: «Pagare o morire».

Locarno: «Tempesta sulla Cina» con James Stewart e Lisa Lu.

Lutetia: «I magnifici sette» in tech., Yul Brynner, Eli Wallach.

Maesola: «Vendetta di Ercole» sc. tech., M. Forest, B. Crawford.

Murialdo, 2 film: «La rivincita di Montecristo» e «Jungla» a colori con E. Dungan.

Salone Pio XI (strada Lucento 7): «Ottava meraviglia del mondo».

Splendor: «Peccatrice del deserto» tech., Ruth Roman, A. Tamiroff.

Riduzioni E.N.A.L. — Teatro Carignano: «La bella Rōsin»; Palazzo dello Sport: «Holiday on ice» e Giardini Palazzo Reale: «Virginia» di Vittorio Alfieri, serale popolare a L. 200 (biglietti per i tre spettacoli all'E.N.A.L.).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

JULIETTE GRÉCO STASERA ALL'ALFIERI

A parlarle d'amore s'arrabbia in "argot,,

L'ex musa dell'esistenzialismo ricorda gli anni difficili - Si nutriva solo con pane e cetrioli - Confessa la sua età: 34 anni, tanto nessuno le crede

Quando Juliette Gréco sorride, arriccia il nasino nuovo di zecca, ingentilito dalla recente plastica facciale. Le hanno chiesto notizie della figlia Lorenza Maria che ha 8 anni e vive a Parigi con la governante. Ma se i giornalisti si azzardano a toccare il tasto sentimentale per sapere tutto sui suoi trascorsi, allora perde le staffe e si arrabbia parlando l'argot. L'inquietudine è quanto rimane del suo carattere primitivo, volubile e spregiudicato. Per il resto Juliette si comporta come una assennata signora borghese che frequenta una volta la settimana il parrucchiere e beve il tè alle cinque del pomeriggio.

Soltanto una quindicina di anni fa, questa donna irrequieta era il simbolo della gioventù alla deriva, quella che aveva rotto i ponti con il vivere civile, con i canoni della morale e con le più elementari regole dell'igiene. Ora se le si domanda dove si sente più a suo agio, risponde: «Nel bagno, in acqua tiepida». E' stata la sua prima preoccupazione entrando ai «Principi di Piemonte».

Si sentiva freschissima e felice di essere nuovamente in Italia, senza la noia di un assiduo accompagnatore come Darryl Zanuk, il produttore cinematografico americano, che ha fatto l'impossibile per sposarla. Evidentemente non conosceva bene Juliette.

— Con quali persone lei è spietata? — (domanda senza allusioni).

— Con coloro che giudico imbecilli; forse fanno più male che i cattivi — risponde senza battere ciglio.

— Quali sono le qualità che apprezza negli amici?

— La franchezza. Voglio che mi si dica la verità, altrimenti mi sento infelice.

I suoi occhi, grandi e luminosi, si fanno a tratti pungenti. Conservano un po'

Juliette Gréco è arrivata oggi a Torino in aereo

della superbia e del cinismo che caratterizzò la sua esistenza ai tempi d'oro di Saint-Germain-des-Prés. Nello stesso istante, tradiscono lo smarrimento dei giorni tristi: quando sola e sperduta si nutriva con pane e cetrioli e, randagia, si accontentava di prendere sonno dove le capitava. «Dormivamo anche in quattro nello stesso letto: d'estate era terribile». Il sonno è un bene lungamente vagheggiato. Oggi è il passatempo preferito di Juliette. La cantante confessa di aver vissuto anche momenti di felicità, ma non rimpiange nulla. Dicono che è mutata: «M'accontento di essere quel che sono — taglia senza esitare — tanto non posso cambiare».

Anche sulla scena la musa aggressiva prende il sopravvento; si trasforma: con Juliette il canto diventa una immagine viva, tormentata, felice, ingenua, spregiudicata a seconda del motivo e delle parole che la diva assapora prima che sfuggano dalle sue labbra. Le sembra di provare una sensazione di lotta; tenta di imporre i suoi gusti, il suo modo di pensare e di vedere alle migliaia di persone che accorrono ai suoi recitals. E' un miracolo che si ripete come la sua giovinezza.

Juliette confessa la sua età: 34 anni suonati. Si compiace anzi di non nasconderla e scruta negli occhi dell'interlocutore il senso di meraviglia. Non rinuncia mai a questa civetteria, squisitamente femminile. «Je suis comme je suis». Poi alza le spalle. Per oggi basta con le confidenze. Stasera all'Alfieri si presenterà con il suo abito nero nel repertorio famoso del «Tabou» e della «Rose rouge»: canzoni che parlano di un'epoca morta, che può rivivere soltanto nella voce e nell'anima di Juliette Gréco.

Ugo Salvatore

STASERA AL CINEMA

Il prete dei bassifondi riabilita i delinquenti

Le canaglie dormono in pace **è il ritratto dal vero di un educatore - Guerra in Cina nel film giapponese** ***L'avamposto dei disperati***

LE CANAGLIE DORMONO IN PACE («The Hoodlum Priest») di Irving Kershner, con Don Murray. Americano. (Cinema: Doria).

Presentato all'ultimo Festival di Cannes, ove vinse un premio, questo film di un giovane regista americano affronta un tema di tutta nobiltà anche se non nuovo: la riabilitazione dei giovani delinquenti. Lo svolge con vigore drammatico e mediante una intensa interpretazione di Don Murray che qui vediamo con la tonaca del prete.

Non si tratta di un prete immaginario, ma di quel Charles Dismas Clark che ha fatto della rigenerazione dei traviati lo scopo della sua vita e ha fondato a Saint Louis una casa di rieducazione intitolata «Il buon ladrone». Il film ci dice come egli operi affinché i giovani scarcerati non ricadano nel male e possano reinserirsi nella società: fraternizzando con loro, penetrandone la psicologia, assentendo perfino, in apparenza, alle loro cattive inclinazioni, ma per raddrizzarle poi, una volta conquistata la loro fiducia. E come il suo ottimismo sulla redimibilità di quei giovani non sia da tutti partecipato, onde contrasti che il buon prete deve sostenere coi gretti di mente e i duri di cuore.

Ma il film non è soltanto ritratto, è anche drammatica vicenda, a fondo documentario, del giovane scarcerato Billy, uno dei pupilli di padre Clark, che in grazia sua ha trovato un posto e si è avviato a una vita onesta. Ma la società non gli perdona d'essere un pregiudicato, e accusandolo ingiustamente di furto, lo ricaccia nella disperazione e quindi nel delitto.

Padre Clark si batte come un leone per salvare il suo protetto, ma nulla può fare. Billy ha ucciso e viene condannato alla camera a gas. Ma muore consolato

Audrey Hepburn ritorna con Gary Cooper nella ripresa del film «Arianna»

perché il buon padre gli è stato vicino fino all'ultimo infondendogli il conforto della fede.

Con qualche crudezza di troppo, il film è denso, teso e avvincente.

l. p.

L'AVAMPOSTO DEI DISPERATI, di Kihachi Okamoto, con Makoto Satoh, Ichiro Nakatani, Izumi Yukimura, Tadao Nakamura, Toshiro Mifune. Giappone, 1959. (Cinema: Astor).

Uno dei più curiosi, ma niente affatto sgradevoli, film giapponesi è questo Avamposto dei disperati diretto da Kihachi Okamoto, un regista del quale non sappiamo nulla, se non che è anche l'autore dello scenario e che si dimostra attento alle tecniche occidentali. Il film è infatti una contaminazione, abbastanza riuscita, tra il poliziesco, il western e i film di guerra nella quale la voluta suspense del racconto è accresciuta dal mistero che proviene da situazioni e personaggi assai poco comprensibili.

Siamo, così informa una didascalia iniziale, nella Cina settentrionale nell'ultimo periodo della guerra. Fra i caposaldi nipponici disseminati in territorio nemico e circondati dall'esercito nazionalista, da reparti comunisti e da bande irregolari (briganti?) non meglio identificate, s'aggira uno strano tipo di corrispondente di guerra che ficca il naso dappertutto e non sembra bene accetto in nessun luogo.

Più tardi, sapremo che si tratta di un disertore spacciatosi per giornalista non tanto per sfuggire alla polizia militare quanto per compiere certe sue indagini sulla morte del fratello, avvenuta in uno sperduto avamposto nel cuore dello schieramento nemico. Qui andrà cercata la chiave del mistero e il falso corrispondente scoprirà infatti che il fratello non si è affatto ucciso con l'amica cinese, come sostiene la versione ufficiale, ma è stato assassinato.

Perché e da chi è l'argomento del primo finale del racconto, al quale segue una sconcertante coda in cui il disertore si batte con un piccolo reparto di retroguardia contro preponderanti forze cino-nazionaliste ed è l'unico superstite della cruenta battaglia: raccolto ferito dai banditi, finirà con l'unirsi a loro.

Il combattimento finale è tra le cose meno felici del film come quello che dà inopinatamente nella retorica bellicistica, ma non riesce a guastare del tutto il divertimento che è abbastanza schietto, nonostante notevoli scompensi e troppo semplicistiche soluzioni nell'economia del racconto. Efficace il protagonista Nakatani, accanto al quale, tra gli altri interpreti, vi è anche, in una rapida allucinata apparizione (un ufficiale impazzito), Toshiro Mifune, che è forse l'attore giapponese più conosciuto da noi dal tempo di Rashomon.

a. bl.

I GANGSTERS DI PICCADILLY (Ambrosio) — Inglese, poliziesco. Nella malavita londinese, un pianista s'improvvisa con successo detective. Richard Todd, Peter Sellers, Elizabeth Sellars.

IVANHOE (Corso) — Americano, a colori. Riedizione del grandioso film d'ambiente cavalleresco, derivato dal romanzo di Walter Scott e interpretato da Liz e Bob Taylor con Joan Fontaine e altri moltissimi.

ARIANNA (Cristallo) — Americano. Il compianto Gary Cooper attore brillante nella famosa, [illegible] commedia di Billy Wilder, dove pure figurano Audrey Hepburn e Maurice Chevalier.

LA DONNA DEI FARAONI (Ideal) — Due cugini si contendono il trono dell'Egitto e l'amore di una donna. Decoro spettacolare nella vicenda interpretata da Linda Cristal, John Drew Barrymore, Franciolli, P. Brice. Scope a colori.

VITE VENDUTE (Lux) — Riedizione del bellissimo film di Henri George Clouzot, dove due camionisti amici per la pelle sono travolti da una mortale avventura. Yves Montand, Charles Vanel e la scomparsa Vera Clouzot.

IL CONQUISTATORE DI MARACAIBO (Reposi) — Italo-spagnolo. Film di pirati con il corsaro Alan Drake in un'avventura secentesca di stampo salgariano. Hans von Borsody, Brigitte Corey. Scope a colori.

RIO BRAVO (Ariston) — Americano, riedizione. E' il celebre film di John Ford basato su eroiche gesta belliche nel Far West. Accanto a John Wayne, Maureen O'Hara, Victor McLaglen e Claude Jarman jr.

WALTER E I SUOI CUGINI (Arlecchino) — Italiano, comico. Walter Chiari ha tre ruoli diversi in una farsesca parodia di «Rocco e i suoi fratelli». Col tripartito protagonista, Bonucci, Billi, Ave Ninchi.

DIVISIONE LEBENSBORN (Augustus) — Tedesco, drammatico. All'epoca nazista, il mito della «super-razza» realizzato con la creazione, voluta da Hitler, di speciali «case di amore». Joachim Hansen, Maria Perschy. Prima visione.

STASERA ALLA TV

Ritorna il torinese che ha fatto tombola

"L'amico del giaguaro" presenta l'innovazione di riammettere i vincitori della precedente puntata - Bindi lancerà una nuova canzone

Nostro servizio particolare

Milano, sabato sera.

Questa sera avremo un Amico del giaguaro dalla durata minima e rivedremo il torinese Goretti. Infatti, ora che finalmente un concorrente ha fatto tombola, per premiarlo i dirigenti della trasmissione hanno stabilito una nuova norma del gioco più abbastanza complicato: chi fa tombola ha diritto di tornare nella prossima puntata. Per questo stasera rivedremo il simpatico torinese Luciano Goretti che ha già vinto un chilo e trecentocinquanta grammi d'oro, pari a quasi un milioncino, più di quanto guadagnava un «lasciaraddoppista» nella prima serata. Sabato scorso Goretti era molto commosso e si è messo a piangere dietro le quinte.

Gli altri due concorrenti, invece, sono nuovi: la signorina Romana Rocchi di Cesena ed Achille Riboni, un gentiluomo di Milano assai noto per il suo buon gusto.

Fortunatamente, la trasmissione del sabato sera non è stata registrata ed i suoi autori possono di volta in volta correggerla rattoppando all'occorrenza. Questa sera per esempio avremo la puntata più breve, solo 45 minuti di trasmissione per lasciare il campo al Giugno canoro napoletano. Per essere sicuri di star dentro questo limite di tempo, hanno stabilito di togliere alla tombola l'ultima fila orizzontale di numeri.

Per il numero musicale fuori programma è stato invitato Umberto Bindi che sta lanciando la sua nuova canzone Riviera. La madrina è una stella cinematografica assai brava e dal viso duttile, Franca Bettoja, la protagonista del film di Germi L'uomo di paglia. E' una ragazza che appartiene ad una facoltosa famiglia romana e può permettersi il lusso di accettare solo i ruoli che preferisce.

Avremo poi il solito trio Del Frate-Bramieri-Pisu, che continuerà nelle parodie dei cantanti di grido. I bersagliati di questa puntata sono: Bramieri nelle vesti di Tajoli e canterà Al di là, Pisu rifarà il verso all'atletico Achille Togliani in La signora di 30 anni fa. Marisa Del Frate sarà Milva, stasera un po' infiasionata, perché la sentiremo subito dopo da Napoli dove spadroneggia. Infatti le sono state assegnate due canzoni.

La parodia di uno spettacolo televisivo questa volta sarà fatta a spese della stessa rubrica sul gioco del fagiolone. Ave Ninchi, solerte sposa del concorrente Bramieri, gli indicherà la posizione del tondo coso d'oro. Questo sketch però potrà essere eliminato se la tombola sarà fatta prima.

Un altro sketch sarà ambientato in un bar dove gli attori che discutono appartengono alla categoria di quelli che devono comprare la macchina ma aspettano sempre l'ultimo modello. Alla fine finiscono per perdere... il tram. L'inchiesta filmata porterà il bamboleggiante Pisu in una palestra di lotta libera con le conseguenze che potete immaginare.

Fra le ballerine che volteggeranno attorno a Marisa Del Frate, mentre canta la sua canzone, mancherà questa sera la prima ballerina Gay Pearl, che si è violentemente scontrata con la coreografa Olga Gecrl. La danzatrice si è impuntata ed ha dato le dimissioni. E' stata sostituita con due ballerine: Marisa Barbaria e Carla Michelt.

A. Gallotti

Hanno vinto ad Arona la gara delle zattere

Festeggiati a Cesenatico i marinai di "Campanile sera,,

Il tema del prossimo telequiz sarà turistico - Si cerca un'altra sede per il palco

Nostro servizio particolare

Cesenatico, sabato sera.

Ieri mattina Cesenatico si è svegliata ancora stupita e incredula per l'imprevista vittoria a *Campanile Sera* contro la forte rivale Arona, e un pensiero di ringraziamento è andato soprattutto ai tre valorosi marinai di salvataggio Marino Ademaro Casali, Sante Zoffoli e Emidio Foschi, che, ritti come macigni sulle [illegible] zattere, hanno costretto alla resa sotto il tiro concentrato dei loro idranti gli avversari piemontesi.

Casali, Zoffoli e Foschi non potevano perdere nella gara che li ha visti fortissimi vincitori: infatti essi sono abituati a stare tutto il giorno in piedi sui mosconi a remi ballonzolanti sulle onde dell'Adriatico, per cui il loro senso dell'equilibrio raggiunge limiti impensabili, come tutti i telespettatori italiani hanno del resto potuto constatare nella prova di giovedì sera. A simpatico congedo dai nostri tre eroi cesenaticesi, che la città natale ha venerdì mattina accolto con un benvenuto calorosissimo, diremo che diversi bagnanti italiani e stranieri in procinto di annegare devono la loro vita al Casali e allo Zoffoli, che hanno ricevuto numerose decorazioni al valor civile.

I festeggiamenti in programma per la vittoria su Arona sono stati rinviati a causa del grave malore che ha colpito il sindaco Edgardo Gusella quando ha visto l'incredibile vittoria della sua città. Il signor Gusella era stato trasportato immediatamente all'ospedale comunale e i sanitari, viste le sue condizioni, lo hanno trattenuto in osservazione fino a stamattina. La grande festa è stata rimandata e si farà subito dopo l'incontro con Cascina, comunque sia l'esito della prossima contesa.

A Cesenatico, venerdì sera si è riunito il comitato organizzatore per discutere la situazione, che riassumiamo brevemente: non è stata ancora scelta la nuova famiglia per i prezzi; giovedì prossimo il tema della trasmissione non sarà più marinaresco ma turistico; si cercherà di dare un'altra sede al lungo delle sfide trasportando il palco in una posizione più adatta. Infatti a causa degli inconvenienti organizzativi dovuti al cattivo funzionamento dei telefoni che collegavano il pensatoio con il palco, Cesenatico — i cui esperti avevano indovinato in tempo il titolo del quadro di Van Gogh — non ha potuto accaparrarsi i tre punti in palio per la gara culturale collettiva.

«Non vogliamo più correre un rischio simile — ha dichiarato il prof. Maurizio Mariottini, direttore del comitato — per cui faremo tutto il possibile per poter collegare direttamente gli esperti al portavoce, magari collocando il pensatoio sul palco stesso o nelle sue immediate vicinanze». Intanto attendiamo di conoscere da Arona il nome della prima coppia sposatasi il 22 giugno (o nei giorni seguenti), la quale ha vinto il premio di 15 giorni di luna di miele gratuita a Cesenatico.

E. Montemaggi

OGGI SUL VIDEO

14,10: Telescuola: Classe seconda e terza.

17,—: La tv dei ragazzi: Dal Teatro dell'Arte al Parco di Milano: Alla sera di Mago Zurli: fantasia musicale.

18,—: Ancona: Apertura della XXI Fiera Internazionale della Pesca.

18,30: Telegiornale - Estrazioni del Lotto.

18,50: Uomini e libri.

19,10: Non è mai troppo tardi: corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.

19,30: La settimana nel mondo: rassegna degli avvenimenti di politica estera.

20,05: Sette giorni al Parlamento.

20,30: Telegiornale.

21,—: L'amico del giaguaro: spettacolo musicale a premi di Terzoli e Zapponi, presentato da Corrado. Regia di Vito Molinari.

22,—: Incontri.

22,45: Dal Teatro Mediterraneo alla Mostra d'Oltremare in Napoli: Giugno della Canzone Napoletana 1961 (prima serata). Presentano Emma Danieli, Lilli Lambo e Pippo Baudo. Regia teatrale di Michele Galdieri. Nell'intervallo tra la prima e la seconda parte: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 9,45: Non è mai troppo tardi - 10,15: La tv degli agricoltori - 11: Santa Messa - 11,30: In cammino - 16: Pomeriggio sportivo - 18,45: La tv dei ragazzi - 20,10: Cineselezione - 20,30: Telegiornale - 21,15: «Graziella», romanzo sceneggiato di Lamartine (terza puntata) - 22,15: Da Napoli: Giugno della Canzone Napoletana 1961 (seconda serata) - Nell'intervallo: La domenica sportiva e Telegiornale.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Omaggio a Donizetti alle 21,20 sul Programma Nazionale - Il trapano, radiodramma di Gino Pugnetti alle ore 20,40 sul Secondo

SABATO 24 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,2, Torino m.f. I) — Ore 14 - 14,20: Giornale - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Canta Elvis Presley - 15,30: Corso di lingua tedesca - 16: Sorella radio: trasmissione per gli infermi - 16,45: Musica da camera - 17: Giornale.

Ore 17,20: Chiara fontana: Un programma di musica folcloristica italiana - 17,40: Musiche di Orazio Fusoli - 18: Ancona: Inaugurazione della XXI Fiera internazionale della Pesca - 18,25: Estrazioni del Lotto - 18,30: L'approdo: settimanale di letteratura e arte.

Ore 19: Il settimanale dell'industria - 19,30: Tutte le campane - 20: Canzoni - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a... - 21: Il cerchio magico: Concerti, opere e balletti.

Ore 21,20: Omaggio ai compositori operistici italiani nelle loro città natali: Concerto dedicato a Gaetano Donizetti. Direttore Alfredo Simonetto, soprano Bianca D'Angelo, tenore Giacinto Prandelli. Orchestra Sinfonica di Milano (registrazione). Questo decimo concerto dedicato ai compositori d'opera italiani, si è svolto il 16 corrente a Bergamo (teatro Duse) dove Donizetti nacque nel 1797 e morì nel 1848. Nato povero in una squallida casetta di Borgo Canale, Donizetti chiuse la sua vita nel suo ricco palazzo, vittima della pazzia che lo fece internare, per qualche tempo, nel manicomio di Ivry, mentre si trovava in Francia. Quando si ammalò era un musicista alla moda, che aveva già composto opere intramontabili come l'«Elisir d'amore» (1832), «Lucia di Lammermoor» (1835), «La figlia del reggimento» (1840), «Linda di Chamounix» (1842), «Don Pasquale» (1843). Brani di queste opere e da «La Favorita», pure da lui composta, compongono il programma del concerto che stasera viene trasmesso in omaggio al grande compositore bergamasco. Nell'intervallo: I grandi compositori italiani: Gaetano Donizetti.

Ore 22: L'uomo alla conquista dello spazio: Documentario - 23,15: Giornale - Roberto Valli e Los Cocteles - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Atelier: Echi degli spettacoli nel mondo - 15,15: Breve concerto: Musiche da balletti - 16,30: Giornale.

Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Auditorium: Rassegna di musiche e di interpreti - 17,30: Un'ora con la canzone - 18,30: Giornale.

Ore 18,50: Ballate con noi - 19,35: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: XLVIII Tour de France: Servizio speciale da Rouen - 20,35: Zig-Zag - 20,40: Il trapano: radiodramma di Gino Pugnetti. Regia di Guglielmo Morandi.

Ore 21,15: Dal Teatro Mediterraneo alla Mostra d'Oltremare in Napoli: Giugno della canzone napoletana 1961 (prima serata). Dirigono: Giuseppe Anepeta, Franco Cassano, Luigi Costa, Pasquale Frustaci, Gorni Kramer, Franco Pisano, Luigi Vinci. Presentano: Emma Danieli, Lilli Lambo e Pippo Baudo - Nell'intervallo: Radionotte - Al termine: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 355,4, Torino m.f. III) — Ore 17: Musica da camera di Dvorak - 18: Samuel Johnson e il suo tempo (III) - 18,30: Musiche di Dallapiccola e Milhaud - 19,15: Piccola antologia poetica - 19,30: Musiche di Clementi - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Fux, Schumann e Fauré.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Concerto sinfonico diretto da Hans Werner Henze: musiche di Schönbach, Schönberg, Mozart, Henze e R. Strauss - 22,30: La Rassegna: Cultura inglese - 22,50: Congedo: Racconto.

DOMENICA 25 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 11,30: Casa nostra - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: L'abidiscobolo - 14: Giornale - 15: Il mondo del varietà - 16,15: La commedia musicale in America - 17,15: Concerto sinfonico - 19: Incontro Roma-Londra - 19,30: La giornata sportiva - 20: Cha cha cha e calypso - 20,30: Giornale - 21: Incontro con Giovanni Danzi - 21,40: Ungaretti racconta la sua vita - 22,05: Voci dal mondo - 23,15: Giornale - 23,30: Appuntamento con la Sirena - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Musica per un giorno di festa - 11: La orchestra della domenica - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - «Divertimentissimo», Sinfonia - 14,05: I nostri cantanti - 15: Il discobolo - 16,30: Ricordo di Augusto Cesareo - 18: Tour de France - 17: Musica e sport - 18,50: Ballate con noi - 19,35: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Tour de France - 20,40: Bugo in Sudamerica - 21,15: Da Napoli: Giugno della Canzone napoletana 1961 (seconda serata) - Radionotte - Domenica sport - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 16,15: Musiche di Mozart e Martinu - 16,50: La via al paradiso delle delizie - 17,45: Musiche di Dallapiccola e Milhaud - 18,30: La Rassegna - 19: Musiche di Sciostakovic - 19,15: Biblioteca - 19,45: Libri ricevuti - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Mosè e Aronne», opera di Schoenberg - 23,20: Viaggi di Pietro della Valle - 23,50: Congedo.

ULTIME NOTIZIE

Non vuole restare a Regina Coeli

Fenaroli è crollato e pensa al suicidio

Il suo inveterato ottimismo è scomparso - Dal giorno in cui è stato condannato non parla più con nessuno - Desidera il trasferimento in un altro penitenziario - Ma egli e Ghiani dovranno attendere nel carcere di Roma la data del processo di appello

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Dopo aver resistito per quasi tre anni, dall'ormai lontano settembre 1958 quando cioè senti, morta la moglie, che la polizia ed i magistrati lo ritenevano sia pur intuitivamente responsabile del delitto e che il cerchio intorno a lui si andava sempre più restringendo sino al momento in cui la notte tra il 25 e il 26 novembre 1958 il dott. Ugo Macera lo andò a svegliare per comunicargli che era stato spiccato il mandato di cattura contro di lui, Giovanni Fenaroli è crollato, paurosamente e drammaticamente crollato.

Tutti si attendevano che ad essere travolto dalla crisi, giustificata e comprensibile in qualunque caso, dopo la condanna all'ergastolo, sarebbe stato Raoul Ghiani: il più giovane, cioè, il meno esperto, il meno temprato alle disavventure. Ed invece no: Raoul Ghiani in tre o quattro giorni ha superato — o per lo meno così ha dato l'impressione — l'angoscia che, comunque, deve averlo tormentato dal momento in cui la porta dell'ergastolo gli si è chiusa alle spalle.

Non che il giovanotto sia sereno: questo no, sarebbe esagerato dirlo. Ma è tornato ad essere tranquillo e soprattutto molto sicuro di sé. La speranza che in Corte d'Assise d'appello (quando sarà: cioè, come minimo fra un anno salvo contrattempi perché prima di allora è molto difficile che il processo possa essere celebrato) egli possa modificare la sua attuale situazione convincendo i nuovi giudici sulla sua innocenza meglio di quanto non abbia saputo fare con quelli che lo hanno, dodici giorni or sono, condannato, gli ha consentito di superare agevolmente la crisi. Chi invece, è caduto nella disperazione più cupa è stato Giovanni Fenaroli, e nulla sembra aiutarlo a guardare con un pizzico di ottimismo al proprio avvenire.

Raoul Ghiani, si è detto, ha trovato il conforto in due elementi precisi: il lavoro come scrivano che gli occupa la maggior parte del suo tempo e lo studio del suo processo. Può darsi che non gli serva a nulla; ma quanto dovrà ringraziare i suoi avvocati perché gli hanno fatto balenare la speranza (o l'illusione, come sostengono i colpevolisti) che attraverso un attento esame di certi microfilm egli avrà la possibilità di dimostrare che la mattina successiva al delitto non era in viaggio per rientrare a Milano, ma al lavoro come egli ha sempre affermato.

Nella vita del detenuto o meglio del condannato, la speranza è tutto.

Per Giovanni Fenaroli — e la constatazione ha sorpreso tutti — è avvenuto completamente l'opposto. Dal giorno in cui è stato condannato (e si tenga conto che la decisione dei giudici non lo ha colto davvero di sorpresa in quanto s'era rassegnato da tempo al peggio) non ha rivolto più parola a nessuno. Ha scambiato solo qualche frase con i suoi difensori e con suo fratello. Poi si è chiuso nel mutismo più assoluto.

La sua crisi ha preoccupato tutti ed in particolare suo fratello l'ing. Giuseppe che ha scritto al presidente della Corte d'Assise. Giovanni Fenaroli non sa più vedersi a Regina Coeli. Tutto il dentro gli è diventato odioso, insopportabile. Nel giro di pochi mesi, il suo inveterato ottimismo è scomparso. Non ha trovato, come è accaduto per Ghiani, qualcosa alla quale aggrappare le sue ultime speranze. Ed ha parlato sia pur vagamento di suicidio.

Se tutto questo sia la premessa per un'azione a più vasto raggio quale quella, per esempio, che potrebbe condurre ad una perizia psichiatrica è ben difficile dire e comunque nulla autorizza a dirlo. Non bisogna dimenticare che, però, da principio con il prof. Carlo Savi («quando insisteva perché lo aiutassi ad uccidere la moglie, mi sembrava come in preda ad un'idea delirante ed ossessiva») e poi con Francesco Carnelutti («se Fenaroli ha organizzato il delitto così come lo ha ricostruito l'accusa non vi è dubbio che si tratta di un folle perché soltanto un folle avrebbe potuto viaggiare sullo stesso treno con il sicario sapendo che questi avrebbe dovuto consegnare al conduttore del vagone-letto le proprie generalità»). La difesa ha insinuato (o meglio ha cercato di insinuare) il dubbio sulle capacità mentali di Giovanni Fenaroli. E non bisogna dimenticare anche che quella di una tara psichica, sia pur parziale, potrebbe essere la chiave per aprire la porta dell'ergastolo.

In ogni modo preoccupato dall'attuale stato in cui si trova il fratello, l'ing. Giuseppe ha pensato di rivolgersi al presidente della Corte d'Assise dott. La Bua. «Illustre Presidente — gli ha scritto — mi rivolgo alla sua cortesia per pregarla caldamente di voler disporre il più rapidamente possibile il trasferimento di mio fratello Giovanni dal carcere di Regina Coeli ad altro penitenziario. Mi sono permesso di rivolgermi direttamente a lei perché ho trovato mio fratello, nella mia ultima visita in carcere, in preda ad una grave crisi di nervi. Egli mi ha detto che è stanco di essere sorvegliato a vista giorno e notte. Sarebbe suo desiderio restare solo con se stesso senza che nessuno lo spii come se da un momento all'altro dovesse compiere qualche atto inconsulto. Egli in sostanza desidera essere trasferito in un altro carcere giudiziario altrimenti finirebbe per togliersi la vita. Ora lei comprenderà bene, signor Presidente, il mio timore e giustificherà anche la mia apprensione».

Che Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani venissero trasferiti da Regina Coeli è stata la prima notizia circolata qualche giorno dopo la sentenza. Quello romano è un carcere molto affollato e, secondo la prassi suggerita dalle esigenze, si provvede sempre a smistare i detenuti il più presto possibile in altri reclusori.

Nel caso specifico, poi, il problema forse diventava più urgente trattandosi di detenuti che avevano polarizzato la curiosità di tutti. Ed infatti una settimana fa, il direttore di Regina Coeli si era rivolto al presidente dott. La Bua per chiedergli se non aveva nulla in contrario che Fenaroli e Ghiani venissero trasferiti altrove. «Per quale motivo?» volle sapere il magistrato. La spiegazione non sembrò plausibile.

Un trasferimento significava tagliare i due completamente da ogni contatto esterno. Rimanendo a Roma sarebbe stato più facile per entrambi ricevere le visite se non dei parenti almeno dei loro avvocati. Non significa molto: ma è già qualcosa. E venne stabilito che per il momento almeno i due sarebbero rimasti a Roma. Ora è avvenuto il fatto nuovo. Ma Raoul Ghiani ha già comunicato che se potesse essere trattenuto ancora a Regina Coeli, troverebbe meno pesante l'attesa che lo divide dal processo in Corte d'Assise d'Appello.

Guido Guidi

Nessun rimorso dei fratelli pazzi per l'incredibile impresa di Terrazzano

Le tre maestre di Terrazzano: Del Garratore (da sinistra), Tablodon e Novatti, fotografate con Tom Ponzi, uno dei testimoni del dramma (Telefoto)

Arturo Santato ha riso rievocando il tragico giorno

Nella prima udienza del processo alle Assise di Milano egli ha parlato con calma polemizzando anche col Presidente - "Non chiedevo nient'altro che giustizia" - "I bambini non li legai per malvagità"

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Il processo contro Arturo e Egidio Santato, i fratelli pazzi di Terrazzano, continuerà lunedì. Alla ripresa del dibattimento si susseguiranno al pretorio i testimoni, che sono oltre cento e che già hanno cominciato a sfilare ieri dopo l'interrogatorio dei due imputati.

Arturo e Egidio Santato — questa è la prima e più importante impressione che si è avuta ieri ascoltandoli — non mostrano segni di pentimento: non c'è rimorso in loro, la follia lo cancella. Arturo ricorda ogni cosa della tragedia: sa tutto, spiega tutto. Il suo delirio di grandezza, quello che lo ha fatto giudicare dai periti totalmente infermo di mente, ne fa un mostro nel vero senso della parola.

Quando il presidente Simonetti lo ha interrogato, Arturo Santato ha raccontato con la puntigliosità di linguaggio dell'autodidatta. Fu mandato al paese da Aversa in licenza di esperimento dopo aver scontato una condanna per rapina. Per quattro mesi lavorò come operaio, poi (lui dice, ingiustamente) lo denunciarono per il furto di una bicicletta e per atti osceni su una bambina. Pensò che lo avrebbero rimandato al manicomio di Aversa.

«Io mi conosco — ha raccontato il Santato — avrei protestato, mi avrebbero legato al buio nello stanzone degli agitati, fra le loro grida. Io sono allergico ai suoni-stridenti e alla penombra. I suoni possono rovinare un individuo. Questo è la causa di ciò che è avvenuto. Chiedevo giustizia e visto che non me la concedevano, decisi di fare da me. Pochi giorni prima una bambina era stata rapita in America e la polizia aveva promesso l'impunità al rapitore se l'avesse restituita. Pensai di fare la stessa cosa».

«Mi si addebitano — ha continuato Arturo Santato — quattro tentati omicidi. Respingo l'accusa. Una delle madri riuscì a forzare la porta dell'aula, io sparai per terra per intimorirla. Non è colpa mia se la ferii a un piede. Un funzionario di polizia in piazza rideva per le mie minacce. Sparai senza mirare, per convincere il funzionario che facevo sul serio. Puntai poi la pistola su mia sorella che, dalla piazza, cercava di calmarmi, per farla andare via, ma non sparai. Per quanto riguarda poi Sante Zennaro, io lo colpii soltanto con il calcio della pistola per salvare mio fratello.

«Non legai i bambini per malvagità, ma per una preoccupazione psicologica. Temevo una irruzione e che i bambini, in preda al panico, si mischiassero ai contendenti, riportassero ferite. Del processo me ne frego qualsiasi cosa succeda. Io ho perduto ogni speranza».

Il folle, d'un tratto, è scoppiato a ridere in modo sghignazzante: «Mi portarono giù in strada, la gente mi colpì. Io, dico la verità, se fossi stato al posto delle guardie, avrei lasciato che la gente si sfogasse».

Mai, come ieri, il presidente Gustavo Simonetti ha dimostrato di essere non solo un eccellente magistrato, ma anche un formidabile conoscitore della psicologia umana, un giudice nel quale la sensibilità, il tatto e la decisione si fondono a meraviglia. Dinanzi a lui vi era un paranoide, vi era una carica esplosiva che al minimo eccesso, al minimo movimento falso, avrebbe potuto esplodere. Si è così assistito a un duello verbale formidabile: da una parte il Presidente che soppesava ogni parola, ogni gesto, che formulava le domande in maniera precisa ma con pacata gentilezza; dall'altra Arturo Santato che lo fissava con i suoi occhi neri a palla, che a tratti lo interrompeva, che a volte poneva lui le domande e ogni tanto accennava lo scatto iroso e repentino del pazzo.

Quando l'interrogatorio è finito, si è rimasti ancora per un attimo come avvinti dall'illogicità di quell'essere, ci si è chiesto come quel drammatico 10 ottobre non si sia trasformato in una terribile carneficina, in una colossale tragedia.

c. b.

Ha debuttato al teatro dei "Champs Elysées" nella "Bella addormentata"

Entusiasma il pubblico di Parigi il ballerino russo fuggito per amore

Sostituiva, ieri sera, il grande Andrenovsky nel «Balletto De Cuevas» - Ha ricevuto trenta ovazioni - Rudolf Nureyev, primo danzatore del «Kirov» di Leningrado, ha ripetuto la domanda di asilo politico in Francia - «In Russia ero proprio un infelice» ha detto - La polizia, per proteggerlo, ogni due giorni gli fa cambiare alloggio

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Il ballerino russo Rudolf Nureyev, che si era rifugiato nove giorni fa in Francia, ha debuttato ieri sera a Parigi ottenendo un grandioso successo. Ha ballato al Teatro dei «Champs Elysées» nel ruolo del principe della Bella addormentata, sostituendo il grande Andrenovsky nel balletto del marchese De Cuevas.

La prima delle 30 ovazioni della serata per lui è scoppiata nel teatro appena è stato annunciato che sarebbe comparso nel balletto. All'entrata della terza scena gli applausi sono durati mezzo minuto pieno. Dopo il quadro «a solo» del ballerino la rappresentazione ha dovuto essere interrotta per due minuti a causa degli applausi.

Altre ovazioni e chiamate alla ribalta di Nureyev sono seguite continuamente. Alla fine il pubblico era tutto in piedi e il ballerino ringraziando per l'ultima volta gli ha rivolto un largo sorriso di gratitudine.

La curiosità, almeno quanto la passione della danza, avevano fatto vendere in due giorni tutti i biglietti per lo spettacolo di ieri ed i successivi: Rudolf Nureyev infatti era il primo ballerino del teatro Kirov di Leningrado, venuto a Parigi per darvi una serie di rappresentazioni prima di recarsi a Londra, dove attualmente si trova, e poi a New York.

Una settimana fa, al momento di ripartire da Parigi, il Nureyev si allontanò dai compagni e corse verso due agenti di polizia, facendo capire che si metteva sotto la loro protezione. I dirigenti del teatro infatti gli avevano detto che lui non andava con gli altri, ma doveva ritornare subito a Mosca; e a Mosca il ballerino non ci voleva andare.

Invano le autorità sovietiche tentarono di fargli cambiar parere. Il ballerino, nel rinnovare la domanda di asilo, assicurava che non era stato fatto oggetto della minima pressione da parte di chicchessia, e da quel momento fu messo nella condizione di chi domanda asilo. Due giorni dopo gli offrirono di entrare nella compagnia di balletti creata a suo tempo dal Marchese de Cuevas ed egli accettò senza nemmeno chiedere quanto gli davano. A Leningrado guadagnava l'equivalente di 300 dollari al mese. A Parigi avrà per lo meno il doppio. Incominciò subito a lavorare per affiatarsi con i nuovi compagni, ma ogni due giorni la polizia gli fa cambiare residenza per sottrarlo a chissà quale pericolo.

Ieri egli ha spiegato le ragioni che lo hanno indotto a rimanere nei paesi occidentali. Da parecchio tempo la voglia di andare via dalla Russia lo assaliva; egli lo aveva confessato non soltanto alla famiglia, composta dai genitori e da tre sorelle che abitano nel paesetto di Ufa, lontano dalla capitale sovietica, ma anche ai suoi professori di danza, e soprattutto ad uno presso il quale abitava a Leningrado ed era il suo migliore amico.

Anche i colleghi conoscevano, quindi, le sue intenzioni. Perciò egli fu meravigliato quando gli dissero che doveva andare con la compagnia a Parigi, poi a Londra e infine a New York. Gli chiesero tuttavia l'impegno che sarebbe ritornato ed egli promise. Poi venne a Parigi, dove riportò un grande successo, incontrò alcune bellissime ragazze tra cui la miliardaria sudamericana Clara Saint, e si innamorò della vita libera di questa capitale; ma probabilmente sarebbe tornato a Leningrado con gli altri se non avessero voluto rimandarlo a Mosca prima.

A un giornalista parigino egli ha detto testualmente: «Quando vidi che volevano farmi prendere per forza un aereo diretto a Mosca, mentre gli altri ballerini partivano per Londra, capii che non potevo più esitare e che dovevo rimanere in Francia. I miei compagni mi consigliarono di partire per Mosca, assicurandomi che sarebbero andati in massa all'ambasciata per chiedere il mio ritorno, ma il rischio era troppo grosso.

«Una volta tornato a Mosca, non avrei mai più avuto l'occasione di uscire dalla Russia. Preferii rimanere. Si può dire, evidentemente, che i motivi della mia fuga sono di carattere politico e invece sono soprattutto personali. In Russia ero infelice. Non posso sopportare i soprusi e che mi venga imposta una scelta nel modo di vivere come nel modo di pensare. Laggiù bisogna seguire una linea, che è insegnata a scuola come al teatro. Non avevo neanche la possibilità di scegliere i miei amici secondo i miei gusti. Ero come se mi maltrattassero moralmente.

«Quindi ero infelice. Non ritornerò mai in Russia, ma sono convinto che non sarò mai felice neanche nel vostro Paese».

Loris Mannucci

Macabro rinvenimento in una strada di Casale

Casale, sabato sera.

(v.) Il teschio di un uomo, apparentemente di ancor giovane età e la cui morte risalirebbe a una quindicina di anni, è affiorato durante gli scavi di via Candiani d'Olivola, in corso per costruire una nuova ala dell'Istituto professionale Contardo Ferrini. Si ritiene che l'escavatrice meccanica abbia asportato il resto dello scheletro, senza che il manovratore si accorgesse della presenza di esso. Per gli accertamenti del caso si è recata sul posto la squadra giudiziaria della P. S.

Torridi i primi giorni dell'estate

Cerca refrigerio al mare la folla di fine settimana

Affollate le spiagge di torinesi e genovesi oggi in vacanza per la festa patronale - Il caldo continua ad imperversare

Genova, sabato sera.

I genovesi hanno approfittato della giornata festiva (oggi è la festa del patrono del comune, San Giovanni) per evacuare la città e riversarsi al mare ed in collina. Molti sulle due riviere anche i torinesi, in vacanza per due giorni grazie alla festa patronale andata di sabato. Il tempo si mantiene sereno, con tendenza alla stabilità. Il mare è calmissimo e la temperatura in aumento. Alle ore 7 a Genova, Santa Margherita e Rapallo 22°, a Chiavari 23°, nell'entroterra e ai Giovi 22°, ad Albenga 25°, a Sanremo 21°. Su tutto il golfo incrociano barche a vela e piccoli motoscafi da diporto. Le capitanerie di porto della Liguria raccomandano ai natanti a motore il divieto di crociera in prossimità delle spiagge: il limite di distanza dalla costa è quello già stabilito di 200 metri al largo.

Savona, sabato sera.

Cielo sereno e mare calmissimo; temperatura, alle ore 8, 26 gradi.

Alessandria, sabato sera.

Malgrado la minaccia di formazioni temporalesche, il caldo continua implacabile su tutto il territorio di Alessandria, con punte massime di oltre 35°, specie nelle campagne circostanti, ove si sono registrati parecchi casi d'insolazione, mentre nuovi focolai di incendio si sono verificati per autocombustione. Alle ore 7 di stamane il termometro già segnava 27 gradi.

Casale, sabato sera.

Cielo parzialmente coperto, la temperatura si aggirava stamane alle 8 sui 26 gradi e il caldo è particolarmente opprimente: già si sentiva l'afa nelle ore mattutine.

Cuneo, sabato sera.

Un cielo completamente sereno e un sole splendente facevano presagire un'altra giornata calda. Nella notte però una graditissima brezza ha attenuato notevolmente gli effetti dell'afa e anche stamane permangono i benefici effetti del fresco mattutino. Il termometro stamane alle 8 registrava 24°, uno in meno rispetto a ieri, alla stessa ora.

Biella, sabato sera.

Anche la giornata odierna, sebbene il cielo si vada velando, si preannuncia torrida. Ieri si sono registrate punte massime di 34 gradi.

Milano, sabato sera.

A Milano fa sempre più caldo. Ecco le temperature che negli ultimi tre giorni sono state registrate alle 8 del mattino dal Centro meteorologico dell'aeroporto di Linate: l'altro giorno 21 gradi; ieri 21,5; stamane 25. L'afa è resa ancora più intollerabile dalla mancanza di ventilazione (che, soltanto ieri sera, per qualche ora, è stata interrotta da leggerissimi soffi di brezza) e soprattutto dall'altissimo tenore di umidità dell'aria provocato dalla forte evaporazione del suolo. Anche per oggi le temperature previste saranno dell'ordine di 33-34 gradi all'ombra.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Incivile manifestazione anti-italiana in Austria

Un pullman di Roma incendiato e distrutto dai terroristi a Graz

Il grave atto doloso compiuto durante la notte, nei pressi dell'albergo dove erano alloggiati cinquanta turisti ospiti delle fabbriche di birra locali - Tagliate le gomme a una vettura italiana, sulla quale viaggiava però un austriaco funzionario presso il Vaticano

GRAZ, sabato sera.

Un torpedone italiano, targato Roma, è andato distrutto la notte scorsa in una via di Graz dove era parcheggiato. L'incendio è probabilmente doloso, opera di estremisti anti-italiani. L'automezzo trasportava un gruppo di cinquanta proprietari di alberghi e di ristoranti romani, invitati in Stiria da alcuni fabbricanti di birra del luogo. I vigili del fuoco, chiamati all'esplodere delle fiamme, non sono riusciti a impedire la completa distruzione del pullman.

L'incendio è scoppiato dopo la mezzanotte, nel centro della città, davanti all'albergo dove erano alloggiati i turisti italiani, che sono rimasti così senza mezzo di trasporto. Per fortuna sul pullman non vi erano bagagli. Sembra che i terroristi abbiano appiccato il fuoco all'automezzo dopo aver versato della benzina sulla carrozzeria.

Gli italiani avrebbero dovuto ripartire questa mattina dalla città, e continuare il loro giro turistico in Stiria.

Un'altra vettura italiana è stata presa di mira dai terroristi. L'auto, che recava anch'essa la targa Roma, ha avuto le gomme tagliate, durante la notte, mentre era parcheggiata all'aperto. Per ironia del caso essa appartiene non a un italiano ma a un austriaco, un funzionario presso il Vaticano.

Un motoscafo si incendia mentre naviga a Rapallo

Rapallo, sabato sera.

Un motoscafo con quattro persone a bordo si è incendiato stamane nelle acque di San Michele di Pagana. Il natante, del valore di circa 3 milioni, è andato completamente distrutto; i suoi occupanti, gettatisi in mare, hanno riportato soltanto lievi escoriazioni.

Verso le nove di questa mattina il Tolly, di proprietà del dott. Enrico Marva, staccatosi dalla riva ha iniziato alcune veloci evoluzioni nel golfo. A bordo, con il proprietario, erano la figlia con il marito e un ospite di nazionalità straniera. Dopo una ventina di minuti di veloce corsa, per cause imprecisate, il motoscafo ha preso fuoco. Il Tolly, completamente avvolto dalle fiamme, è finito poi su uno scoglio rimanendo completamente distrutto.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Attività prudente anche stamane, a Borsa chiusa, data la vicinanza della regolamentazione dei conti decadali. Tuttavia, si è avuto qualche scambio in graduale denaro sui valori attualmente in primo piano, migliorandone i livelli nelle ultime battute. Ad ogni modo, la situazione tecnica della decadale sembra esente da difficoltà e quindi il mercato non dovrebbe tardare a riprendere.

Ecco alcuni prezzi informativi rilevati fuoriborsa: Fiat 3150-3160; Montecatini 4530-4540; Edison 6670-6700; Terni 814-815; Finsider 2025-2030; Viscosa 9000-9020; Anic 4500-4510; Ras 67.800; Centrale 23.850; Generali 165.000.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5750-6050; sterlina oro nuovo 5750-5950; marengo 4675-4575; sterlina unit. 1726-1745; dollaro carta 619-623; franco svizzero 143,60-144,30; franco francese 126-128; oro fino 702-710; argento 19,40-20,10.

Trasferimenti: New York 620,50-624; Zurigo 144-144,80; Parigi 126-128.

Inchiesta giudiziaria per false notizie sulle Borse?

Roma, sabato sera.

Un giornale romano del pomeriggio afferma oggi di avere raccolto alcune voci a Palazzo di Giustizia, secondo le quali il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Guido Guasco avrebbe aperto un'indagine a carico di due note agenzie economico-finanziarie romane, accusate di avere diffuso notizie false sull'andamento delle quotazioni dei titoli azionari delle Borse e di essere incorse, perciò, nel reato di aggiotaggio previsto dal Codice Penale.

Secondo le voci riferite dal giornale di sinistra, e per le quali non si è potuta avere nè una conferma nè una smentita, sarebbero state operate anche delle perquisizioni nelle sedi delle due agenzie.

La Ferrero e il fidanzato nello stesso film

Anna Maria Ferrero e il suo fidanzato Jean Sorel (al centro) discutono col regista Lizzani la realizzazione del film «L'oro di Roma» (Telefoto)

ANNUNCI ECONOMICI

INFORMAZIONI
L. 120 per parola

(Continua da pag. 14)

AUTOMOBILI
L. 130 per parola

UOMINI MOTO SPORT
L. 130 per parola

ANNUNCI VARI
L. 130 per parola